

in *Comunione*

n.5

dicembre 2012

Anno XVIII - CXXIX

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani ~ ccp n. 22559702
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge del 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - S1/BA

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE *(Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)*



“ Non c’era posto per loro ”

Paolo De Matteis, *Adorazione dei pastori*,
sec. XVIII, S. Maria della Vittoria, Barletta



Mons. Giovan Battista Pichierri
Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie
Titolare di Nazareth

Natale 2012 “Credo nel Verbo che si è fatto carne”

Natale è la festa di Gesù Bambino, il “Verbo fatto carne”, Dio con noi.

È il secondo mistero principale della fede dei cristiani, dopo quello sulla Santissima Trinità. **Dio si è fatto come noi per farci come Lui.** Egli da Dio ha voluto nascere prendendo la nostra carne da Maria, Madre Vergine, per insegnarci a vivere “divinamente”. Celebrare il “Natale”, in senso cristiano, comporta incontrarsi insieme nella contemplazione della presenza nascosta di Dio nella nostra carne. Il luogo adatto è la comunità cristiana: familiare, parrocchiale e diocesana.

I mezzi per celebrare il vero Natale cristiano sono la Parola di Dio, la Divina Liturgia, la preghiera personale, la Novena di Natale, il Sacramento della Riconciliazione, la Comunione Eucaristica, la fraternità da coltivare nella solidarietà e nella condivisione.

Auguro a tutti i cristiani della diocesi di celebrare il Natale nella vita personale, familiare, ecclesiale, portando la gioia della fraternità nel tessuto sociale.

Il Sinodo diocesano, già avviato, ci stimola ad essere annunciatori del Natale simili ai pastori che lo riconobbero, come l’Angelo aveva detto loro: *“avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia”* (Lc 2,12). Così anche noi riconosciamo Gesù presente in ogni povero e disagiato, sofferente e ammalato, recluso e abbandonato secondo la parola dello stesso Gesù: *“Tutto quello che farete al più piccolo tra i miei fratelli, l’avrete fatto a me”* (Mt 25,40).

Auguro a tutti i cittadini delle sette città dell’Arcidiocesi di vivere il Natale, nel dono di sé per una società umana, aperta alla solidarietà e alla condivisione, alla giustizia e alla pace.

Il nostro mondo ha bisogno di Gesù Bambino, posto tra Maria e Giuseppe; il Salvatore di tutti, il quale chiede di essere accolto da ciascuno e da tutti, per portare tutti alla salvezza eterna. Si riaccendano i nostri cuori di stupore e di meraviglia dinanzi al presepio, icona di tutta la realtà umana che ha il suo centro di vita nuova in Gesù Bambino.

Auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo, con la benedizione che vi invoco dall’alto!

+ Giovan Battista Pichierri
arcivescovo



**ENZO
BIANCHI**
PRIORE DI BOSE

**“Resistere, lottare, diventare liberi.
Per saper amare meglio.”**



enzobianchi

A SOLI
€ 2,90
IN PIÙ

UN PERCORSO DI RIFLESSIONE PER L’AVVENTO

LA NUOVA COLLANA “SE QUESTA VITA HA SENSO”

Vale la pena lottare contro le tentazioni. I cosiddetti vizi capitali – ingordigia, lussuria, avarizia, collera, tristezza, acedia, vanagloria e orgoglio – sono più attuali che mai. Seducono il nostro animo e deformano il nostro rapporto con la realtà. In preparazione al Natale e all’anno nuovo, lasciamoci guidare da Enzo Bianchi in un cammino di liberazione per ristabilire rapporti autentici con noi stessi, con gli altri e con Dio. Solo così la nostra vita sarà piena.

DAL 22 NOVEMBRE, 8 VOLUMI SOLO CON FAMIGLIA CRISTIANA

Richiedi la tua copia in edicola, in parrocchia o al numero 02.48027575
Scopri e prenota tutta la collana sul sito www.famigliacristiana.it/enzobianchi



Seguici su Facebook

**FAMIGLIA
CRISTIANA**

"Non c'era posto per loro"

Una riflessione di don Mario Pellegrino dal Brasile
in occasione del Natale 2012

Stamattina sono stato svegliato dallo squillo del telefono: erano le ore 5.30, quando una mia figlioccia di cresima della Parrocchia di Santa Helena mi comunicava che stava nell'ospedale di Pinheiro perché sua madre era caduta fratturandosi l'omero del braccio destro. Stava piangendo a dirotto: nell'ospedale della sua città "non c'era posto" perché sua madre fosse assistita.

Sì, perché la famiglia di Anna aveva fatto una scelta audace e coraggiosa nelle ultime elezioni comunali: aveva deciso di non mettere nessuna bandiera di candidato a sindaco nella sua abitazione e neanche aveva lasciato dipingere le pareti della sua casa con i numeri dei candidati a consigliere comunale. Ora il gruppo politico del sindaco attuale ha perso e per questo ha "chiuso le porte" a tutti coloro che non lo avevano appoggiato, mentre il nuovo



Cesare Fracanzano, Natività, Chiesa di Sant'Andrea, Barletta

(continua a p. 2)

SOMMARIO

Editoriale

"Non c'era posto per loro" pag. 1

Vita ecclesiale

Trani attende la Parrocchia intitolata al Prelato dei poverelli " 5

"Istruzioni" per un'esperienza sinodale significativa " 7

Per una Chiesa mistero di comunione e missione " 8

La testimonianza " 9

Il Concilio ci ha ridato la parola di Dio " 11

"Sfide alla vita nascente: questioni ambientali e questioni..." " 12

Giornata di Spiritualità Mariana alla Parrocchia Spirito Santo " 13

Fragilità

Mater Gratiae punto di riferimento per la diocesi " 14

Aborti in Puglia " 15

Cultura e tradizione

Nicola Monterisi Il Buon Senso e la stampa anticlericale " 17

XXI Master di aggiornamento " 18

La Costituzione Italiana vista dai ragazzi della scuola "R. Moro" " 19

Un Festalfa di prospettive " 20

Sud Tirol " 21

Cittadinanza

I poveri, i piccoli e i deboli faranno sempre parte della mia vita " 22

Clerkenwell Road, Islington London Italia " 24

I lavori della 46ª Settimana sociale dei cattolici " 25

Christi Natalis Dies " 26

Vita affettiva

Meeting delle Famiglie a Corato " 27

L'amore ritrovato nel centro "Maria, Madre dell'Accoglienza" " 28

Lettere a "In Comunione" " 30

Recensioni " 32

Oltre il recinto " 35

inComunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia) Registrazione n. 307 del 14/7/1995 presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al R.O.C. (Registro degli Operatori di Comunicazione) n. 5031 (07/09/2001)

Direttore responsabile ed editoriale:
Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 76125 Trani (BT)

Consiglio di Redazione

Francesco Balacco - Donatella Bruno - Annalisa Bruno - Marina Crisculi - Vincenzo de Gregorio - Giuseppe Faretra - Chiara Fiorella - Riccardo Garbetta - Francesca Leone - Sabina Leonetti - Angelo Maffione - Salvatore Mellone - Giuseppe Milone - Maria Terlizzi - Rachele Vaccaro - Paola Valente

Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario

€ 30,00 Sostenitore

€ 100,00 Benefattori

c/c postale intestato a "IN COMUNIONE"

Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9

76125 Trani - Tel. 0883/334554 - 529640

Coordinate Bancarie

Codice IBAN

IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702

Codice BIC/SWIFT

BPPIITRRXXX

CIN ABI CAB N. CONTO

N 07601 04000 000022559702

Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS - www.editricerotas.it

Via Risorgimento, 8 - 76121 Barletta

tel. 0883/536323 - fax 0883/535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:

diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio

Via Madonna degli Angeli, 2

76121 Barletta - tel. 0883/529640 - 335/7852681

fax 0883/529640 - 0883/334554

e-mail: riccardolosappio@tin.it

r.losappio@progettoculturale.it



2012

Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana e alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici





sindaco (che prenderà possesso il primo gennaio) si è giustificato dicendo che non poteva far nulla in quanto non era nello svolgimento delle sue funzioni; ma la realtà è che anche il nuovo sindaco non ha voluto muovere un dito in quanto sapeva che non era stato appoggiato da quella famiglia.

Anna piangeva a dirotto e scusandosi per l'orario, mi chiedeva se potevo andarle a prendere dall'ospedale, in quanto anche là "non c'era posto" per loro; erano infatti di un'altra città!

Le ho accompagnate in una piccola clinica privata di Pinheiro, dove finalmente, dopo due ore e mezzo, la madre di Anna ha potuto fare i raggi ed essere visitata da un ortopedico, il quale ha diagnosticato la frattura. Durante l'attesa, vedendo le sofferenze dell'anziana signora, abbandonata da tutti, considerata unicamente come un numero in più di voto e non nella sua dignità di essere umano, una rabbia interiore invadeva il mio cuore, una rabbia simile all'esperienza che Gesù Cristo ha vissuto con i venditori e cambiavalute del Tempio che avevano ridotto la Casa del Signore in luogo di commercio.

Con le medicine che Anna ha comprato, praticamente ha dovuto spendere un intero stipendio, mentre sua madre continuava a sentire forti dolori al punto tale da svenire.

Dopo aver provveduto ai miei servizi, mi sono reso disponibile ad accompagnarle nella loro casa e, durante il tragitto, Anna, animatrice di una comunità ecclesiale di base, sempre con le lacrime agli occhi, si sfogava con me, chiedendomi a cosa è servito vivere i valori della democrazia se adesso non sapeva neanche come fare a comprare

per sei mesi tutte le medicine che l'ortopedico aveva prescritto per la madre, dal momento che, a causa dell'età e dell'osteoporosi, non poteva fare l'intervento chirurgico, necessario per sistemare il braccio. Infatti, Anna rischia a gennaio anche di perdere il suo posto di lavoro, in quanto non ha appoggiato il futuro sindaco.

"Come vivrò questo Natale?", "Cosa significa per la mia famiglia, in queste condizioni, rinascere?", erano le domande che Anna, singhiozzante, mi rivolgeva e a cui, impotente, non sapevo dare una risposta concreta. "Almeno Gesù è stato visitato dai pastori, io invece sono sola con mia madre; vivrò un Natale nella più completa solitudine", erano le sue considerazioni finali, presa dalla sfiducia del momento.

Mentre rientravo a casa, osservavo come lungo le strade di Pinheiro, un gruppo di persone stavano montando delle immagini di Babbo Natale illuminati e le vetrine dei negozi, anch'esse illuminate a festa, erano ricche di oggetti e di promozioni per comprare i regali perfino a rate.

Riflettendo su questo contrasto, tra la disperazione e la rassegnazione di Anna e l'apparente gioia festiva che trasmettevano i negozi, nel mio cuore aumentava l'incredulità e la ribellione; sì, Anna ha ragione: questo mondo ricco di cose este-

riori, ma profondamente vuoto nel cuore, ha ipocritamente e inconsciamente trasformato il Natale e ha perfino saputo, ancora una volta, far sloggiare Gesù dalla nostra stessa vita. Mi chiedevo, allora, cosa sia cambiato in questi duemila anni della venuta del bambino Gesù, nostro Salvatore.

Infatti, teoricamente tutti sappiamo molto bene che la celebrazione del Natale ci ricorda l'immenso amore che Dio ha per noi e che, attraverso il suo Figlio, Dio ha posto la sua tenda in mezzo a noi. Siamo stati educati a riconoscere che il nostro essere suoi discepoli esige da noi, incontrando il bambino Gesù, di percepire la grandezza di Dio nella fragilità di quel bambino. Ma praticamente la nostra preoccupazione principale, in questo periodo di festa, è quale regalo fare a parenti e amici, piuttosto che come rinascere a vita nuova; ci lasciamo possedere dalle pubblicità dei vari Babbo Natale, piuttosto che dalla Parola che si fa carne e dà vita; ci lasciamo persuadere dalle luci fredde e artificiali che coprono le vie della nostra città dandoci una bellissima illusione ottica, piuttosto che dalla Luce che desidera allontanare le tenebre del nostro vuoto esistenziale...

E così, dopo le feste natalizie, tutto sembra cadere nella stessa routine.

Diciamo la verità: si pensa più al Natale del guadagno migliore, ma a Gesù si pensa poco. "Venne fra i suoi e non lo accolsero...": sarà che "Non c'era posto per lui nell'albergo", nemmeno in questo Natale? Certo che questo tenersi il Natale e bandire il Neonato è qualcosa che ci deve far riflettere e addolo-



Bassorilievo in ceramica dipinta, prima metà del sec. XIX (autore anonimo); collocato in un'elegante cornice posta nella prima campata della chiesa parrocchiale della Madonna di Passavia (sec. XVII) in Bisceglie

rare. Che almeno nelle nostre case si gridi Chi è nato, facendo-Gli festa come non mai, come diceva Chiara Lubich.

Ecco perché quest'anno, ricordando un messaggio natalizio di don Tonino Bello, vorrei donare degli auguri veramente scomodi a chi si sente profondamente cattolico e nel suo cuore arde ancora forte la passione per Gesù Cristo. Don Tonino infatti così scriveva: "Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali. E vi conceda la forza di inventarvi un'esistenza carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio.... Dio che diventa uomo vi faccia sentire dei vermi ogni volta che la carriera diventa idolo della vostra vita; il sorpasso, progetto dei vostri giorni; la schiena del prossimo, strumento delle vostre scalate".

Questi auguri diventano scomodi soprattutto se pensiamo che, qui in Brasile, mentre celebriamo la Nascita permettiamo che diversi bambini non abbiano diritto a nascere e a studiare; lasciamo che i nostri figli siano vittime della droga e della violenza senza che noi, Chiesa, popolo di Dio in cammino, ci sforziamo concretamente per frenare il fenomeno, al di là di saper delegare solo alle istituzioni o alle associazioni competenti; consentiamo che i nostri padri lascino case e famiglie in cerca di lavoro nel Sud; rimaniamo indifferenti di fronte a varie famiglie, vittime di un sistema che cerca solo profitto e soffrono per la mancanza di politiche pubbliche: è in mezzo a tanta sofferenza che "Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv 1, 14).

Festeggiare il Natale, allora, è rendersi conto che nel buio c'è la luce: quella luce che brilla nelle varie iniziative a difesa della vita, nelle comunità che si riuniscono per riflettere sui loro diritti, a partire dall'esperienza della fede e della conoscenza della Parola di Dio, nelle organizzazioni che si battono in difesa della vita umana. Tutti questi segni ci conducono ad una certezza: il Natale è la festa della celebrazione di Dio per l'umanità, affinché tutti abbiano vita e vita in abbondanza.

La nostra gente nordestina grida a gran voce per la salute, l'istruzione, il lavoro, la terra, la giustizia.

I nostri agricoltori, ad esempio, sono vittime di una politica agricola che favorisce purtroppo solo la monocultura agroalimentare della canna da zucchero, della soia e dell'eucalipto, a scapito dell'uomo e della donna di campo che vivono senza incentivi per l'agricoltura familiare. Territori quilombola continuano a rivendicare senza tregua la demarcazione delle loro terre. Le nostre città soffrono di una mancanza di politiche pubbliche volte a migliorare la qualità della vita della gente, la disgregazione delle famiglie è un fenomeno sempre più in aumento, i bambini non vanno a scuola senza che nessuno si preoccupi del loro futuro, gli anziani sono spesso vittime delle istituzioni finanziarie indotti a chiedere prestiti per le loro famiglie.

Il Natale è vicino, imminente, anzi è già arrivato, perché racchiuso nella debolezza di un neonato che attende la nostra adesione e il nostro operare.

Ecco perché vorrei augurarvi che in questo Natale agli erodiani palazzi del potere gerarchico, sappiamo preferire e scegliere l'umile stalla del servizio. Infatti a Betlemme Dio si è presentato povero: non ha scelto il palazzo dell'imperatore, non ha voluto la casa di un re, non ha fatto sua l'abitazione di un potente, ma ha abbracciato la povertà! Perché? Perché Dio è amore e l'amore è dono, dono infinito di sé, altruismo infinito senza ombra di egoismo, generosità illimitata senza riserve nascoste di interesse personale. Il Mistero di Dio, infatti, è un infinito non possedersi: il Padre si dona al Figlio e il Figlio si dona



Natività, Chiesa del Crocifisso, Barletta

al Padre nell'abbraccio eterno dello Spirito, che è la Persona-Dono. In Dio esiste una sola azione: l'azione del donare!

Ma chi dona, non possiede: proprio perché dona! E chi non possiede, è povero: infatti chi dona tutto, non ha nulla! Allora Dio che è dono infinito di Sé è anche l'infinitamente povero!

Dio non ha bisogno di frastuono, di mezzi di propaganda, di segni di gloria. Egli si rivela nella mangiatoia, nel banchetto della vita, avvolto dai panni del nostro pane, riposto nelle piccole grotte dei tabernacoli. E oggi la sua manifestazione di vita la incontriamo nell'Eucaristia!

Perché se cerchiamo il Dio grande, onnipotente e terribile, il Dio giudice che tutto governa e dirige, se cerchiamo solo la soluzione ai nostri problemi, abbiamo sbagliato indirizzo. A Betlemme c'è soltanto un Bambino. Facciamo sì che questo Natale sia l'occasione giusta per riprendere contatto con i veri valori che danno significato alla vita, la colorano e l'arricchiscono.

Che cosa ci costa donare un sorriso, una carezza, un abbraccio a chi non sa cosa sia? Quanta gente sarà sola nei giorni di Natale, a morire di solitudine.

Guardiamoci dentro, in questi giorni speciali, spogliamoci degli stracci di superficialità e di egoismo: il Natale deve essere capacità di guardare nella grotta del proprio cuore per spalancarlo.

Come diceva madre Teresa di Calcutta, è Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tendi la mano; ogni volta che rimani in silenzio per ascoltare l'altro; ogni volta che riconosci con umiltà i tuoi limiti e la tua debolezza; ogni volta che permetti al Signore di rinascere per donarlo agli altri.

Auguri, allora, di una santa ri-nascita cristiana, ad esempio del Bambino Gesù.

Fraternamente,

Pinheiro, 3 dicembre 2012

sac. Mario Pellegrino
Missionario in Brasile, Pacas



ARCIDIOCESI
DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

COMPOSIZIONE NUOVO CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO 14 DICEMBRE 2012

MEMBRI DI DIRITTO

Mons. Giovan Battista PICHIERRI	<i>Arcivescovo, Presidente CPD</i>
Mons. Savino GIANNOTTI	<i>Vicario generale</i>
Mons. Domenico DE TOMA	<i>Vicario episcopale Trani</i>
Mons. Filippo SALVO	<i>Vicario episcopale Barletta</i>
Mons. Francesco LORUSSO	<i>Vicario episcopale Bisceglie</i>
Mons. Giuseppe PAVONE	<i>Vicario episcopale Zona Ofantina</i>
Can. Cataldo BEVILACQUA	<i>Vicario episcopale Corato</i>
Dott. Antonio CITRO	<i>Presidente diocesano Azione Cattolica Italiana</i>
Can. Cosimo Damiano DELCURATOLO	<i>Commissione Clero e Vita consacrata</i>
Diac. Sergio e Sig.ra Liliana RUGGIERI	<i>Direttori Famiglia e Vita</i>
Dott. Giuseppe PALMIERI	<i>Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile</i>
Dott. Giuseppe MASTROPASQUA	<i>Direttore Laicato</i>
Can. Vito SARDARO	<i>Direttore Dottrina della Fede, Annuncio e Catechesi</i>
Can. Ruggiero CAPORUSSO	<i>Direttore Evangelizzazione dei popoli</i>
Can. Francesco LA NOTTE	<i>Direttore Educazione cat., scuola e università</i>
Sac. Cosimo Damiano FIORELLA	<i>Direttore Ecumenismo e Dialogo</i>
Can. Mauro DIBENEDETTO	<i>Direttore Liturgia</i>
Can. Raffaele SARNO	<i>Direttore Carità e Salute</i>
Sac. Matteo MARTIRE	<i>Direttore Problemi sociali</i>
Acc. Riccardo GARBETTA	<i>Direttore Migrazioni</i>
Diac. Riccardo LOSAPPIO	<i>Direttore Cultura e Comunicazioni Sociali</i>
Can. Domenico GRAMEGNA	<i>Segretario pastorale diocesano</i>
Gaetano ATTIVISSIMO	<i>Vice-presidente CPZ Trani</i>
Michele ANGARANO	<i>Segretario CPZ Trani</i>
Francesco SPERA	<i>Vice-presidente CPZ Barletta</i>
Giuseppe RUSSO	<i>Segretario CPZ Barletta</i>
Francesco DENTE	<i>Vice-presidente CPZ Bisceglie</i>
Giuseppe MILONE	<i>Segretario CPZ Bisceglie</i>
Sabino SCATAMACCHIA	<i>Vice-presidente CPZ Corato</i>
Cristoforo DIAFERIA	<i>Segretario CPZ Corato</i>
Michele CAFAGNA	<i>Vice-presidente CPZ Trinitapoli</i>
Nunzio MONTERISI	<i>Segretario CPZ Trinitapoli</i>
Savino CAPACCHIONE	<i>Vice-presidente CPZ Margherita di Savoia</i>
Mariagrazia GORGOLIONE	<i>Segretario CPZ Margherita di Savoia</i>
Nicola BINETTI	<i>Vice-presidente CPZ S. Ferdinando di Puglia</i>
Annamaria DI LERNIA	<i>Segretario CPZ S. Ferdinando di Puglia</i>

MEMBRI ELETTI

Can. Alessandro FARANO	<i>Rappresentante Consiglio Presbiterale</i>
Fam. VAGNONI Pino e Michela	<i>Membro Comm. Famiglia e Vita</i>
Prof.ssa Maria BISCEGLIA	<i>Membro Comm. Laicato</i>
Stefania STEFANACHI	<i>Membro Comm. Dottrina della Fede</i>
Filomena CILIENTO	<i>Membro Comm. Evangelizzazione dei popoli</i>
Ins. Giuseppina MASCIAVE'	<i>Membro Comm. Educazione Cattolica</i>
Angelica ILLUZZI	<i>Membro Comm. Ecumenismo e Dialogo</i>
Lucia PICCOLO	<i>Membro Comm. Liturgia</i>
Corrado DE BENEDITTIS	<i>Membro Comm. Carità e Salute</i>
Rosa Maria SICILIANO	<i>Membro Comm. Problemi Sociali</i>
Franco MASTROGIACOMO	<i>Membro Comm. Migrazioni</i>
Prof.ssa Maria RUSSO	<i>Membro Comm. Cultura e Comunicazioni Sociali</i>
P. Piero ERRICO	<i>Rappresentante religiosi</i>
Suor Marilda SPORTELLI	<i>Rappresentate religiose</i>
Diac. Abramo FERRARA	<i>Rappresentate Diaconi Permanenti</i>

MEMBRI SCELTI DAL VESCOVO

Domenico ZUCARO - Diac. Antonio DIELLA - Giacomo CAIO - Danila PALMIERI

COMPONENTI DEL CONSIGLIO DI PRESIDENZA

Antonio CITRO vicepresidente del Consiglio Pastorale Diocesano - Francesco DENTE segretario - Stefania STEFANACHI componente laico

Alla scuola di San Magno, vescovo e martire Trani attende la Parrocchia intitolata al Prelato dei poverelli

di **Sabina Leonetti**

“**E**cco la tenda di Dio con gli uomini” (Ap, 21,3): è la scritta che campeggia sull’altare della chiesa di San Magno in Trani. Un messaggio concreto di Speranza, tratto dal libro dell’Apocalisse, per ritrovare fermezza nella fede e coraggio nella testimonianza.

Non è un caso che l’abbia prescelta don Dino Cimadomo, classe 1982, qui nominato parroco all’età di 28 anni. “Perché la Parrocchia è casa tra le case - spiega - e noi siamo nati a piano terra di un condominio nel quartiere Albero Longo, comunemente detto Stadio, in Trani. Certo non è facile, con le

temperature rigide invernali, svolgere la pastorale ordinaria all’interno della tenda, il salone parrocchiale a pochi passi dalla chiesa, e soprattutto organizzare il calendario degli orari, perché gli spazi sono limitati per tutti. Purtroppo - aggiunge - per l’edificazione della Parrocchia e dell’intero complesso pari a 5500 metri quadri di superficie, bisognerà attendere diversi anni”.

Don Dino fin da tenera età è cresciuto nella sua Parrocchia S. Giuseppe, a Corato, città che gli ha dato i natali, maturando la vocazione sotto la guida di don Matteo Martire, nel Seminario Arcivescovile di Bisceglie, fino all’ordinazione sacerdotale, avvenuta il 31 ottobre 2007.

“Ad un certo punto - prosegue, mentre gli risuona ancora l’eco di quell’invito - l’arcivescovo Giovan Battista Pichierri, mi propose, l’8 ottobre 2010, di diventare parroco di S. Magno in Trani, senza avere né un locale né un terreno a disposizione. Terreno che successivamente, il 23 novembre 2010, il Consiglio Comunale di Trani cedeva alla diocesi”.

“Già - commenta don Dino - da vicario parrocchiale di S. Giuseppe in Trani, accettavo di diventare parroco di un terreno, ma senza dimora, non avevo cioè dove posare il capo. Fare la volontà di Dio, e dunque rispondere alla Sua chiamata, si traduceva per me in un mettermi alla ricerca prima di tutto di un luogo dove impiantare la tenda e di un locale dove celebrare i sacramenti. Che non è tardato ad arrivare. Grazie alla generosità del geometra Vittorio Betti e dell’in-

gegnere Giuseppe Volpe, entrambi tranesi, ho avuto la disponibilità per nove anni in comodato d’uso di un piano terra

di centodieci metri quadri, ad angolo tra le vie Giorgio Almirante e Santa Maria De Mattias, benedetto dal nostro arcivescovo il 30 gennaio 2011. In seguito il buon cuore dei miei parrocchiani, in un quartiere di seimila abitanti, età media cinquant’anni, in cui si prevede un incremento di oltre tremila unità, mi ha permesso di ristrutturare e arredare il locale”.

Qual è stata la sua prima azione pastorale?

“Ho istituito la Caritas - precisa don Dino - perché mi premeva stare a fianco di tutte le famiglie disagiate, che qui non sono poche. Ho posto al centro l’Eucarestia, il valore della preghiera e il rapporto con l’unico Maestro, perché una comunità che prega non sciupa il tempo, ma lo impiega nel migliore dei modi per discernere il progetto di Dio ed essere nella storia presenza per servire ed educare. La preghiera non è tutto, ma tutto parte dalla preghiera. Chi impara a pregare impara a vivere: questo è il mio motto, che accompagna la mia giornata fin dalle sei del mattino”.

Don Dino torna a Corato tutte le sere a dormire dai suoi familiari, poiché non può permettersi un appartamento in fitto, con i suoi ottocento euro circa mensili che riceve dall’Istitu-



don Dino Cimadomo



Trani, esterno della parrocchia San Magno, vescovo e martire



to Sostentamento del Clero. “Ho la rata auto di quattrocento euro - confida - che pago da sei anni, consumo trecento euro al mese di gasolio e cento euro circa di telefonate. Non mi resta molto, tra bollette e necessità dei più indigenti. Le offerte per le Sante Messe sono di grande aiuto, ma la Provvidenza è mio baluardo”. La mattinata don Dino la trascorre in parrocchia, una vedova lo assiste per il pranzo. “La comunità parrocchiale è madre che genera alla fede - scrive: ma a che serve avere la fede se non ci sono le opere? Per questo la settimana è scandi-

*«Una comunità che prega
non sciupa il tempo.
La preghiera non è tutto,
ma tutto parte dalla preghiera.
Chi sa pregare impara a vivere»*

ta, ma soprattutto ravvivata dalla presenza di numerosi gruppi giovani e adulti, dalla formazione permanente dei catechisti e dei genitori dei ragazzi, dal gruppo della Divina Misericordia, dalla seconda comunità neocatecumenale, dal gruppo dei Cenacoli Mariani e dalla presenza di due associazioni “S. Magno”, e “Tra cielo e terra”.

Collaboratori di tutte le età non gli mancano, perché don Dino è riuscito a creare un clima di fraternità, di mutua collaborazione e stima, nella valorizzazione dei carismi di ciascuno.

Il suo segreto?

“Parroci e preti non si nasce, - esclama sorridendo -, si diventa, affiancando il popolo di Dio, conoscendone attese e preoccupazioni. S. Magno, Vescovo e martire originario di Trani, il Prelato dei poverelli, che da pastore di pecore diventò pastore di anime, ci sostiene in questo cammino per vedere compiuta l'opera del Tempio di Dio, con l'auspicio che susciti in noi un forte anelito alla santità attraverso l'impegno personale e comunitario. È il sogno creativo di Dio, che coniuga aspettativa umana e amore infinito della Provvidenza”.

Insomma vale la pena per don Dino attraversare il guado della precarietà, della lotta sfibrante contro le avversità, i limiti



Operatrici parrocchiali al lavoro



Il terreno dove sorgerà la chiesa parrocchiale con al centro la croce

della condizione umana, le difficoltà di ordine economico, di superare le lusinghe insidiose delle “Babilonie” disseminate nell'arco della quotidianità per raggiungere la Gerusalemme nuova. Possiamo percorrere le strade del mondo - ci ricorda S. Agostino - come semi sparsi dal vento, semi eterni che potranno germinare per ogni dove, che cresceranno e si moltiplicheranno all'infinito, segno della Promessa di Dio. ■



A sinistra l'interno della chiesa. A destra l'esterno del salone parrocchiale, ubicato in una tenda

"ISTRUZIONI" PER UN'ESPERIENZA SINODALE SIGNIFICATIVA



Lo svolgimento di un sinodo diocesano oggi richiede di solito una lunga fase di consultazione, curata da una commissione preparatoria e caratterizzata dall'ascolto ecclesiale sui grandi ambiti della vita (con schede e materiale vario di consultazione più ampia possibile, che raggiunga tutte le tipologie di destinatari). Nel frattempo può diffondersi un senso di sfiducia per l'inconclusività pastorale di tanto lavoro. Non si deve perdere di vista che la capacità di produrre un progetto pastorale in una chiesa locale costituisce una delle finalità proprie del lavoro sinodale. Per tenere alta la tensione verso l'obiettivo mi permetto di suggerire alcune "istruzioni per l'uso" della macchina sinodale.

1. Vivere il sinodo come riscoperta della propria identità ecclesiale

Non dobbiamo sottovalutare lo strumento del sinodo sia nelle sue potenzialità che nei frutti che può generare. Il sinodo può apportare un cambiamento di proporzioni davvero notevoli nella vita della chiesa diocesana. Se assunto con sufficiente impegno e dedizione, saprà innescare nel popolo di Dio - e già alcune segni sono sotto i nostri occhi, a cominciare dalla partecipazione numerosa agli incontri diocesani - dinamiche di presa di coscienza della propria identità e delle proprie responsabilità. L'esperienza del sinodo che sarà vissuta in prima persona da tanti cristiani (animatori sinodali, delegati sinodali, ecc.) sarà l'occasione per apprendere uno stile di responsabilità dentro la chiesa che poi si potrà continuare a sinodo concluso, trasportandolo nella vita quotidiana e contagiandola di conseguenza in modo positivo. La chiesa diocesana dallo strumento sinodale deve vedersi aiutata a migliorare, a dare qualità alle sue forme del governo ma anche a molte sue azioni pastorali, che possono conoscere modi nuovi di progettazione, di realizzazione e di verifica.

2. Vivere il sinodo come scuola di corresponsabilità

L'evento del sinodo permetterà alla nostra chiesa locale di fare esperienza di una strutturazione più complessa dell'esercizio del ruolo della responsabilità e delle modalità dei processi decisionali, capaci di ascoltare e di far ascoltare le diverse anime della chiesa locale. Si prende coscienza da parte di tutti di un modello dinamico dei ruoli di responsabilità, anche se non si possono ignorare le inevitabili tensioni a motivo della fatica del confronto e dell'assunzione dello strumento della partecipazione e della rappresentanza. I processi di partecipazione, poi, non possono e non devono fermarsi solo a livello di scambio, di riflessione, ma devono sfociare anche in riforme e innovazioni pratiche, altrimenti alimentano il senso di frustrazione e inefficacia di un processo così articolato. I processi di partecipazione nella chiesa, perciò, hanno l'intento di promuovere il coinvolgimento di tutti, poiché a tutti spetta il compito, il diritto e dovere di partecipare alla missione della Chiesa. In altre paro-

le, attraverso il sinodo la chiesa diocesana sarà in grado di apprendere e di mettere in atto un esercizio più complesso delle forme di regia delle sue istituzioni e delle sue figure di responsabilità, perché attraverso questa complessità si possa comunicare meglio la memoria cristiana che è tenuta a trasmettere. E lo strumento del sinodo diocesano è il buon luogo capace di educare a questo esercizio di una organizzazione più complessa e più teologicamente significativa dell'istituzione ecclesiale.

3. Vivere il sinodo come esperienza spirituale

Grazie al sinodo la chiesa locale potrà veramente sentirsi tale, percepirsi come corpo di Cristo. Il contesto liturgico, non solo cornice ma spina dorsale degli eventi sinodali, permetterà alla nostra chiesa diocesana di vivere come evento spirituale quello che altrimenti rischia di essere soltanto un momento burocratico di riorganizzazione delle risorse, delle competenze, dei compiti e delle responsabilità. Questo promuoverà una prassi spirituale che offra motivazioni e sostegno per un impegno. Per prassi spirituale intendo però quella preghiera che porta al discernimento, quei momenti più specificamente spirituali che portano lo sguardo del cuore sul mistero della Trinità che abita in noi, e la cui luce va colta anche sul volto del fratello. Tante volte, nei nostri contesti ecclesiali stranamente, questi momenti vengono considerati inutili, visto che l'importante è arrivare a decidere, o vengono messi come riempitivo e non caratterizzanti. La preghiera è via necessaria per lasciarsi purificare il cuore per ricercare insieme le vie della volontà del Signore.

4. Vivere il sinodo come opportunità di crescita

Di fronte alle grandi sfide che come chiesa locale intravediamo, il sinodo potrà essere quello strumento che permette di vivere l'esperienza del passaggio e della trasformazione come una crisi che fa crescere, e non soltanto come la fatica dell'adattamento a un mondo e una storia di cui ci si sente spesso vittima. Dovendo rispondere alle provocazioni dello Spirito, tutto il popolo di Dio, attraverso il sinodo "cerca di discernere negli avvenimenti, nelle richieste e nelle aspirazioni, cui prende parte insieme con gli altri uomini del nostro tempo, quali siano i veri segni della presenza o del disegno di Dio" (GS 11).

In conclusione, è sulla sinodalità che si misura il coefficiente di comunione della comunità ecclesiale a tutti i livelli. Lo stile sinodale appartiene alla natura stessa della Chiesa. Attraverso la sinodalità, la comunione appare nella sua complessa dimensione: divina e umana, invisibile e visibile, animata dallo Spirito e organizzata.

Mons. Domenico Marrone
Segretario generale del Sinodo



Per una Chiesa mistero di comunione e missione

L'esperienza sinodale delle sorelle claustrali

“Il sinodo è una manifestazione della Chiesa, come un’assemblea di persone con condizioni e funzioni diverse e come comunione nello Spirito Santo nell’ascolto della Parola di Dio e nel discernimento di ciò che Dio vuole dire oggi alla sua Chiesa.”

Questo stralcio di testo di Routier, estratto dalla prima carta sinodale, ben esprime l’esperienza iniziata all’interno della nostra Chiesa diocesana, dove la vita consacrata, ed in particolare i monasteri di clausura, si situa favorevolmente, per la natura sinodale della sua configurazione.

Il nostro Arcivescovo ha voluto dar voce attiva anche a noi, sorelle claustrali presenti nei tre monasteri dell’Arcidiocesi, attraverso l’iniziativa sinodale di una convocazione tra le sorelle Benedettine celestine del monastero S. Ruggero in Barletta, le sorelle Clarisse Urbaniste del monastero S. Giovanni in Trani e le sorelle Clarisse Innocenziane del monastero S. Luigi in Bisceglie.

Il sinodo è veramente una manifestazione della Chiesa, cioè un vero e proprio svelarsi e rivelarsi nel duplice movimento: verso se stessa e verso l’esterno, nella modalità assembleare. Esso coinvolge, sotto l’azione dello Spirito e la Sua mediazione, ogni battezzato appartenente a quella piccola porzione di Regno che è la Diocesi, rispettando e, anzi, facendo emergere come dono la diversità.

Anche le claustrali, dunque, nella particolare caratteristica carismatica con cui il Signore le chiama a seguirLo, sono interpellate ad esprimere quanto lo Spirito Santo, vero ispiratore e dispensatore dei doni, vorrà loro suggerire all’interno del percorso sinodale per ... “una chiesa mistero d’amore e comunione”.

Non è forse la nostra stessa forma di vita contemplativa e fraterna, un Mistero d’amore e comunione?

MISTERO D’AMORE: è Dio che ci chiama in disparte, nel Suo insondabile disegno di sapienza, a vivere la relazione con Lui, in una continua comunicazione d’amore in cui il Maestro istruisce alla vita buona del Vangelo e il discepolo, ogni giorno sempre più, si immette nel cammino di sequela nella logica dell’‘unica cosa necessaria’, secondo il principio ispirazionale della propria vocazione, per essere, come ricorda l’Esortazione apostolica Vita Consacrata ‘segno dell’unione esclusiva della Chiesa sposa con il suo Signore, sommamente amato’ (n. 59).

MISTERO DI COMUNIONE: vivendo nella forma cenobitica o fraterna, le sorelle claustrali rendono viva la Parola ‘spezzandosi’, come Eucaristia, le une per le altre, dopo aver attinto quotidianamente alla fonte della comunione, la SS. Trinità, attraverso la preghiera e la celebrazione eucaristica.

Comunione con Dio, con le sorelle e col mondo intero, perché chi è aperto alla relazione fondamentale con il ‘Tu’ della nostra vita, non ha più confini. Accoglie *sine modo* nella misura del dono di Dio e partecipa, in spirito fraterno e solidale, delle gioie e delle sofferenze dell’umanità, del creato e delle sue creature.

Grazie al sollecito invito dell’Arcivescovo e l’accoglienza della Priora M. Antonietta Lattarulo, lo scorso 30 ottobre si è tenuto, presso il Monastero S. Ruggero delle Benedettine Celestine di Barletta, il primo di una serie di appuntamenti delle



Foto di gruppo delle claustrali dei Monasteri S. Giovanni in Trani, S. Ruggero in Barletta



Durante la preghiera comunitaria

sorelle claustrali presenti nel territorio diocesano. L'incontro è stato presieduto dallo stesso Arcivescovo con la presenza di p. Enrico Sironi, vicario episcopale per la vita consacrata.

Tutto è iniziato e si è svolto nel nome della SS. Trinità, così come la stessa preghiera preparata per il sinodo ci ha introdotte. In seguito, p. Sironi ha presentato all'Arcivescovo la preparazione iniziale dell'evento sinodale nelle nostre comunità. Infatti, a suo tempo, ci era stato consegnato il materiale attinente alla fase introduttiva, che è stato oggetto di informazione, formazione, condivisione e preghiera all'interno di ciascun monastero.

Dopo l'intervento di p. Enrico la parola è passata alle abbadesse, per presentare le rispettive comunità e condividere l'esperienza e l'incidenza dell'evento sinodale all'interno del monastero, i cammini condivisi intorno a questo tema, le proposte di ricerca e formazione, i suggerimenti e le possibilità per arricchirsi *intra moenia* e maturare un frutto *intra ecclesiam*, come voce attiva all'interno della Diocesi.

Questo momento è stato per noi molto significativo perché l'ascolto reciproco non solo è diventato conoscenza, ma autentico seme di comunione sinodale in cui ci siamo ritrovate simili, nella dimensione del discepolato evangelico e nell'oggi che attraversa le nostre storie, pur nelle rispettive diversità e peculiarità. Siamo tutte intorno al Maestro Buono per attingere da Lui l'Acqua della Vita e riversarla, nella fecondità spirituale della nostra adesione al Signore, a favore della Sua Sposa, la Chiesa.

L'Arcivescovo ha poi consegnato alcune piste di riflessione che impegnano le fraternità a guardare la realtà ecclesiale che le circonda, facendo luce su quanto ogni storia è effettivamente presente nel tessuto locale e su come discernere ciò che Dio vuole dirci oggi. L'Arcivescovo, con il consenso delle sorelle, ha poi nominato sr. Cristiana Francesca del monastero S. Luigi in Bisceglie, coordinatrice e segretaria sinodale per i tre monasteri. Inoltre è stata accolta con entusiasmo la proposta di nuovi incontri formativi e comunionali, di cui il prossimo è previsto a gennaio, alla vigilia della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, presso le sorelle clarisse del Monastero S. Giovanni di Trani.

Non c'è incontro che abbia il sapore autentico della condivisione se non passa anche attraverso la semplicità e la spontaneità di un'agape fraterna... infatti il nostro stare insieme è proseguito all'insegna della familiarità e del 'gusto' delle cose di casa, dove il desiderio di conoscenza si è alimentato con l'affetto fraterno. Ringraziamo l'Arcivescovo che ci ha favorito e aperto la via a questa esperienza, sollecito e disponibile allo scambio e al servizio.

L'ultima parte dell'incontro fraterno ci ha viste concludere il nostro stare insieme sulle note dell'Inno del Sinodo che sicuramente accompagnerà, d'ora in poi, molte delle nostre liturgie.

Un senso di stupore e gratitudine ci accompagna poiché ancora una volta sperimentiamo la benevolenza e la paternità di Dio attraverso l'affetto e la cura della Sua Chiesa. Anche noi facciamo viva esperienza della possibilità di cammini comunionali all'insegna della 'convivialità delle differenze', cosicché, lasciato da parte ogni ostacolo, con la grazia dello Spirito, possiamo correre speditamente, non solo come singoli, ma anche come comunità verso la meta, Gesù Cristo nostro Signore.

sr. Teresa Tempesta

Clarisse Monastero S. Luigi - Bisceglie

La testimonianza

*"...deposto l'abito secolare,
le conceda tre tonache..." (Reg. S. Chiara)*

*L'approdo al noviziato, nel monastero
S. Luigi in Bisceglie, di una giovane donna*

Come si possono trovare parole per descrivere un passaggio di Dio nella propria vita? Davvero a volte solo il silenzio può raccontare sentimenti e pensieri attraverso i quali Dio si svela a noi, eppure spesso non riusciamo a vedere che questo volto diventa concretezza. La mia storia è semplicemente il risultato di un incontro, l'unico che credo dia un senso di pienezza all'esistenza umana. Tante persone mi hanno chiesto il perché della mia entrata in monastero due anni fa, ma poche mi hanno riproposto lo stesso interrogativo il giorno della mia vestizione... non c'era più un perché da chiedere, ma forse solo il restare di fronte ad un volto e ad una disponibilità che raccontassero la fede in una promessa intrisa di parole importanti come amore e libertà.

Dopo una ricerca appassionata del Signore e un desiderio di conoscenza della vita di Francesco e Chiara d'Assisi, il 29 settembre 2012 ho iniziato il mio cammino di noviziato nella fraternità delle Sorelle Povere di Santa Chiara del monastero S. Luigi in Bisceglie.

In quel giorno ho ricevuto cinque doni - impegni che contraddistinguono questa mia 'nuova' vita e che favoriscono sempre più la mia relazione con Dio:

- Il saio, abito della penitenza fatto a immagine della croce, perché possa desiderare sempre e solo di essere rivestita di Cristo, come nuova creatura, e per rimandare ad un segno di appartenenza quale quello con la mia famiglia religiosa.



La vestizione di suor Alessandra Amata vede lei al centro, suor Ludovica (abbadessa) a destra, suor Cristina (formatrice) alla sinistra



Da sinistra, suor Maria Francesca, suor Teresa, suor Alessandra Amata, suor Cristiana, suor Maria Lucia. In basso Luisa e suor Ludovica

- Il libro della liturgia delle ore, per 'non estinguere lo spirito di orazione e devozione' (S. Chiara) e far sì che la mia stessa vita diventi preghiera in un continuo dialogo con Dio, in una relazione intima e sincera.
- La forma di vita delle Sorelle Povere di S. Chiara, impegnandomi a conoscerla, per meglio vivere secondo il Santo Vangelo e fare esperienza di Cristo soprattutto nella povertà e nel dono di sé.
- La fraternità nella quale sono entrata a far parte con un coinvolgimento nuovo, dove posso continuare a sperimentare il mio desiderio di sequela e di conformità a Gesù. Infatti le relazioni fraterne sono il luogo favorevole dove testimoniare la presenza e la fedeltà del Signore, sperimentare il nostro essere cristiani in un permanente processo di conversione, per rendere così meglio visibile il Suo Regno.
- Infine, un nome nuovo, Alessandra Amata, ennesimo dono, che lascia trasparire la missione che ha voluto affidarmi... il ricevere e custodire un Amore per poterlo restituire al prossimo, con parole semplici e vere che siano come un riflesso della presenza di Dio nella mia vita!

sr. Alessandra Amata

Clarisse Monastero S. Luigi - Bisceglie

In occasione dell'Assemblea dei Monasteri della Federazione 'S. Maria Assunta' delle Clarisse di Puglia tenutasi a Cassano Murge (21/26 ottobre), è stata eletta Presidente federale sr. Chiara Ludovica Loconte, abbadessa del Monastero S. Luigi di Bisceglie. L'incarico del sessennio di servizio sarà condiviso con il Consiglio Federale composto da sr. Chiara Amata Casalini (Manduria), sr. Cinthya Palmares (Castellaneta), sr. Chiara Angelica De Marco (Mola di Bari), sr. Pierpaola Nistri (Grottaglie). I monasteri pugliesi delle Sorelle Povere di S. Chiara (Innocenziane), sono presenti a Grottaglie, Otranto, Castellaneta, Nardò Manduria, Mola di Bari, Bisceglie, con due giovani fondazioni a Scutari (Albania) e Lecce.

PROTAGONISTI DEL NOVECENTO

L'ultimo volume della storia di Barletta di Renato Russo

Anche quest'anno Renato Russo ha prodotto un libro sulla storia di Barletta, e precisamente sui "Protagonisti del Novecento". In verità l'opera è in due parti e questo primo tomo va dalla A alla L, mentre della seconda parte si preannuncia l'uscita alla vigilia di Pasqua. Nei due testi sono presenti circa duecento personaggi appartenenti alle più diverse categorie: politici, artisti, scrittori, docenti, militari, ma anche numerosi sacerdoti, ben quattordici di cui quattro arcivescovi, due che hanno operato a Barletta per un lunghissimo tempo (anche se non erano barlettani) e ci riferiamo a S.E. mons. Reginaldo Addazi e a S.E. mons. Giuseppe Carata, mentre gli ultimi due, benché barlettani, tuttavia hanno svolto la loro missione pastorale lontano dalla loro città di origine: mons. Nicola Monterisi a Monopoli e poi a Sorrento, e mons. Domenico Dell'Aquila ad Acquaviva. E quanto ai sacerdoti, due hanno dedicato il loro tempo prevalentemente allo studio della storia locale don Peppuccio Damato e don Salvatore Santeramo. Il primo, al quale dobbiamo in particolare la rinascita dell'interesse per la Disfida di Barletta e il certame, ma anche interessanti libri di storia come quella delle tragiche giornate vissute dalla città durante il settembre del '43. E il secondo che ha fatto riaffiorare dal Medioevo un gran numero di documenti raccolti nei primi quattro volumi del Codice Diplomatico Barlettano. E non solo. Un gran numero di monografie (circa quaranta) sulle più disparate vicende della nostra storia. Degli altri otto attori, mons. Raffaele Dimiccoli è stato un grande animatore oratoriale della realtà ecclesiale, padre Giuseppe Filograsso gesuita a Roma e Madre Maria Scolastica Lattanzio, animatrice del monastero di S. Ruggero; gli altri cinque sono stati parroci delle nostre chiese: don Donato Cafagna del Santo Sepolcro, padre Mario Crispoldi del Santuario della Madonna dello Sterpeto, don Franco Damato di S. Domenico, don Luigi Filannino prima della chiesa dei Cappuccini e poi del Crocifisso, don Romeo Russo del Santo Sepolcro, Francesco Paolo Scuro di S. Maria e don Luigi Spadaro di S. Andrea.

Solo una parte, una piccola parte della nostra realtà pastorale, che l'autore avrebbe voluto estendere a numerosi altri sacerdoti delle nostre chiese, *tempio di pietre vive*, vigili testimoni della nostra epoca, che storicizzandosi nelle diverse epoche da essi vissuti nel corso del Novecento, hanno però perso, la loro rigidità storica, per riacquistare, nel racconto dell'autore, i lineamenti di uomini autentici nella esuberanza della loro umanità e nel vigore della loro missione pastorale, un monito e un esempio per gli uomini di oggi, per le nuove generazioni che premono, il racconto di pregnanti testimonianze di vita e di apostolato.



BARLETTA
Protagonisti del Novecento
di Renato Russo

Editrice Rotas 2012

pp. 304 - 564 ill. - € 40,00

Il Concilio ci ha ridato la parola di Dio

Mons. Luigi Bettazzi e la sua testimonianza al Sinodo diocesano. Il Concilio Vaticano II non ha proclamato nuove verità ma ha affermato che quelle già date dovevano essere vissute. Dopo cinquant'anni il principio non negoziabile della solidarietà rimane il più grande di tutti.

“**L**a Chiesa con il Concilio ci ha ridato la parola di Dio, la familiarità con il suo pensiero, non ha detto verità nuove ma ne ha recuperate alcune dimenticate”. Sono le parole di Mons. Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, classe 1923 uno delle poche decine di “superstiti”, come lui stesso si è definito, del Concilio



Mons. Luigi Bettazzi

Vaticano II. Mons. Bettazzi ha offerto la sua testimonianza nell'ambito delle iniziative legate al primo Sinodo diocesano: “Per una Chiesa mistero di comunione e di missione”.

Mons. Giovan Battista Pichierri ha salutato i presenti mentre il segretario del Sinodo Mons. Domenico Marrone ha letto una breve biografia dell'intensa vita del padre conciliare, di fronte ad un Teatro “Curci” gremito di gente attenta e rapita dal carisma del sempre giovane Vescovo.

Mons. Bettazzi, con un eloquio brillante e una varietà e profondità di argomentazioni, ha ricordato diversi aneddoti legati alla sua partecipazione alle sedute conciliari: “ero stato appena nominato vescovo ausiliare di Bologna, entrai in Concilio nell'autunno del '63 e mi resi subito conto di cos'era la Chiesa cattolica: vescovi di tutti i continenti, con la loro storia e la loro cultura, rendevano quel Concilio antropologicamente “ecumenico”: i concili antecedenti, erano costituiti prevalentemente da vescovi mediorientali i primi, mediterranei i successivi, fino al Vaticano I (1869-70), in cui prevalevano gli europei. Nel Vaticano II gli africani, gli asiatici e i latinoamericani portavano la loro esperienza segno che la chiesa è dinamica e deve saper leggere i segni dei tempi.

Alla fine del Concilio sono state dette delle cose che sicuramente nessuno si aspettava all'inizio; abbiamo detto le cose di sempre, come amava affermare Giovanni XXIII, in un modo adatto all'uomo di oggi. La gerarchia ha il compito di dire l'ultima parola ma non deve essere l'unica. Compresi l'intuizione di papa Giovanni nell'indire un Concilio non dogmatico, ma pastorale perché non vi erano nuove verità da affermare ma quelle già proclamate dovevano essere vissute”.

Mons. Bettazzi ha trasportato i numerosi presenti nell'atmosfera di cinquant'anni fa in piena “Guerra fredda” e all'indomani del famoso messaggio di Giovanni XXIII ai politici per la pace. “Da sempre i Papi discutevano di cose religiose - ha

spiegato il vescovo di Ivrea - ma con questo appello e con la successiva enciclica *Pacem in terris* per la prima volta un Pontefice si rivolgeva a tutti gli uomini di buona volontà. Tutto questo ha trovato posto nel Concilio e in particolare nelle quattro Costituzioni. Per esempio nella *Gaudium et spes*, le gioie e le speranze di tutti sono le angosce e le speranze della Chiesa. Documento di grande rilevanza e attualità che ricomprende argomenti come la famiglia, l'economia, la pace, la cultura e che all'epoca fu definito troppo ottimista. In tutti i documenti conciliari appare chiaro che la fede è un motivo in più per essere un buon cittadino, per aiutare gli altri, un richiamo a vivere bene la nostra vita ad assumersi le proprie responsabilità”.

Il Vescovo ha sinteticamente illustrato le peculiarità delle costituzioni conciliari ed ha anche elogiato l'impegno della diocesi, invitando i presenti a cogliere l'occasione del Sinodo per riscoprire l'attualità del Vaticano II. Mons. Bettazzi ha ribadito che cinquant'anni fa, come oggi, vale il principio non negoziabile della solidarietà, il più grande di tutti, che ricomprende i più deboli: un bimbo mai nato o un anziano in punto di morte ma anche le famiglie che non arrivano a fine mese, gli emarginati e tutti gli ultimi.

Infine un invito a rimboccare tutti le maniche senza scaricare su altri le responsabilità: “La gerarchia ha un compito importante: è al servizio, perché la Chiesa non è dei preti ma di tutti per questo ricordiamoci che quando puntiamo il dito contro gli altri le altre dita sono puntate contro di noi”.

Marina Ruggiero



Da sinistra Mons. Luigi Bettazzi, Mons. Giovan Battista Pichierri e Mons. Domenico Marrone



“Sfide alla vita nascente: questioni ambientali e questioni biomediche”

Antonio Citro, presidente diocesano di Azione Cattolica, e da qualche giorno vicepresidente del Consiglio pastorale Diocesano, per *‘In Comunione’* sintetizza la sua tesi di Licenza in Bioetica

La tesi: “Sfide alla vita nascente: questioni ambientali e questioni biomediche”, vuol sottolineare come solo un’adeguata visione antropologica consente di rispondere in modo corretto alle sfide che l’ecologia, la biomedicina e la tecnologia quotidianamente pongono alla vita nascente.

La bioetica, secondo l’impostazione di un personalismo ontologicamente fondato, si pone come scienza a servizio del bene della persona e, di conseguenza, dell’ambiente in cui vive, per specificare che la persona umana deve essere il fine precipuo, e mai il mezzo, di ogni scelta in modo che possa non dominare, ma custodire e rispettare quanto gli è stato gratuitamente donato e che possa adoperarsi perché le future generazioni possano godere degli eventuali sviluppi migliorativi apportati.

La persona è ontologicamente su un livello superiore rispetto agli altri esseri viventi e che ad essa va riconosciuta una dignità innata e non attribuita, che è sempre tale sin dal momento del concepimento fino alla morte naturale.

Tutto ciò è ben esplicitato in quanto disse il Beato Papa Giovanni Paolo II: “con l’appoggio non solo della fede,

ma anche della ragione e della scienza, la Chiesa afferma che l’embrione umano è soggetto identico all’uomo nascituro e all’uomo nato che se ne sviluppa. Nulla pertanto è eticamente ammissibile che ne violi l’integrità e la dignità”.

Circa la questione ambientale, l’ecologia assume un carattere di sfida, perché le diversificate problematiche attinenti l’ambiente riescono ad avere determinate soluzioni in base all’approccio antropologico che ne viene dato; pertanto, secondo la nostra impostazione personalista le teorie malthusiane vengono energicamente combattute con dati scientifici che attestano migliorare ogni situazione problematica che si presenti.

Quanto alle questioni biomediche riguardo alla vita nascente, ci sono diverse minacce o opportunità, a seconda dell’interpretazione antropologica e conseguente applicazione alla vita concreta delle scoperte tecnico-scientifiche. Con ottimismo, supportato dalla conoscenza e ricerca scientifica, diamo voce alle opportunità, per contrastare le minacce che risultano essere più abbaglianti in una società edonista e con un relativismo etico accentuato, che mira a livelli di nascita zero, proprio l’opposto che si vuol dimostrare!

L’esistere dell’uomo nell’ambiente in cui vive è sempre più influenzato, non solo da elementi storico-geografici, ma soprattutto da elementi culturali e valoriali, che si riferiscono alle scoperte biotecnologiche. Ciò causa un nuovo modo di concepire le relazioni interumane, non più in dipendenza dall’ontologia dell’uomo, ma legate a una nuova concezione antropologica, che interpreta l’essere umano a partire da una precomprensione biologica anziché ontologica.

L’antropologia che insegna il Magistero della Chiesa Cattolica deve trovare sempre più persone audaci in grado di



Antonio Citro

contrastare le minacce che tendono ad una eugenetica che svilisce la dignità della persona.

Pertanto, compito precipuo della bioetica è di focalizzare alcuni aspetti dal punto di vista scientifico per capire le nuove sfide che si aprono ed offrire adeguate risposte nel pieno rispetto della persona che vive oggi e di quelle che saranno le generazioni future.

In questo arduo ed entusiasmante compito di promuovere la bioetica personalista è opportuno creare ‘rete’ anche con altre religioni, enti umanitari e quanti altri che comunque si ritrovano nell’adoperarsi per realizzare quell’ecologia umana tanto auspicata, nella certezza di quanto afferma la *Dignitas Personae*, al n. 3:

«Lo sguardo della Chiesa infatti è pieno di fiducia perché la vita vincerà: è questa per noi una sicura speranza. Sì, vincerà la vita, perché dalla parte della vita stanno la verità, il bene, la gioia, il vero progresso. Dalla parte della vita è Dio, che ama la vita e la dona con larghezza».

Antonio Citro, bioeticista

Antonio Citro è insegnante di religione, presidente diocesano dell’Azione Cattolica. Alcuni giorni fa, è divenuto vicepresidente del Consiglio Pastorale Diocesano. È laureato in Filosofia e, di recente, ha conseguito la Licenza in Bioetica presso l’Ateneo Pontificio Regina Apostolorum di Roma discutendo la tesi: “Sfide alla vita nascente: questioni ambientali e questioni biomediche”, relatore: prof. Massimo Losito, docente di Bioetica e Ambiente, con risultato *Magna cum Laude*.

Giornata di Spiritualità Mariana alla Parrocchia Spirito Santo di Trani



L'anno della fede nella nostra Diocesi non poteva avere un avvio migliore di questa intensa giornata di spiritualità mariana, per riflettere sul *Totus Tuus* del Beato Giovanni Paolo II, innestato sul pensiero cristocentrico e mariano di un altro grande santo del passato, Luigi Maria Grignon de Monfort. Lo scopo, attingere dalla spiritualità di questi due grandi santi quella grazia speciale che è la Vera Devozione alla Vergine Maria per il cammino di fede in ogni cristiano.

L'incontro si è tenuto nella Parrocchia Spirito Santo a Trani in occasione del Triduo in preparazione alla festività del Beato Giovanni Paolo II, con la partecipazione dei Missionari Monfortani, dell'Associazione Maria Regina dei Cuori e di tanti, laici consacrati, che già hanno vissuto la grazia della Consacrazione a Gesù per le mani di Maria. Un anno veramente speciale per avviare una proposta di fede matura e consapevole: a trecento anni dalla pubblicazione del Trattato della Vera Devozione del Santo di

Monfort, nell'anno della fede avviato l'11 ottobre scorso da Papa Benedetto XVI, nel 50° anniversario dell'inizio del Concilio Vaticano II.

Tutte queste coincidenze convergono, e non casualmente, verso un'unica grande verità: la centralità della Vergine Santissima e della vera devozione al Suo Cuore Immacolato nel piano di salvezza dell'umanità.

E, grazia su grazia, l'incontro è stato "illuminato" dalle riflessioni e dai commenti di Padre François Marie Lethel, dell'ordine dei carmelitani scalzi, profondo conoscitore del trattato della Vera Devozione di San Luigi Maria e soprattutto dagli influssi che questo trattato ha avuto sugli scritti di Giovanni Paolo II, sul suo pensiero e sulla sua vita di santità.

Questi due grandi santi ci dicono che, in questo tempo di poche speranze, dove incombe un senso di crisi diffusa (soprattutto di quella crisi di cui nessuno parla e di cui tutti hanno paura preferendo discutere di crisi finanziaria ed economica, la paura di quel vuoto che annichilisce l'uomo e ne priva di senso l'esistenza), approdare a Cristo attraverso la devozione alla Santa Vergine è una scelta concreta che ridona impulso e colore alla vita, che apre dimensioni di eternità insperate.

Perché Maria è il "respiro di Dio", avere Maria con te significa sentire su di te l'amore tenero di Dio che si esprime in quest'ineffabile comunione d'amore che esiste tra Lui e sua madre e di cui anche ciascun uomo, misticamente può essere partecipe.

E allora ecco che l'uomo che sperimenta la sua piccolezza, lo stesso uomo, nella maternità di Maria, offerta a lui dalla benevolenza del Padre e dalla Misericordia del Figlio può aprire per sé orizzonti nuovi, può elevarsi alla stessa gloria di Dio, che l'ha voluto e l'ha amato fin dall'eternità, che l'ha chiamato per nome e gli ha conferito la dignità di figlio.

Comunione nella vita con Maria e Gesù, questo è l'impegno rinnovato alla fine della giornata dai consacrati con una consapevolezza e una volontà sempre più limpide e senza ombre.

Un impegno in verità per niente pesante, perché per quel poco o quel niente che noi possiamo offrire al Signore, Egli ci rende il centuplo, ci dona quella Pace e quell'Amore di cui ha sete il nostro Essere.

*La redazione di "In Comunione"
augura ai suoi Lettori
Buon Natale
e Felice Anno Nuovo*



Associazione Maria Regina dei Cuori
Agata Maria Croce



Mater Gratiae

punto di riferimento per la diocesi

Intervista a Mino Deceglie responsabile del nuovo centro di accoglienza



accoglienza: la struttura in via Violante è stata, quindi, trasferita a Mater Gratiae in modo da riunire, in un unico edificio, sia i locali per le attività lavorative che i posti letto. Pian piano, grazie al contributo della diocesi e all'enorme generosità dei cittadini barlettani, la struttura è stata rifinita ed è sempre in via di sviluppo e ampliamento.

Come arrivano i bisognosi al centro di accoglienza?

Si arriva per conoscenza (e in questo caso abbiamo il dovere di contattare la polizia per favorire i controlli delle persone che si presentano) oppure attraverso i servizi sociali (da qualsiasi parte d'Italia) che ci propongono l'accoglienza dei bisognosi.

Ma chi sono coloro che vengono accolti?

Sono persone dimesse dal carcere, da strutture psichiatriche e profughi. Mater Gratiae è una struttura temporanea: accoglie per circa 2 mesi. In questo periodo, in collaborazione con gli assistenti sociali, si cerca di comprendere quali sono le esigenze, le mancanze dell'accolto e cosa fare per aiutarlo. Attualmente la struttura ha 6 posti letto, ma essendo anche centro diurno, si aggiungono altre 10 persone al mattino.

Come si sviluppa una giornata tipo?

L'esempio di vita di don Ore-

Nel settembre scorso nella struttura "Mater Gratiae", situata tra le campagne di Andria e Barletta, è stata inaugurata la "Casa di Pronto Accoglienza" di proprietà della diocesi e affidata alla comunità Papa Giovanni XXIII di Don Oreste Benzi.

Per anni Mater Gratiae ha ospitato ritiri spirituali, mentre oggi è diventata punto di riferimento nella diocesi per tutti coloro che hanno bisogno di essere accolti.

Per comprendere appieno cosa sia diventata Mater Gratiae, "In Comunione" ha voluto incontrare il suo responsabile Mino Deceglie: barlettano di 33 anni, ex grafico pubblicitario, appartenente alla comunità della Papa Giovanni XXIII (con cui ha fatto la sua prima esperienza missionaria in Albania nel 2003). Attraverso una serie di domande riguardanti la struttura, l'obiettivo è cercare di andare nel profondo dell'animo che muove la Casa di Pronto Accoglienza superando gli ostacoli e i limiti della quotidianità.

Perché è stata creata la Casa di Pronto Accoglienza a Mater Gratiae?

Tutto è nato nel 2008 quando, dopo quasi un anno, sono stato costretto a tornare dalla missione in Kenya per debellare la malaria.

Ben presto, il Signore, ha messo sulla strada della mia vita persone da aiutare senza un tetto e senza una famiglia:

uno dei primi incontri è stato con una donna rumena incinta senza dimora che non sapeva come garantire al futuro nascituro un "posto caldo" dove poterlo crescere. Dopo questo episodio tanti altri della stessa natura ne sono susseguiti: per tale ragione ho deciso di prestare servizio alla Caritas di Trani.

Nello stesso anno il vescovo Giovan Battista Pichierri e don Angelo Dipasquale mi hanno espresso il desiderio di aprire una realtà della Papa Giovanni XXIII all'interno della diocesi.

E così, a fine 2008, la diocesi ha affidato a me e a Luca (un mio amico volontario) la prima struttura di pronta accoglienza "Regina della Pace" in via Violante a Barletta: l'accoglienza, con posti letto, era possibile per un massimo di 10 persone. Fin da subito, però, è nata l'esigenza di far svolgere agli accolti delle attività come primo passo verso un futuro reinserimento nella società. Per tale motivo abbiamo affittato dei locali per lo svolgimento di queste mansioni che venivano pagate con la vendita degli oggetti in legno prodotti dagli stessi accolti (cornici, soprammobili e oggetti di vario tipo).

Il vescovo e don Angelo hanno compreso l'importanza basilare di far svolgere un lavoro a queste persone e hanno così deciso di affidarmi i locali di Mater Gratiae inizialmente come laboratorio per la produzione degli oggetti in legno, successivamente come vero e proprio centro di

ste Benzi scandisce la giornata fatta di preghiera, lavoro e incontri. Ore 7 sveglia, Santa Messa presso il Buon Pastore (a Barletta) o nella cappella di Mater Gratiae, pulizia personale, dei luoghi, attività di lavoro (falegnameria o giardinaggio - in futuro si vorrebbe creare un'aia), alle 12 l'Angelus e alle 13 il pranzo. Dopo un breve riposo, alle 16, si riprende a lavorare e alle 20 si cena. Questa è la giornata tipo sino al venerdì perché il fine settimana, oltre a queste attività, vengono svolte opere di volontariato all'esterno della struttura, come la visita ai carcerati e alle prostitute o la contribuzione all'acquisto di generi alimentari per le famiglie bisognose.

La struttura accoglie anche persone esterne?

Si, invitiamo assiduamente i gruppi parrocchiali e le famiglie a condividere momenti di preghiera, ad esempio il martedì alle ore 21. Un grande momento di condivisione è "L'ultimo con gli Ultimi": si tratta della notte di Capodanno trascorsa con le persone accolte nella struttura, gruppi giovani delle varie parrocchie e tutte le persone "solitarie" incontrate nelle città limitrofe alla struttura (Andria e Barletta) che non sanno dove e con chi trascorrere l'ultimo dell'anno (barboni, extracomunitari ecc.).

Alla fine dell'intervista Mino, con occhi pieni di fede, ci confessa che grande merito per questa bellissima realtà è da attribuire alla diocesi e a don Angelo che "come una mamma e come un papà buono ci hanno permesso di operare come una grande comunità".

Donatella Bruno



Nota del Forum delle Associazioni Familiari

ABORTI IN PUGLIA

Le cifre di un dramma

È stata appena pubblicata (9 ottobre 2012) la Relazione del Ministro della Salute sullo stato di attuazione della legge 194/78, che regola in Italia l'interruzione volontaria della gravidanza, relativa ai dati definitivi per il 2010 e provvisori per il 2011.

Nel 2010 si sono registrate 115.981 interruzioni di gravidanza, mentre nel 2011 (dato provvisorio) 109.538.

Se il Rapporto continua ad evidenziare un contenimento del fenomeno abortivo "ufficiale", non possiamo dimenticare che in questi numeri non sono comprese quelle interruzioni precocissime dello sviluppo embrionale che si possono verificare in seguito all'assunzione, durante la fase periovulatoria del ciclo mestruale femminile, della cosiddetta "pillola del giorno dopo" e da qualche tempo anche di quella dei "cinque giorni dopo".

In Italia annualmente sono vendute oltre 300.000 confezioni di Norlevo, il farmaco più usato fra quelli di questa tipologia: evidentemente esiste un numero imprecisato, ma certamente elevato, di aborti precocissimi che nessun monitoraggio sarà mai in grado di valutare, ma che va aggiunto al computo.

In Puglia, nel 2010, contrariamente alla tendenza nazionale, gli aborti non sono diminuiti ma addirittura lievemente aumentati. Il tasso di abortività, ovvero il numero di aborti per 1000 donne in età fertile, è passato nella nostra Regione dal 9.7 del 2009 al 9.8 del 2010, a fronte di un 8.3 medio nazionale e di un 8.0 registrato nelle regioni meridionali; il rapporto di abortività, ovvero il numero di IVG per 1000 nati vivi, fatto registrare nel 2010 è stato di 270.2 aborti, contro i 267.9 del 2009, a fronte delle 208.3 interruzioni per 1000 bambini nati vivi verificatesi mediamente in tutta Italia.

Nella fascia di età tra i 18 ed i 49 anni, il tasso di abortività è addirittura di 10.3.

Sono numeri impegnativi, che collocano la Puglia, ancora una volta, tra le Regioni italiane in cui si ricorre più spesso all'aborto, dopo Emilia Romagna, Liguria e Piemonte, mentre le donne pugliesi fanno registrare un tasso di fecondità fra i più bassi d'Italia: 36.4.

Ma chi sono le donne pugliesi che ricorrono all'IVG?

Si tratta in maggio-





ranza di donne di età comprese fra i 20 e i 39 anni: il 19.3% di esse ha tra i 25 ed i 29 anni, il 21.3% tra i 30 e i 34, il 20.9% fra i 35 e i 39.

Il 51.3% di esse è coniugata, contro il 43% di nubili, il 51% circa ha un diploma di scuola media inferiore, contro un 35% di esse con un titolo di scuola media superiore; il 37% di esse è casalinga, il 35.7% ha una regolare occupazione, mentre il 13.5% è disoccupata e il 12.5% studia.

Nel 35.7% dei casi, esse non hanno figli, ma nel 31.3% ne hanno due.

Il 35% delle donne che sono ricorse all'IVG nel 2010 in Puglia, lo avevano già fatto in precedenza, anche più di una volta.

L'11% delle IVG pugliesi è stato eseguito su cittadine straniere, in gran parte donne provenienti dall'Europa dell'Est, le cui nazioni da tempo fanno registrare numeri altissimi di aborti.

La fotografia che risulta da questa rapida analisi mette certamente in evidenza la non facile condizione delle famiglie pugliesi monoreddito, con già due figli, per le quali la nascita di un terzo figlio non di rado determina la caduta sotto il livello di povertà.

Sono situazioni strutturali, per le quali ancora una volta indichiamo come indifferibili misure di sostegno ai nuclei familiari che consentano una modulazione del prelievo fiscale e tariffario che tenga conto della numerosità e dei carichi familiari: sono misure urgenti di cui la Regione può e deve farsi carico.

Ma certamente non può sfuggire la quota di Ivg di donne regolarmente occupate e senza figli, per le quali la scelta di abortire può esser fatta risalire prevalentemente a fatti culturali o a fragilità relazionali: situazioni - specchio del nostro tempo e meritevoli di un affronto adeguato.

Non sfugga il fatto che, in Puglia, solo il 15% delle donne che richiede l'IVG si rivolge ad un Consultorio Familiare pubblico: è un dato in crescita rispetto al recente passato (11%), ma rimane il più basso d'Italia dopo la Val d'Aosta, soprattutto se considerato in rapporto al 48.8% di documenti rilasciati dal medico di fiducia ed al 33.8% rilasciato dai servizi ostetrico-ginecologici.

Il numero dei Consultori pubblici pugliesi funzionanti è di 162: sono 0.8 per 20.000 abitanti, ben lontano dal rapporto di 1:20.000 previsto dal POMI.

A tal proposito, nella sua Relazione, il Ministro Balduzzi dichiara: "È importante potenziare la rete dei consultori familiari, che costituiscono i servizi di gran lunga più competenti nell'attivazione di reti di sostegno per la maternità, in collaborazione con i servizi sociali dei comuni e con il privato sociale".

E in una lettera ad un giornale nazionale, a proposito delle tante gravide in difficoltà a portare a termine la loro gravidanza aggiunge:

"Sono situazioni complesse, ma non sempre senza via d'uscita, che richiedono concreta accoglienza e sostegno. Spesso la solitudine è la cosa più terribile e, in questa prospettiva, diviene decisivo l'apporto che i consultori, insieme al Terzo Settore e al volontariato, possono for-



nire a queste famiglie. Devo ammettere che i consultori familiari non sono stati sufficientemente potenziati né adeguatamente valorizzati, soprattutto in alcune aree del Paese. In diversi casi l'interesse intorno al loro operato è stato scarso".

E ancora: "Quella dei consultori resta così una sfida che si deve vincere, realizzando una vera rete di protezione e di aiuto nei confronti delle donne che si trovano ad affrontare una gravidanza difficile. Ma dobbiamo trovare il modo di mettere in rete i consultori familiari insieme con gli altri servizi, sia sanitari che socio-assistenziali, degli enti locali, del Terzo Settore e del volontariato. Senza il binomio sussidiarietà-solidarietà non si vincono sfide così impegnative."

Riteniamo che per la nostra Regione queste siano parole particolarmente importanti.

Occorre ridare centralità ai Consultori, scongiurando quella deriva che vorrebbe aumentarne l'appel rendendoli semplici luoghi di prenotazione delle IVG, senza una adeguata applicazione degli artt. 2 e 5 della legge 194.

Ma occorre anche rivedere il profilo di questo servizio così fondamentale, declinandolo in chiave relazionale, perché possa agire a sostegno delle tante fragilità che si verificano all'interno di una coppia o fra genitori e figli.

Certo, i consultori pagano anche le conseguenze di deficit di organici e di strumentazioni, e la carenza nel loro organico di figure dedicate al supporto comunicativo e relazionale: mediatori familiari, pedagogisti.

Perché dunque non avvalersi anche di quei consultori retti dal privato sociale, no profit, già riconosciuti dalla Regione e dichiarati "parte integrante del servizio sanitario pubblico integrato" dal nostro Piano regionale di salute, ma ancora in attesa del semplice, basilare affronto della questione accreditamento?

In tempi di crisi economica, il sistema di welfare non può che divenire plurale, sussidiario e relazionale e ciò deve valere anche per i consultori, per la prevenzione delle IVG e per restituire alle donne pugliesi la libertà di diventare madri.

Il forum delle Associazioni Familiari di Puglia

Nicola Monterisi

Il Buon Senso e la stampa anticlericale

Uno studio della prof.ssa Antonella Dargenio



Antonella Dargenio, docente presso la Facoltà Teologica Pugliese, ha recentemente pubblicato un interessante studio dal titolo *Nicola Monterisi, Il Buon Senso e la stampa anticlericale*, sulla rivista di storia sociale e religiosa del mezzogiorno Campania Sacra.

Lo scritto analizza il fenomeno della diffusione di testate anticlericali sorte in Italia nei decenni successivi all'unità nazionale in un periodo che va dal 1877 al 1946. Durante il primo decennio del Novecento la Puglia si è affermata come una delle regioni italiane nelle quali si è avuta la maggiore concentrazione di testate anticlericali. Dalla seconda metà dell'Ottocento, scrive la professoressa Dargenio, lo scontro tra Stato e Chiesa ha raggiunto toni molto aspri per effetto della legislazione post-unitaria che mirava a dar vita ad uno Stato laico al quale la Chiesa dovesse assoggettarsi. Tra i provvedimenti statali post-unitari si ricordano ad esempio l'introduzione del matrimonio civile del 1865, la pubblicazione delle circolari del 1870 e del 1871 che trasformavano l'insegnamento religioso da obbligatorio in facoltativo, la soppressione delle facoltà teologiche nelle Università statali.

All'interno di questo contesto storico prende progressivamente vita la stampa cattolica che però fatica ad affermarsi sul panorama nazionale quanto la stampa anticlericale. Tuttavia, negli anni, si configurano in Italia esempi di straordinario impegno cattolico con la pubblicazione di numerosi periodici tra i quali il periodico barlettano "Il Buon Senso" presente nel panorama della stampa cattolica pugliese.

Mente ispiratrice de "Il Buon Senso" fu Nicola Monterisi, insigne figura del clero barlettano che diresse la testata dal 1902 al 1913. Dalle sue pagine si evince una dura presa di posizione verso l'anticlericalismo, il liberalismo, il socialismo e la massoneria. L'occasione per la pubblicazione de "Il Buon Senso", scrive la professoressa Dargenio, è data dalla diffusione a Barletta nell'agosto del 1902, del periodico quindicinale di propaganda anticlericale "La Protesta". Indignato, Monterisi contrastò quell'iniziativa pubblicando dopo pochi giorni un numero di saggio del giornale, che rappresentava i cattolici barlettani.

La ragione di questo intervento tempestivo stava nella volontà enunciata nel programma de "La Protesta" di far presa sulle classi lavoratrici "abituati a vedere le cose troppo superficialmente". Si sviluppò negli anni tra le due testate, un duro scontro fatto di attacchi reciproci e nel caso del giornale anticlericale di ingiurie e oltraggi.

"La Protesta" si soffermava sulla figura di Giordano Bruno, vittima storica della chiesa cattolica, screditava gli insegnamenti della religione a vantaggio delle teorie scientifiche, difendeva la massoneria, dichiarava i cattolici "nemici di ogni progresso politico e di ogni libero pensiero", attaccò diversi vescovi con l'intento di macchiarli di infamia e tra le sue vittime vi fu lo stesso mons. Monterisi. "La Protesta" manifestò inoltre un'opinione favorevole al divorzio che "Il Buon Senso" non esitò a contrastare in modo schietto e severo.

La stampa anticattolica fu avvertita positivamente nel contesto cittadino nel quale riuscì a godere di una certa risonanza. Tuttavia il dibattito aiutò lentamente i cattolici a maturare una nuova coscienza politica che permise loro di impegnarsi attivamente nella società. Nasce così un "movimento cattolico di cui "Il Buon Senso" - scrive la Dargenio - costituisce una significativa testimonianza per l'area pugliese".

Maria Terlizzi





XXI MASTER DI AGGIORNAMENTO

per direttori, amministratori, redattori e giovani giornalisti dei settimanali cattolici aderenti alla FISC "don Alfio Inserra"

SIRACUSA - SALEMI - PALERMO, 20-23 SETTEMBRE 2012

“Un’eredità impegnativa, stimolante, appassionante che non può lasciare tranquillo chi opera nei mass media diocesani. Una consegna pesante ma al tempo stesso coinvolgente”.

È il commento introduttivo di Francesco Zanotti, presidente della Fisc, la Federazione Italiana dei Settimanali Cattolici che raggruppa quasi 190 testate diocesane sparse in tutta Italia, nell’inaugurare il XXI Master per giovani giornalisti, direttori, redattori e amministratori dei settimanali cattolici che anche quest’anno si è svolto in Sicilia, facendo tappa a Siracusa, Salemi e Palermo dal 20 al 23 settembre scorsi. Un’edizione speciale, per così dire, in memoria di don Alfio Inserra, che di quest’iniziativa è stato per vent’anni promotore e anima.

Oltre che un momento di aggiornamento sulla professione giornalistica secondo i livelli ormai consolidati (principianti, redattori, amministratori e direttori), soprattutto nel web, il XXI Master ha rappresentato un momento di “riflessione esperienziale” su un fenomeno, “la mafia”, che va ormai oltre i confini della Sicilia. Non solo: un’occasione favorevole per festeggiare i 30 anni di vita del settimanale “Cammino” di Siracusa, fondato dallo stesso don Alfio e per rafforzare ancora di più i vincoli di amicizia, fraternità e scambio fra le testate diocesane iscritte alla Fisc.

“Strumenti della comunità e per la comunità - ha ribadito Zanotti, anche se poveri. I settimanali cattolici, o meglio i periodici diocesani, raccontando e alimentando la vitalità e lo slancio apostolico delle singole comunità, costituiscono un prezioso veicolo di informazione e un mezzo di capillarità evangelica. Giornali della gente e fra la gente - continua il presidente Fisc - che si fanno compagni di strada di chi ci vive accanto; palestre di confronto e di dibattito leale fra opinioni diverse, così da favorire un autentico dialogo per la crescita della comunità civile ed ecclesiale. Luoghi di incontro e di attento discernimento per i fedeli laici impegnati in campo sociale e politico. Giornali - conclude - che raccontano le storie di quella santità del quotidiano richiamata da Giovanni Paolo II, a cui nulla è precluso, come niente è al di fuori dell’esperienza cristiana, pienezza dell’esperienza umana”.

Quel dare voce insomma a chi non ha voce, non certo per amplificare la voce di chi è già potente. Per far ritrovare un senso a chi lo ha smarrito. Significativa a tal proposito la visita allo stabilimento ETIS 2000, modernissimo centro stampa nato nel 2005, dall’acquisizione di una vasta area nella zona industriale di Catania, su un’area coperta di 46mila mq, oltre un terzo dei quali utilizzati per la stampa di numerose testate nazionali e regionali, tra le quali il quotidiano *Avvenire*.

E diversi incontri nelle varie tappe: con l’arcivescovo metropolita di Siracusa Mons. Salvatore Pappalardo, con il parroco di S. Gaetano a Brancaccio, don Maurizio Francoforte, sulla figura di don Pino Puglisi, dopo la celebrazione eucaristica presieduta a Palermo dal vescovo ausiliare Mons. Carmelo Cuttitta. E a Salemi, agriturismo “Al Ciliegio”, nella Valle del Belice, nato su di un bene confiscato alla mafia concesso in comodato d’uso dal Comune, l’incontro con don Francesco Fiorino, direttore del settimanale “Condividere” della diocesi di Mazara del Vallo e con i volontari della Fondazione San Vito onlus, che promuove e gestisce diversi progetti e iniziative caritatevoli e assistenziali in ambito diocesano su indicazione della Caritas di Mazara del Vallo.

“Tre le parole chiave - incarnazione della logica del Vangelo - ha ricordato don Francesco Fiorino: formare, vigilare, progettare. E aggiunge una frase di don Puglisi “Se ci fermiamo solo alle denunce e proteste rischiamo di presentare un Vangelo smorzato, chiuso nella sagrestia e non aperto al territorio, cioè un Vangelo che s’incarna e libera”. Il ruolo della stampa cattolica è fondamentale dunque per far emergere il positivo e far vedere che è possibile il cambiamento - continua don Fiorino. I cattolici devono essere in prima fila per fedeltà al Vangelo e all’uomo. Devono agire da lievito per formare le coscienze e lasciar esprimere nei fatti le novità liberanti della fede. Non solo è possibile dunque una Sicilia oltre le mafie, ma una nazione intera può andare oltre”.

“Le mafie sono sì forti, e lo testimoniano le tante inchieste in corso, ma c’è ormai una forte coscienza e tante iniziative che contribuiscono a sconfiggere il consenso di cui esse godono, e cioè la paura, la rassegnazione e l’indifferenza”. A sostenerlo è Davide Pati, dell’associazione Libera, che ha accompagnato i partecipanti al Master nel luogo dell’attentato di Capaci in cui il 23 maggio 1992 persero la vita Giovanni Falcone, sua moglie e tre agenti della scorta. “Il contributo delle 45 diocesi che gestiscono i beni confiscati alla mafia - ha ammesso Pati - rafforza il percorso educativo alla legalità, ma anche il ruolo delle diocesi, chiamate a testimoniare l’incompatibilità Vangelo-mafia”.



I cento giornalisti della DISC visitano il modernissimo centro stampa ETIS 2000. In prima fila, accovacciata, la seconda da sinistra, Sabina Leonetti, giornalista di “In Comunione”, che mostra “Avvenire”.

LA COSTITUZIONE ITALIANA

vista dai ragazzi della scuola "R. Moro" Barletta

Simona Cafagna e Myriam Pedico, due alunne della Scuola, Renato Moro di Barletta, seguite dalla prof.ssa Cavaliere, si sono classificate a pari merito, al 4° posto, con un premio di € 400,00, al concorso nazionale "Adotta un articolo della Costituzione", indetto dalla Società "Dante Alighieri" in occasione dei 150 anni dell'Unità nazionale. Il tema scelto per la XXXI edizione del Premio di Cultura, in parallelo con l'Assessorato alle Politiche Sociali della Provincia di Roma, ha voluto favorire tra i ragazzi una maggiore conoscenza dei 139 articoli che compongono il Documento su cui si fonda la nostra democrazia, coinvolgendoli in prima persona, quali artefici primari del futuro della Nazione.

La Costituzione infatti è il documento più importante in cui sono definiti i principi fondamentali dello Stato, che accomunano tutti gli italiani, rendendoli non più sudditi ma cittadini. È la base per ogni legge che viene approvata, come anche del comportamento di ogni buon cittadino, è quindi necessario che ogni italiano la conosca, è compito specifico della Scuola fare sì che questo avvenga. Di qui lo spunto a partecipare a questo interessantissimo concorso, che ha visto coinvolti 35 ragazzi di diverse classi, a riflettere sui più disparati argomenti di cui è ricca la nostra Costituzione. Sono state prodotte: rappresentazioni grafiche, fotografie, poesie ma soprattutto testi scritti in cui è stato possibile cogliere le opinioni dei ragazzi, espresse con forte senso critico soprattutto nei confronti di chi ricopre ruoli di responsabilità civile, politica ed economica nella nostra società.

I ragazzi hanno preferito soprattutto articoli in cui si parla di diritto al lavoro (art. 4) di rispetto per la tutela del patrimonio artistico e culturale del nostro Paese (art. 9), di rispetto per le donne (art. 37), ma in particolare la loro attenzione si è concentrata su quegli articoli che fanno riferimento ai valori di libertà, di uguaglianza, giustizia, pace e progresso, che sono la linfa vitale di una società democratica come la nostra. La commissione esaminatrice ha focalizzato la propria attenzione ed interesse, sugli articoli 8 e 13, premiandoli rispettivamente. In entrambi si parla di libertà in generale e di libertà religiosa come "valore inviolabile, come la cosa più bella che un individuo possiede, come bene prezioso o conquista a cui ogni essere umano può e deve aspirare".

*referente Prof.ssa M. Rosaria Cavaliere
Scuola Secondaria di 1° grado "R. Moro"
Dirigente Grazia Di Nunno*



Era il 22 dicembre del 1947 quando l'Assemblea Costituente approvò la Costituzione della Repubblica Italiana. Il 27 dicembre il presidente della Repubblica Enrico De Nicola vi appose la sua firma e il testo fu pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale

Articolo 8 della Costituzione Italiana

"Tutte le confessioni religiose sono libere davanti alla legge.

Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano. I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze".

Sempre più spesso si sente parlare di "Melting-Poing" o crogiuolo di razze o ancora di "globalizzazione". Con questi termini si indicano l'abbattimento dei confini naturali che separano le varie Nazioni, per indicare un'unica grande terra abitata da popoli di diverse etnie e di diverse religioni. Sebbene sia questo il nostro futuro ed anche il nostro presente, la convivenza religiosa rappresenta sempre un problema spinoso per ogni Paese. Per questo motivo ho scelto l'articolo 8 della nostra Costituzione, un articolo che riconosce la libertà di tutte le confessioni religiose. È fondamentale tuttavia che una religione non sia contraria alle leggi dello Stato Italiano. Nonostante la presenza di questo articolo, anche nel nostro Paese, sovente si registrano atti di intolleranza soprattutto verso minoranze religiose. Adepti di alcune religioni reputano la propria confessione religiosa superiore o più "giusta" di altre ed in nome di questo erroneo credo perseguitano, uccidono dando vita a delle vere e proprie "guerre sante". Basti pensare alla guerra che il mondo islamico ha dichiarato al mondo occidentale, una guerra che ha causato forse milioni di vittime innocenti, pur vero però che non si deve generalizzare: infatti, non tutti gli Islamici sono terroristi o fondamentalisti! Sarebbe quindi sbagliato fomentare dei pregiudizi nei confronti della religione Islamica così come nei confronti di altre religioni, diverse da quella cattolica.

Conoscere, capire e rispettare religioni differenti dalla nostra non potrà che arricchirci e farci comprendere meglio le radici del nostro credo religioso.

*Simona Cafagna
Classe 3ª D
Scuola secondaria di 1° grado "R. Moro"*



Articolo 13 della Costituzione Italiana

“La libertà personale è inviolabile. Non è ammessa forma alcuna di detenzione, di ispezione o perquisizione personale, né qualsiasi altra restrizione della libertà personale, se non per atto motivato dall'autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge. In casi eccezionali di necessità ed urgenza, indicati tassativamente dalla legge, l'autorità di pubblica sicurezza può adottare provvedimenti provvisori, che devono essere comunicati entro quarantotto ore all'Autorità giudiziaria e, se questa non li convalida nelle successive quarantotto ore, si intendono revocati e restano privi di ogni effetto. È punita ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizioni di libertà. La legge stabilisce i limiti massimi della carcerazione preventiva”.

Il primo comma dell'articolo 13, da cui sono stata particolarmente colpita e che ora mi accingo a commentare, parla della libertà come valore inviolabile. La libertà è la cosa più bella che un individuo possiede. Se provassimo solo a immaginare per un istante la nostra vita senza libertà, quasi non ci riusciremmo, sarebbe come rimanere chiusi in una gabbia.

La libertà è una conquista, è un bene prezioso a cui ogni essere umano deve aspirare. A ognuno di noi tocca vedere rispettati i propri diritti, le proprie opinioni, tutti devono potersi muovere in libertà. Vivere in libertà significa poter amare e professare la propria fede.

Vivere in libertà vuol dire non farsi condizionare dalle mode comuni, non seguire il “branco” perché altrimenti si è schiavi, si vive senza possibilità di scelta. Quello della libertà è stato un cammino difficile, faticoso; in suo nome sono morti milioni di esseri umani, e quindi dobbiamo difenderla, ma non bisogna dimenticare che la libertà ha dei limiti stabiliti dalla legge. La libertà di una persona è valida fino al momento in cui non va a invadere la libertà di un altro, e da qui la famosa frase “la mia libertà finisce dove inizia la tua”. L'Italia è un paese libero in cui a tutti viene concessa la libertà di studiare perché è diritto di tutti la cultura, essa rappresenta un modo per essere liberi e non diventare oggetto per altri. Ecco perché ho scelto questo articolo, perché dietro di esso si nasconde una lunghissima storia, fatta di alti e bassi che tutela un diritto inviolabile quale la libertà.

Myriam Pedico

Classe 2^a C

Scuola secondaria di 1° grado “R. Moro”

Un Festalfa di prospettive

Una serie di eventi hanno animato la città per iniziare l'anno pastorale nella parrocchia San Domenico di Corato

Sono passate venticinque edizioni di Festalfa. La manifestazione è nata nella seconda metà degli anni Ottanta come evento di una sola giornata nella parrocchia di Santa Maria Greca di Corato. Il giovane sacerdote don Gino Tarantini, ebbe l'intuito di far riprendere le attività pastorali, dopo la pausa estiva, con un evento che richiamasse tutte le risorse umane presenti all'interno della comunità parrocchiale. Nacque così Festalfa. Fino agli inizi degli anni Novanta, la manifestazione, sempre di una sola giornata, si teneva in una strada larga tra le baracche tra via San Vito e Via Pietro Rosa, avente come palco un rimorchio di trattore, con stands, giochi ed attività ricreative.

A questa giornata, si affiancava il Settembrone: una serie di attività ludico/ricreative che coinvolgevano i bambini e i ragazzi prima della ripresa scolastica e catechistica. Era un momento di preparazione propedeutico al Festalfa. Dopo il 1990, Festalfa è divenuto meeting, ampliandosi, a più eventi ed iniziative tematiche, articolandosi in più giornate e più ambienti, coinvolgendo anche varie personalità nel campo della cultura, dell'arte e della società come per esempio, tra gli altri, Raniero La Valle, Giuliana Loiodice, Silvia Godelli, Gianni Ciardo, i Genrosso.

Festalfa, nella sua evoluzione, si è aperta sempre di più alla città facendola riflettere su un tema, coinvolgendola, rendendola sempre partecipe dei vari eventi. In questi ultimi anni, le manifestazioni sono organizzate dalla parrocchia di San Domenico e dal suo parroco don Gino Tarantini. Il tema di quest'anno è stato “La memoria della prospettiva” con una serie di eventi che hanno animato la città nella settimana dall'11 al 16 settembre. “La XXV edizione è stata una bellissima occasione - ha dichiarato il presbitero - per mettere in contatto gli ex giovani che hanno operato, nel corso degli anni, con un maggiore coinvolgimento della comunità parrocchiale di San Domenico. La previsione - ha continuato don Gino - è quella che Festalfa possa continuare come un'esperienza extra moenia, oltre il ruolo e la funzione della parrocchia: il tè letterario, le mostre, le conferenze sono occasioni ed opportunità per incontrare altre persone che possono non frequentare la comunità parrocchiale”.

Nel corso di quest'ultima edizione di Festalfa è anche avvenuto il trentatreesimo di sacerdozio di don Gino Tarantini.

“Per me questi anni di sacerdozio sono stati spesi positivamente con luci ed ombre - ha aggiunto il prelado - sono stati di impegno e di servizio a tempo pieno. Le attività che propongo - ha concluso - sono sempre inserite all'interno del mio ministero per incontrare ed avvicinare coloro che sono fuori dal tempio.”

Il nostro Arcivescovo Giovan Battista Pichierri ha dichiarato, nel corso dell'inaugurazione della manifestazione, “Festalfa è un'iniziativa di grande valore umano e di fede. Rilancia il grande impegno della chiesa nella crescita umana e cristiana di ogni uomo ed è motivo di orgoglio per tutta la nostra diocesi”.



Don Gino Tarantini

Giuseppe Faretra

Sud Tirol

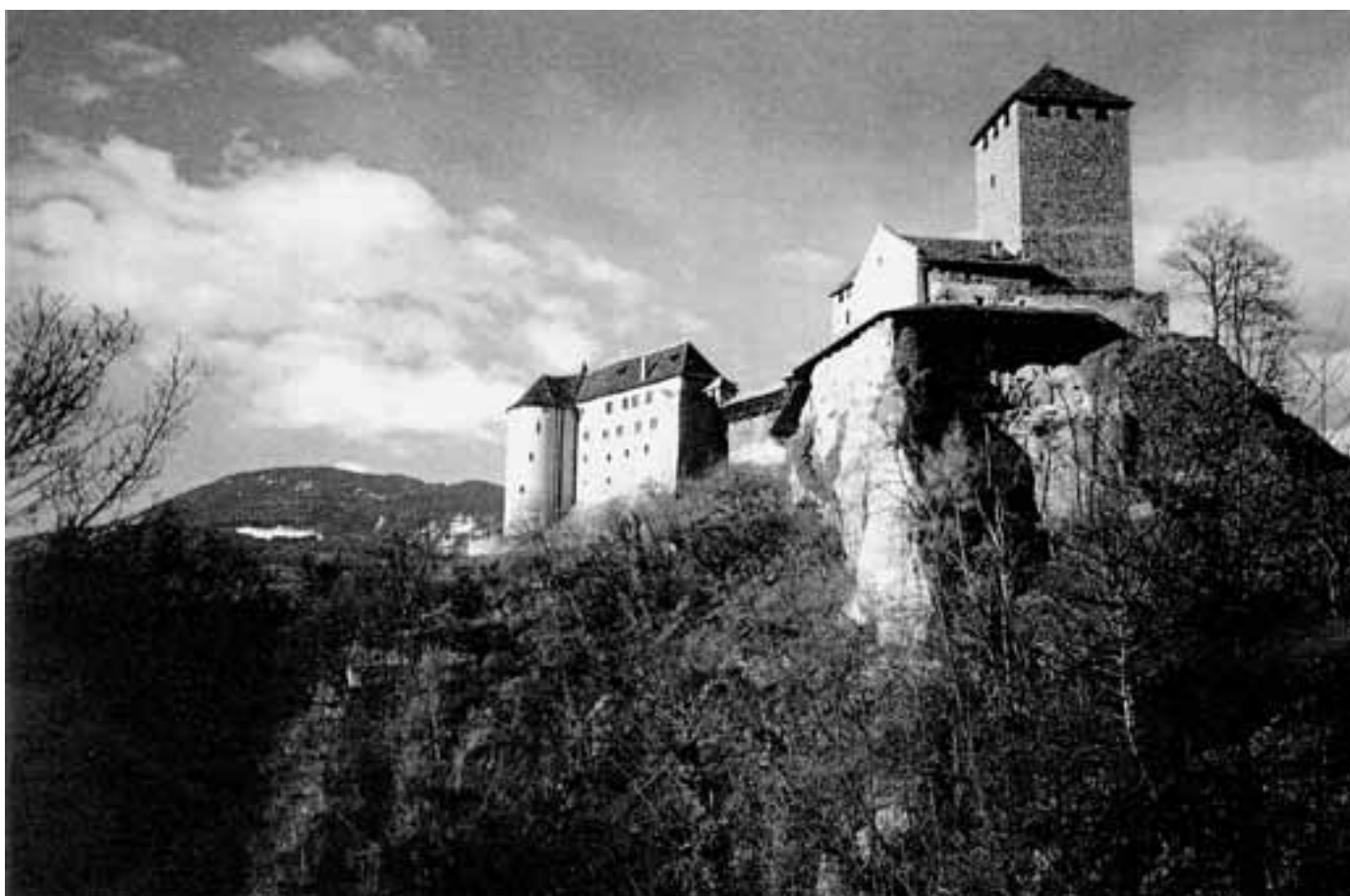
nella Conca meranese
il Castello accoglie
quattromila anni di Storia



E ntrare "nella conca di Merano" sembra sognare tra Cielo e Terra in una "fisica e metafisica" di colori e alture che sembrano portati in una vita che sa di Soprannaturale. Parole inutili! Già perché la realtà del luogo è tutta nel Castello del Tirolo che coinvolge una City chiamata proprio Tirolo.

Un Castello, 15 anni fa, come un Fantasma, non "visitabile" ma per caso essere presente nell'inaugurazione della sua apertura con un concerto che a dir poco, fu giudicato da esperti "surreale". Oggi è tutto "visitabile" con la custodia premurosa e competente della dott.ssa Paula Mair con la quale confrontiamo "vedute e apprezzamenti non del tutto convergenti. Alle nostre "osservazioni" Paula ci risponde con un volume a dir poco straordinario dove del Tirol e del Castello annota e presenta tutto: storia, arte, cultura diversità linguistiche e Santi, tanti Santi; da vedere e baciare. L'arte tirolese! Ne abbiamo già scritto per diverse circostanze, specialmente "L'osservatore Romano" e altri giornali italiani. Grazie Paula! Ne ripareremo ancora. E scriveremo ancora con impegno, per tutti, perché dal Tirol sono passate tutte le civiltà!

Cosimo Lanzo



Castel Tirol visto da Sud: veduta dell'ala meridionale del palazzo e della cappella a due piani (a destra). Sotto la cappella del castello si trova la cripta, riconoscibile per le finestrelle a feritoia. Sullo sfondo il mastio (ri)costruito intorno al 1900, alla sua destra la "Mushaus". Tra l'ala meridionale del palazzo e la Mushaus si trova l'ala orientale (sulla fotografia è visibile solo il tetto). Davanti all'ala meridionale del palazzo l'ampia zona di rispetto.



La lettera di p. Saverio Paolillo, missionario comboniano

I poveri, i piccoli e i deboli faranno sempre parte della mia vita

In Brasile è tra i dieci militanti di diritti umani ad essere minacciato

“Carissimi, vi mando la mia lettera circolare - così scrive Padre Saverio Paolillo nella mail con allegato il testo della sua ultima lettera - e le notizie e le immagini di una cerimonia che è avvenuta in Brasilia il 12 dicembre durante la quale è stato lanciato dall’ONU, Comunità Europea e Governo Brasiliano, un libro in omaggio a dieci militanti di diritti umani minacciati (tra cui ci sono anch’io)”.

Carissimi Amici,
vi scrivo dall’Italia, da dove mi trovo già da alcuni giorni. Mi fermerò fino alla fine di maggio. Ho chiesto ai miei superiori di fare un corso di aggiornamento. Dopo quasi 25 anni di dedizione a questo lavoro ho sentito il bisogno di “mettermi un po’ da parte” dal lavoro pastorale per un periodo di riflessione personale. Ho bisogno di digerire tutte le esperienze che ho vissuto in tutti questi anni. Il “mettermi da parte” non vuol dire assolutamente “mettere da parte” la mia vocazione e il mio impegno in difesa della vita e della dignità umana. Vi assicuro che non metterò mai da parte tutte le persone che ho incontrato in questi anni e, soprattutto il bene che mi hanno fatto. I poveri, i piccoli e i deboli faranno sempre parte della mia vita. Sull’esempio del Comboni, quante vite il Signore mi darà, tutte loro saranno sempre dedicate al servizio dei più poveri.

Il lavoro è in buone mani. Vi chiedo di continuare ad appoggiarci. Abbiamo tante sfide e minacce davanti a noi, ma con la Grazia di Dio riusciremo a superarle.

La nostra lotta in difesa dei diritti umani ci ha creato tanti problemi, come c’era da aspettarselo. Le persecuzioni ormai sono all’ordine del giorno. Le istituzioni, invece di aiutarci, ci mettono i bastoni tra le ruote. La burocrazia ci strappa tempo e energie preziose che, ben utilizzate, potrebbero aiutarci a salvare ancora più vite. È di questi giorni la diffusione di una ricerca che pone il comune di Serra al terzo posto per numero di omicidi tra adolescenti e giovani. Ad ogni gruppo di 1000 ragazzi tra i 14 e 19 anni ne vengono uccisi quasi nove. Non c’è da perdere tempo. Secondo le previsioni, oltre 35 mila ragazzi potranno essere uccisi in tutto il Brasile fino al 2016.

È proprio vero quello che diceva il Comboni: “Le opere di Dio nascono ai piedi del-

la croce”. Il mio allontanamento provvisorio serve anche per restituire un po’ di serenità a me e a tutti i miei collaboratori, perché era grande il rischio di vendette trasversali.

Ringrazio il Cielo per tutti i collaboratori che sul posto continuano a dedicarsi a questo generoso lavoro. Ricordo in maniera speciale Dilma, a cui, già da tempo, è stato affidato il servizio della coordinazione generale. Voglio anche menzionare tutte le altre coordinatrici dei singoli progetti (Solange, Luciana, Ivanice, Leia, Mância, Sônia e Deomelia) che da anni non si risparmiano per garantire ai nostri bambini e adolescenti migliori condizioni di vita. Tramite loro ringrazio anche tutti gli altri educatori. Si realizza un altro desiderio tipicamente comboniano: “Salvare l’Africa con l’Africa”. Sin dall’inizio i progetti sono andati avanti grazie alla dedizione della gente del posto che da sempre si è presa cura dei suoi bambini.

È bello constatare che tra i principali collaboratori ci sono già alcuni dei nostri ragazzi. In questi giorni è tornata Graziela, una delle prime ragazze di strada che abbiamo accolto agli inizi del 2000. Dopo aver fatto tutto il percorso con noi ed essere ritornata in famiglia, attualmente sta facendo un corso e una analisi psicologica per assumere il ruolo di educatrice residente in una delle nostre case famiglie.

Lo stesso è avvenuto nella Casa Famiglia Luca Fossati dove Celio, un ragazzo abbandonato dai genitori sin dalla tenera età, dopo aver vissuto alcuni anni con noi ed aver fatto un’esperienza fuori come cameriere in un ristorante, ha fatto un corso ed



Brasilia (Brasile), un momento del seminario promosso dall’Onu, dalla Comunità Europea e dal governo brasiliano sui diritti umani, con la presentazione di un libro dedicato a Dieci militanti dei diritti umani, tra cui lo stesso Padre Saverio Paolillo (nella foto mostrata al pubblico)

ora opera come educatore residente in quella casa.

Un ricordo speciale lo voglio riservare a Marcelo, uno dei primissimi collaboratori che da anni lavora con noi e che ora, dopo la mia partenza, ha preso su di sé, tra gli altri incarichi, la difficile responsabilità di seguire i ragazzi del carcere minorile. Tutte le settimane, insieme ad un gruppo di collaboratori, visita le carceri prendendosi cura di quei ragazzi con una dedizione invidiabile.

Ve ne posso citare altri di esempi, ma questi sono i più significativi. Uno dei principi del nostro lavoro è quello del protagonismo giovanile. I ragazzi non possono essere semplici assistiti, ma soggetti di diritti che, nel rispetto della loro età e delle loro competenze, devono avere voce attiva e agire da protagonisti nella costruzione della loro storia e di quella del loro paese.

Voglio ricordare anche Marta, Sônia, Célia, Gilmar, Veronica, Padre Kelder, Bruno e tanti altri con cui ho condiviso tante battaglie in questi anni e che continuano a svolgere il ruolo di difensori di diritti umani con grande coraggio. Sono persone che hanno preso sul serio la fedeltà al Vangelo.

Trascorrerò il Natale in casa e poi, da gennaio, sarò a Roma. Vi mando, in allegato, l'ultimo riconoscimento che ho ricevuto il 12 dicembre. Il governo brasiliano, l'ONU e la Comunità Europea hanno pubblicato un libro raccogliendo le testimonianze di 10 militanti di diritti umani minacciati di morte, tra cui hanno scelto anche me. In questo momento di tristezza per essere venuto via da un paese che amo con passione, questo riconoscimento è una consolazione. Ancora una volta lo dedico a tutti voi che siete parte di questa storia. La nostra è una costruzione collettiva.

Quest'anno davanti al presepe mi sento un agnellino, forse quello più piccolo portato sulle spalle dell'ultimo pastore. Dopo essermi fatto carico di tanti, sono io questa volta, ad avere bisogno di una spalla su cui appoggiarmi. Spero che il mio amico pastorello mi porti sempre più vicino a Gesù Bambino perché possa avere un po' di spazio accanto alla sua mangiatoia. Perché, pur vivendo in questi mesi in un contesto di maggiore tranquillità, è dalla mangiatoia del Bambinello che voglio continuare ad osservare il mondo. È la grotta di Betlemme il punto di riferimento delle mie scelte. Roma ricorda Gerusalemme. Porta alla memoria la cultura di palazzo, seduce con la tentazione del potere, può indurre alla mediocrità e all'imborghesimento, ma c'è tanta Galilea anche lì. Me ne sono accorto sin dal mio primo arrivo. Erano le ore 23 quando arrivai a Roma l'undici dicembre. Confesso che mi sentii in casa. La stazione pullulava di poveri. Era il punto di ritrovo di quelli che vivono sommersi durante il giorno perché per loro non c'è spazio nel tran tran quotidiano. Ce ne erano di tutti i colori, di tutte le razze, di tutte le religioni.

Si udivano lingue diverse, ma, allo stesso tempo, dialetti di varie regioni di Italia, segno evidente di come la povertà attinge sempre di più anche gli italiani. Erano ammutoliti in



La copertina del libro intitolato "I dieci volti della lotta dei diritti umani in Brasile". A destra, il volto di Padre Saverio Paolillo

gruppi variopinti in cui si superavano le differenze. Si trattavano da amici. Si scambiavano il poco che avevano. Sembravano i gruppi dei pastori che nella loro emarginazione ebbero il privilegio di essere avvisati per primi della nascita del Messia. Questo rimane il mio mondo. L'universo delle mie opzioni.

Tra i tanti volti che ho visto quella sera ce n'è stato uno che mi ha colpito di più. Era quello di un ragazzino, che doveva avere all'incirca 12 anni. Suonava il violino nei vagoni della metropolitana. Le tristi note della sua melodia erano scritte sullo spartito spento dei suoi occhi. Mi ha fatto tanta tenerezza. Aveva il sembiante dei nostri ragazzi. Cambiava solo la latitudine geografica, ma la tragedia umana era la stessa.

Gesù ci aveva avvisato: "I poveri li avrete sempre con voi". Non c'è come svignarsela e fare finta di non vedere. Loro sono sempre lì, sulla porta di casa, all'uscita delle nostre chiese, sdraiati sotto i cartoni sui nostri marciapiedi, sotto i nostri portici,

alla nostra portata di mano. Ci circondano con la mano tesa mentre siamo al bar e cerchiamo di prenderci un caffè. Urta la nostra sensibilità quando si trascinano dietro i loro bambini per ricattare le nostre coscienze. Quasi sempre ci infastidiscono. In realtà ad infastidirci dovrebbe essere la povertà che, oltre ad essere un peccato, dovrebbe essere considerata un delitto di lesa umanità. Dovremmo avere il coraggio di trascinare davanti alle corti nazionali e internazionali tutte le istituzioni che creano le condizioni perché ci siano persone costrette a vivere nella miseria o che non fanno i passi necessari per garantire a tutti vita con dignità.

Questo dovrebbe essere l'impegno che ciascuno di noi dovrebbe assumere davanti al presepe. Non dimentichiamoci che il volto dei poveri non è così diverso da quello dei personaggi dei nostri presepi. Per quanto possano essere artistici, tutti loro hanno il volto dei poveri.

Lo stesso Bambinello, pur paffutello, giace sempre in una condizione di povertà. Anche Lui forse comincia a infastidirci. È per questo che stiamo scappando via dalla grotta di Betlemme e ce ne stiamo andando in Lapponia. Il faccione di Babbo Natale, con la sua slitta carica di regali è molto più affascinante di un Dio Bambino che disteso in una mangiatoia ci invita a dare e a donarsi.

Ricordiamoci nelle preghiere, ma soprattutto ricordatevi dei nostri bambini. Che continuino ad occupare la parte più importante del vostro cuore.

Buon Natale

Dio dica bene di tutti noi.

Barletta, 15 dicembre 2012

P. Saverio Paolillo
Missionario Comboniano



Clerkenwell Road, Islington London Italia

Ritorniamo a parlare del mondo dei migranti, prendendo spunto da alcune notizie che, nel grande calderone delle news che trattano di scandali più o meno al sole nelle sedi delle nostre regioni e province, solitamente non trovano spazio o, nella migliore delle coincidenze, lo trovano per poter riempire spazi di stampa desolatamente vuoti.

Nei mesi appena trascorsi (precisamente alla fine di luglio) è stata rinnovata, tra la Migrantes e la Santa Sede, la "Nuova convenzione per i presbiteri diocesani destinati al servizio pastorale degli emigrati italiani all'estero".

Sembra, a prima vista, una notizia per gli "addetti ai lavori" ma che denota una carenza strutturale in ambito clericale nei confronti dei nostri emigrati in terra straniera, non necessariamente nelle lontane Americhe o nel cuore profondo dell'Africa o dell'Oceania.

Si tratta di comunità prevalentemente presenti nella nostra, cara, vecchia, ormai decrepita Europa, laddove le originarie Missioni delle varie Congregazioni nate con il carisma della missionarietà stanno (se già non lo hanno fatto) chiudendo per mancanza di vocazioni o, molto spesso, per mancanza di preti diocesani che fungano da riferimento sul campo con il clero italiano.

Ascoltando i vari programmi di studio dei vari seminari maggiori, laddove formiamo il nuovo clero che deve misurarsi con questo benedetto mondo che va a velocità supersonica, troviamo indirizzi di studio di tante discipline anche linguistiche, che vanno dall'arabo al cinese, allo spagnolo...

La formazione ad una mentalità o ad un indirizzo missionario non è presente in maniera tangibile. Quando sentiamo i nostri seminaristi parlare di missioni, i loro discorsi si incentrano su itinerari e mete molto esotiche, che vanno dall'America centro meridionale (Brasile in testa), ai luoghi martoriati da malattie endemiche e facilmente curabili con pochi centesimi come i Paesi del Centrafrica (chiaramente quei pochi che non vivono situazioni di guerre o di scontri tribali).

Ma alla nostra bistrattata Europa, possibile che nessuno ci pensa mai? Eppure la presenza di italiani oltreconfine non si è estinta anzi, si sta rafforzando, colpa della crisi che ci sta divorando le risorse giovanili, con la famigerata "fuga di cervelli". La presenza italiana in Inghilterra,

per esempio, è in aumento. Attualmente superano di poco le 200.000 unità (4,8% degli oltre 4.000.000 di italiani residenti all'estero) ma, con l'arrivo di "plotoni" di studenti e neolaureati in cerca di lavoro, questo numero è destinato ad aumentare in maniera importante, anche perché le possibilità di impiego in Gran Bretagna sono molte.

Attualmente, facendo riferimento alla sola Londra, la cura pastorale dei nostri connazionali è affidata alla Congregazione dei "Padri Pallottini", attraverso l'impegno di un sacerdote calabrese, padre Carmelo Di Giovanni, 68 anni, di cui 40 dedicati alla cura spirituale degli italiani residenti nella capitale britannica. Per non parlare delle centinaia di migliaia di italiani di prima, seconda e terza generazione che risiedono in Germania o in Svizzera, Francia, Belgio, ecc.

Se perdiamo il contatto con quella parte della Chiesa Cattolica che è abbandonata in balia delle altre Confessioni separate del nord Europa o, peggio ancora, nell'apatia spirituale, frutto di una assenza su quel territorio di riferimenti culturali e religiosi della nostra terra, a ben poco saranno servite le tante attenzioni a coloro che giungono nel nostro Paese appartenenti ad altre religioni e confessioni cristiane.

Negli ultimi anni la nostra attenzione è stata rivolta in massima parte a coloro che abbiamo visto entrare ed infoltire le nostre comunità provenienti da Paesi lontani e poco o nulla ci siamo interessati dei tanti posti vuoti nei banchi delle nostre chiese.

Certo, è più visibile un gruppetto di africani radunati in piazza (abbiamo lasciato le nostre piazze a coloro che le apprezzano) piuttosto che pochi posti vuoti tra le centinaia di fedeli riuniti per la Messa domenicale.

Non ricordiamoci dei nostri emigrati solo dinanzi ad una foto storica o ad un ricordo familiare: il mondo è vasto e pieno di risorse a cui tutti gli uomini tendono per grazia di Dio e tra questi, noi italiani siamo migranti da secoli.

I nostri fratelli oltreconfine attendono da noi, Chiesa sinodale, una attenzione vera, che può anche divenire presenza sul territorio, grazie all'impegno che ognuno di noi saprà infondere per non vivere la propria identità di fede a compartimenti stagni.

Riccardo Garbetta

Islington è un quartiere situato nel centro di Londra, una volta chiamato Little Italy. Negli Anni in cui è stata eretta la Chiesa dedicata a San Pietro (1863) per volontà di san Vincenzo Pallotti, il quartiere era malfamato, abitato per lo più da italiani emigrati costretti ai lavori più umili nell'edilizia.

Negli anni '70 e '80 del secolo scorso, è stato ricettacolo di varia umanità che viveva al di fuori della società: terroristi, tossicodipendenti, anche italiani, ospitati in comunità presso i locali della chiesa. Almeno 5000 ragazzi di nazionalità diverse sono passati per la comunità.

Gli anni '90 hanno visto una radicale trasformazione del quartiere che è stato completamente ristrutturato divenendo zona residenziale, ben servito dalla metropolitana ed abitato da giornalisti, pubblicitari, broker.

Pur avendo vissuto una migrazione verso altri quartieri londinesi da parte degli italiani di seconda generazione, la chiesa di San Pietro rimane un punto di riferimento importante per i nostri connazionali, che vi ritornano per la celebrazione dei sacramenti e per le ricorrenze più importanti, in special modo la festa della Madonna del Carmine, che si tiene il 16 luglio. ■



I lavori della 46ª Settimana sociale dei cattolici

Reggio Calabria, 14-17 ottobre 2010



- quinta parte -

Nella sessione tematica, “Educare per crescere”, la relazione introduttiva veniva affidata al dott. Augusto Sabatini; partendo dalla premessa che presumibilmente nessun cattolico voglia mettere in discussione l’opportunità di edificare una migliore società in cui vivere, il Relatore sollecita una riflessione comunitaria sul “Come” contribuire a tale difficile compito. Infatti lo stato attuale dell’Italia dipende “anche” e “molto” dalle responsabilità di noi cattolici, soprattutto per il passato più recente; sarebbe necessario assumere uno stile di vita quotidianamente coerente e responsabile verso le generazioni prossime. Il Relatore propone quindi un’analisi su quello che è lo stato dell’educazione oggi in Italia e lo fa suggerendo la dualità Documento Preparatorio - Rapporto Proposta La sfida educativa. Da tempo i cattolici denunciano un diffuso disagio nella vita collettiva, particolarmente acuto nei rapporti tra le generazioni, dovuto non tanto alle lacunosità del vigente sistema scolastico, quanto soprattutto ad un deficit di valori e saperi e del disconoscimento dell’importanza di una tradizione valoriale e culturale nei rapporti tra le generazioni; è questa la vera emergenza educativa, effetto di una profonda crisi di identità dell’uomo moderno, della inefficienza delle istituzioni pubbliche, del disinteresse diffuso verso alcuni luoghi “naturalmente” di relazioni educative (per prime, le famiglie cd. “legittime”, ossia fondate sul matrimonio); essa è poi a sua volta causa, sia nei più giovani che presso gli adulti, di incertezze e conflitti; urge pertanto che questa presa di coscienza produca, già nell’immediato, un’alleanza il più possibile ampia e condivisa per una rinnovata azione educativa.

Spostando lo sguardo anche agli altri soggetti concorrenti come le famiglie, la scuola, il mondo del lavoro e dei media la questione diviene problematica, poiché diventa difficile individuare percorsi pienamente condivisi, in quanto profondamente diverse sono le idee e i valori di partenza. Per noi cristiani, in particolare, il riferimento costante deve essere il metodo esageratamente singolare in cui Dio stesso ci educa, correggendoci in molti modi e linguaggi, in una parola: con l’amore.

Il Documento preparatorio aveva posto tre questioni fondamentali, sulle quali sollecitava la riflessione di ciascuno: Come dare più strumenti a scuola e famiglia, per premiare l’esercizio della funzione docente; sostenere l’autorità genitoriale; promuovere l’azione educativa delle associazioni e delle comunità elettive.

Sono sotto gli occhi di tutti le difficoltà dei docenti, l’inerte silenzio dei genitori rispetto alla loro funzione di educatori e una diffusa disaffezione negli studenti. Le cause di queste

tendenze vengono individuate nella pochezza del corredo motivazionale e valoriale di entrambi i soggetti, nel contestuale emergere di “bisogni educativi” nuovi, verso cui non si è adeguatamente attrezzati, nella disaffezione, pessimismo o aperta rinuncia all’adempimento dei rispettivi doveri: occorre insomma un nuovo “Patto di corresponsabilità” fra genitori e docenti. A questo punto però le opinioni divergono, poiché per alcuni tale patto dovrebbe mirare ad un concetto di “scuola spendibile”, cioè un percorso di studi che possa essere funzionale agli sbocchi lavorativi e/o professionali. Da altre parti si ritiene che il risultato di una simile operazione sarebbe una sostanziale privatizzazione della scuola, con un complessivo decadimento del suo rilievo pubblico. Anche il Documento Preparatorio sembra propendere per una “scuola spendibile”, ma riconosce che la scadente qualità dei servizi formativi impoverisce in genere il “sistema paese”, mette in discussione la coesione sociale e riproduce divisioni fra le classi sociali. La carenza di risorse economiche e la cronica gravosità dei costi della scuola italiana paiono chiaramente condurre a privilegiare una scuola che orienti al lavoro ed alle professioni; nella discussione comunitaria l’elemento maggiormente condiviso è stato l’importanza invece della funzione pubblica della scuola, sia essa statale o non statale.

Il Documento preparatorio aveva poi denunciato un preciso disegno, fatto risalire alla temperie del 68, di delegittimazione della famiglia in primis e in generale di qualsiasi autorità educante poiché limitative della libertà individuale, rivendicando il ruolo della famiglia fondata sul matrimonio come modello eminente di società naturale. Lo scenario non viene condiviso dal dott. Sabatini, il quale sottolinea in proposito una maggiore complessità del problema; egli parte dalla osservazione della attuale fragilità degli adulti, che non riescono, o non fanno, o non vogliono essere capaci di quella autonomia, responsabilità e maturità che li dovrebbe invece contraddistinguere e verso i quali si hanno dei doveri (primariamente, di obbedienza). La fragilità dell’adulto di oggi comporta la messa in crisi di questo sistema, che presuppone invece dedizione, generosità, benevolenza ed autorevolezza. Proprio quella esperienza di relazione di lunga durata, che permette il confronto, abita ed educa all’esercizio della libertà, è stata recentemente messa in difficoltà dall’aumento costante delle separazioni e dei divorzi prima e la conseguente proliferazione di plurimi modelli di comunità di tipo paraconiugale e parafamiliare non più fondati sul matrimonio; anche le cd. convivenze hanno come loro predicato tipico la precarietà, nel senso che non sono più un patto (sia



pure non formalizzato) per la vita, ma una mera unione a termine fra due persone, liberamente risolubile ogni qual volta lo si desideri.

Progressivamente invece all'adulto generante ed educante si è cominciato a guardare anche come a colui nei cui confronti si hanno dei diritti; eccola la novità di questi tempi, frutto dell'individualismo, dell'inconsistenza e dell'indifferenza sul piano dei valori e dell'ipocrisia, che porta troppo frequentemente la famiglia (e non solo la coppia) a sperimentare le sofferenze del tradimento. Quanto e come tutto ciò pesi sui figli, con esiti sovente irreversibili per la loro crescita è sotto gli occhi di tutti. L'assemblea ha tuttavia espresso una lettura positiva della realtà giovanile, che rappresenta una risorsa a cui affidare ruoli e responsabilità, maggiormente all'interno delle realtà associative, valorizzando eventualmente strumenti come il servizio civile volontario, utili ad abilitare i giovani a ruoli sociali di responsabilità e concretezza, nell'ottica della dimensione spirituale e della profonda motivazione che deve animare l'impegno politico dei cattolici.

Se la rivendicazione del ruolo autorevole in chiave educativa dei genitori non vogliamo esaurirlo "solo" nell'impegno per conseguire una fiscalità più idonea per le famiglie o incentivi governativi a chi decide di sposarsi e di mettere al mondo della prole, dobbiamo interrogarci seriamente sulla domanda: "da dove ricominciare?". Il Relatore suggerisce una rinnovata attenzione al "figlio" e la presa di coscienza che nessun genitore, per quanto responsabile, potrà mai essere autosufficiente rispetto al compito educativo.

E se è vero che la gran parte dei soggetti associativi, anche ecclesiali, sono in crisi essi stessi, è anche vero che la comunità cristiana è forse uno dei pochi luoghi rimasti in cui adolescenti e giovani possano portare le proprie enormi domande di senso per cercarvi risposte; ma le famiglie spesso non sono interessate ad un'alleanza educativa in tal senso e così l'anima-tore rimane isolato e "fugge". In definitiva è l'attuale generazione adulta che è in crisi, non solo di abilità e linguaggi, ma soprattutto vocazionale. Per altro verso occorre chiedersi se per i giovani, abbiano ancora senso lettura, silenzio, riflessione, conversazione, alla luce di quello che sono i media odierni, di cui l'assemblea ha sottolineato la prevalente negatività dei modelli proposti; inoltre, il bello, il vero bello, può ancora attrarre? Sull'insegnamento evangelico della perla preziosa, in cui il mercante quando trova la perla che ha per lui il maggior valore, va, vende tutto quello che ha e contento la compra, bisogna perseverare nel restituire un po' di quanto s'è ricevuto, vincere la tentazione di sotterrare i talenti, riconoscere in ciò che ci circonda i doni ricevuti e ringraziare, anziché pretendere, non solo attraversare, ma sostare tra le età della vita, tra i piccoli, i grandi, i vecchi, e forse (prima di tutto) con noi stessi.

Pietro Cervellera
Commissione laicato

(5. continua. La prima parte è stata pubblicata su "In Comunione" n. 1/2011, pp. 8-9; la seconda su "In Comunione" n. 3/2011, p. 11; la terza su "In Comunione" n. 4/2011, p. 19; la quarta su "In Comunione" n. 1/2012, pp. 11-12).

Christi Natalis Dies

Di tremule faville vivo il Ciel s'ammanta,
all'aia superna, or che fulge Notte Santa,
la luna ascende e l'etere pingue d'argento:
tra palme ed ulivi più non spira il vento.



Agreste piva e di foco il crepito generoso
ai pastori lusinga danno del grato riposo,
mentre, tra greggi belanti da poco sopiti,
della novella alba sognano rosei i vagiti.

Candido viene, il Santo Mistero a svelare,
puro uno spirito dell'amenò campo stellare:
con gaudio Ei nunzia ad ogni desto pastore
l'avvento di un Bambino, nostro Redentore.

Nel Grembo, del prezioso Virgulto Ostello,
pudica serbavi l'innocente e mite Agnello.
Ave, pulcra Maria! Virgineo il Tuo Candore
salva, con Gesù, l'orbe dall'avito errore.

Anche per Te della Croce incombe il duolo,
ma, or dei fedeli accogli l'orante stuolo;
nella grotta pulsa l'intemerato Tuo cuore,
ogni palpito seconda miti lacrime d'amore.

Lode a Te, Vergine, divina Figlia e Madre,
fida Ancella per virtù devote e leggiadre,
universa speme che al verde Eliso conduce,
di purità olente Giglio ed Aurora di luce!

Filippo Ungaro*

Trani, dicembre 2012

*

Invio, in allegato alla presente, un componimento poetico natalizio, da me recentemente donato a S.S. Papa Benedetto XVI. Mi è sinceramente gradito, nell'ANNO DELLA FEDE, in fraterna ed universale comunione di spiritualità, fare omaggio della mia modesta testimonianza lirica anche a S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri ed alla Comunità intera dell'Arcidiocesi, attraverso "In Comunione", come auspicio speciale d'ogni bene per la nostra Chiesa.

Scritta in Trani, Città "privilegiata" dalla D. Provvidenza per tanti eventi soprannaturali "praeteriti temporis", la poesia presenta 6 quartine a rima baciata (quale simbolo di solidarietà e concordia d'intenti tra noi tutti) ed uno stile tendenzialmente aulico (come si addice all'iconografia, letteraria ed artistica, della Natività). La lirica si articola, inoltre, in 6 strofe, poiché s'ispira al tema dolcissimo della purezza del cuore, la quale, oggetto della sesta Beatitudine, annunciata da Cristo e riferita dall'Apostolo Matteo (5,8), consente a chiunque di vedere Dio, e, dunque di scoprire l'Eterno, anche nel Suo figlio prediletto, che, con la mediazione di Maria, "Figlia del ... Figlio", viene al mondo per la sua salvezza.

Auguro un sereno S. Natale ed un ottimo novello Anno.

Meeting delle Famiglie a Corato

*Nuovi percorsi pastorali per favorire le coppie.
La continua riscoperta del vivere insieme.*



La consapevolezza e la bellezza di vivere insieme nel sacro vincolo del matrimonio è stato il tema del primo Meeting delle Famiglie che si è tenuto a Corato lo scorso 20 novembre nella parrocchia di San Gerardo Maiella. All'evento organizzato dall'arcidiocesi e dalla zona pastorale San Cataldo hanno partecipato monsignor Giovan Battista Pichierri, monsignor Cataldo Bevilacqua, vicario zonale, Mons. Renzo Bonetti, Presidente della Fondazione Famiglia Dono Grande, con la relazione *Teologia della nuzialità per una pastorale rinnovata e accogliente* e la Dott.ssa Elena Gentile, Assessore Regionale ai Servizi Sociali. Moderatore della manifestazione Sergio Ruggieri, Direttore della Commissione Diocesana Famiglia e Vita.

Monsignor Giovan Battista Pichierri ha introdotto i lavori evidenziando diversi aspetti: l'impegno della Chiesa diocesana è vedere la famiglia come soggetto evangelizzatrice. Quindi è necessario educarsi all'educare nella buona pratica del Vangelo: in questo la coppia e la famiglia possono essere una buona palestra.

Così facendo si collabora al bene delle singole persone operando positivamente tra Chiesa, istituzioni cristiane e sociali. Così, all'interno della Chiesa dobbiamo farci prendere dall'Amore di Dio nel sacramento del matrimonio. Bisogna camminare insieme nel saper incontrare Gesù Cristo.

Monsignor Renzo Bonetti ha riflettuto sulla famiglia seguendo un percorso teologico e pastorale. La fede dei componenti

fa la differenza, il tesoro delle nozze va riscoperto, nella bellezza e nella gioia della condivisione, nel superamento di ogni difficoltà, proprio come un albero che ha rami alti e radici profonde nella Chiesa.

La scoperta quotidiana è nel trovare Dio tra le mura domestiche, vista come una piccola comunità o una parrocchia; per questo motivo bisogna "contagiare" le parrocchie, le comunità e i contesti dove si può vivere. Anche le coppie che stavano per "scoppiare" hanno ri-trovato in Dio la bellezza dello stare insieme. Tante sono le relazioni d'amore e la bellezza è nel corpo di Cristo, il resto è semplicemente fumo. La famiglia è un soggetto di relazione che ha diritto di venerazione e di stima. Siamo disposti ad accendere una candela davanti a tutti i santi del cielo, ma dovremmo essere disposti ad accenderla davanti ad una coppia di sposi, perché lì c'è la visibilizzazione del mistero trinitario di Dio. Ogni coppia vale di più delle facciate di tutte le chiese del mondo, chi sa leggere, infatti, sa che nel matrimonio si svela il mistero di Dio. Sono sposi ovvero sponde di uno stesso fiume dell'Acqua Viva: Cristo. Scoprire queste verità di fondo dà speranza. Gli sposi che partecipano di questo amore a Cristo sono chiamati ad avere dentro una "passione missionaria", la capacità di dono è questo ritrasformarsi costantemente in essere dono a servizio per gli altri, con formule o riti particolari ma vivendo intensamente ciò che si è per offrirsi all'altro. Quindi, è la missionarietà che si radica dentro la natura, è l'identità nuziale. Non si chiede di diventare qualcosa di diverso da ciò che sono gli sposi, di compiere servizi diversi da ciò che fanno, ma di essere dono con ciò che siete.

Due sono gli strumenti per vivere il matrimonio: la bellezza e l'originalità di essere sposi, coniugi, non solo che vivono insieme, ma che condividono con i propri cari la vita; l'Eucarestia come fonte inesauribile, motore della vita di relazione matrimoniale. Gesù è sempre presente nella preghiera, nella condivisione e nell'amore contagiante. Le parrocchie devono imitare questo tipo di compartecipazione familiare. Nuove frontiere nel campo pastorale si sono aperte con rinnovate sfide: il percorso prematrimoniale, ha evidenziato monsignor Renzo Bonetti, è fermo al 1975, e nel frattempo la società si è trasformata. Aumentano le coppie che si separano, che divorziano. Alcuni si risposano, per loro è necessario un percorso nuovo per dare una nuova opportunità di fare esperienza di Dio. In questo compito può essere utile la testimonianza dei gruppi laici che possono aiutare le coppie ferite a trovare una nuova motivazione,



Corato, Parrocchia S. Gerardo Maiella, 20 novembre 2012. Da sinistra, mons. Cataldo Bevilacqua, vicario episcopale per Corato; dott.ssa Elena Gentile, assessore regionale ai servizi sociali; mons. Giovan Battista Pichierri, arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, mons. Renzo Bonetti, presidente della Fondazione Famiglia Dono Grande; diac. Sergio Ruggieri, direttore della commissione diocesana 'Famiglia e Vita'



quando è possibile, dello stare insieme. Sotto questo punto di vista può essere utile: *Retrouvaille* è un servizio esperienziale offerto a coppie sposate o conviventi con figli che soffrono gravi problemi di relazione, che sono in procinto di separarsi o già separate o divorziate, che intendono ricostruire la loro relazione d'amore lavorando per la guarigione del loro matrimonio ferito o lacerato. *Retrouvaille* è una parola francese che significa "ritrovarsi". Vuole essere un segno di speranza per le coppie, un raggio di luce in una società dove i mass-media propongono come unica alternativa ai problemi di relazione la separazione o il divorzio. *Retrouvaille* offre la possibilità di ritrovare una vita di fede proponendo e valorizzando il sacramento del matrimonio vissuto dentro una comunità cristiana dove conta il sostegno di un gruppo di coppie che crede al valore del matrimonio, e la preghiera. Essere Chiesa significa anche credere che la debolezza è strumento di grazia ed in questa prospettiva, la storia delle delusioni e delle cadute delle coppie guida, ed il loro superare le difficoltà insieme, diventano testimonianza per altre coppie in crisi. *Retrouvaille* vuol diventare un servizio della chiesa locale ampliando e consolidando la collaborazione con le Diocesi, di orientamento cattolico, ma è aperta a tutte le coppie sposate, senza differenza di affiliazione religiosa, o sposate civilmente o conviventi con figli, vuole tendere una mano e offrire un cammino di speranza, per rimettere in moto il "sogno" che li ha accompagnati e fatti credere nel matrimonio e nella famiglia. Partendo da un'esperienza canadese, *Retrouvaille* offre un messaggio diverso dai temi attuali di autogratificazione e autonomia.

Il meeting può aiutare a scoprire come l'ascolto, il perdono, la comunicazione e il dialogo, sono strumenti potenti nella riconciliazione tra gli sposi e nella costruzione di un rapporto di coppia duraturo. L'esperienza della riconciliazione è condivisione. Le coppie animatrici, che hanno in comune le loro vite, danno speranza alle coppie partecipanti. All'evento ha anche partecipato l'assessore regionale al welfare Elena Gentile che ha evidenziato quanto sia difficile per il governo assicurare i livelli essenziali di prestazioni che sono costantemente messi a rischio dai continui tagli. È necessaria una nuova declinazione dei diritti, favorire la genitorialità ed anche un sostegno specialmente ai più giovani ed ai disabili.

La politica deve ascoltare, avere speranza e fede per superare le difficoltà imperanti incentrate sulla perdita del lavoro e dell'impoverimento costante di tantissime famiglie e di migliaia di persone.

Giuseppe Faretra

LA TESTIMONIANZA

L'amore ritrovato nel centro "Maria, Madre dell'Accoglienza"

La storia di Marco ed Elena. Oggi vivono a Bisceglie

Mi chiamo Marco, e ho conosciuto mia moglie Elena nella comunità di recupero in cui lavoravo, tutti e due abbiamo vissuto un'infanzia e un'adolescenza disastrosa.

Mio padre è morto in carcere quando avevo solo sei anni e sono cresciuto nella periferia di Roma, vivendo un "grande" vuoto per la sua mancanza, "cercandolo" e "identificandolo" in persone sbagliate.

A 15 anni ho fatto il mio primo ingresso al carcere minorile, dove non c'è nessun tipo di rieducazione ma bensì un'ottima scuola di crimine. Senza guide, uscendo, ho continuato a perseguire questa brutta strada che mi ha portato ad accumulare dieci anni di carcere. Prima di uscire dall'ultima detenzione, promisi a mia madre che avrei lasciato tutto e saremmo andati a vivere fuori Roma, per ricominciare una nuova vita.

Un giorno mia madre tornando a casa mi disse che aveva incontrato un uomo e che avevano deciso di frequentarsi.

La frequentazione "sfociò" in un matrimonio e dopo quattro mesi quest'uomo la uccise e dopo si suicidò: tutto questo avveniva davanti ai miei occhi.

Da quel momento per me iniziò il vero inferno, vagavo per strade e città incontrando tutti i tipi di disagi sociali, poi cominciai a chiedere aiuto ma nessuno era disposto a darmene.

Non mi rendevo conto di quale giorno, anno o stagione fosse. Per caso, anzi ora dico per volontà di Dio, trovai un biglietto di una comunità terapeutica di orientamento cristiano a cui mi rivolsi e da cui venni accolto.

Ho impiegato tre anni per ritrovare me stesso, l'incontro con Gesù ha cambiato totalmente la mia vita, sono diventato in seguito operatore della stessa comunità e sono riuscito ad amare ed essere amato perché incontravo Gesù in ogni fratello o sorella.

Sono rimasto per otto anni a servizio della comunità, al servizio degli ultimi e di chi era nel bisogno. Un giorno abbiamo accolto una ragazza che per tanti anni era stata violentata dal padre, ed era così fuggita da lui.



La Comunità dell'"Arca dell'Alleanza"

Il 19 marzo, in occasione della festività di San Giuseppe, è stata inaugurata da mons. Giovan Battista Pichierri, la casa d'accoglienza "Maria, Madre dell'Accoglienza".

Questa "esperienza" scaturisce dall'intervento di sostegno e accompagnamento che la Comunità "Arca dell'Alleanza" svolge già da qualche anno, nel centro di ascolto presente all'interno di essa, a favore di persone che vivono disagi sociali, soprattutto in ambito familiare. La Comunità "Arca dell'Alleanza" è una comunità cattolica carismatica, impegnata nell'ambito della nuova evangelizzazione e nelle opere di carità.

È membro dell'organizzazione internazionale "Caritas in Veritate International", organizzazione che accomuna le comunità e le associazioni che coniugano assieme evangelizzazione e carità, fede e opere.

La casa d'accoglienza è un'esperienza d'amore volta a ricostruire la "famiglia ferita"; si propone di accogliere, aiutare, sostenere e accompagnare spiritualmente e materialmente i più bisognosi, i "poveri", attraverso un percorso di "ricostruzione" del sé che mira poi al reinserimento sociale.



Mons. Giovan Battista Pichierri benedice il centro 'Maria, Madre dell'Accoglienza'. Il primo a destra Leonardo Trione, responsabile del centro

29

Aveva incontrato un ragazzo camorrista, di cui si era innamorata, che si rivelò una persona pericolosa e violenta. Da questa relazione rimase incinta, e quando lui le chiese di abortire, lei fuggì e arrivò nella comunità dove lavoravo io.

Ci innamorammo e diedi la paternità alla bimba che portava in grembo. Quando la bimba nacque, decidemmo di andare a vivere da soli; fu un errore, perché nonostante avessimo fatto un buon cammino personale non avevamo fatto nessun percorso di "educazione all'Amore". Arrivammo al matrimonio, ma il nostro impegno di essere marito e moglie risultava vano, la crisi ci portò alla separazione.

Mia moglie venne accolta dalla Comunità dell'"Arca dell'Alleanza", io invece andai in una comunità nel nord Italia.

Ero "distrutto" di nuovo, solo e depresso; un giorno lasciai tutto e andai a bussare alla porta della comunità dell'Arca dell'Alleanza", in cui viveva mia moglie e fui accolto.

Iniziammo un percorso di "educazione all'Amore", stavamo insieme nei week-end prima ogni quindici giorni, poi ogni settimana.

Giorno dopo giorno, superando tante difficoltà, abbiamo scoperto l'importanza del matrimonio come "sacramento"; allo stesso tempo alla "scuola di Gesù", le nostre ferite si rimarginavano e quando i nostri responsabili hanno ritenuto che eravamo pronti, siamo andati a vivere in un piccolo appartamento della Casa d'Accoglienza della Comunità, dove ancora oggi continuiamo il nostro percorso cercando di essere d'aiuto a chi è nel bisogno.

Io ed Elena ringraziamo il Signore che ha ascoltato il grido della nostra preghiera e dalle nostre macerie ha cominciato un'opera di ricostruzione e oggi possiamo gridare che "...tutto è possibile per chi crede in Dio", e ringraziamo i fratelli della Comunità per la testimonianza d'amore e di servizio che ci hanno offerto.

Marco ed Elena



This is Ghana!

È questa l'espressione che più spesso ho sentito dire dai miei nuovi amici africani quando proprio non riuscivo a comprendere quella realtà per me incredibile che avevo davanti. Non è facile riuscire ad accettare che bambini debbano combattere ancora contro la malnutrizione, che infermieri e medici debbano ogni giorno, ogni ora battersi contro la mentalità antica e pericolosa della medicina tradizionale, credenza che sa di magico, secondo la quale si possono curare anche le malattie più gravi solo con impacchi di erbe e bevande a base di spezie, che una giovane ragazza possa morire perché non ha i soldi per una semplice trasfusione ... Ho provato, forse per la prima volta della mia vita, un senso di vera impotenza che mi ha lasciato l'amaro in bocca e una grande rabbia dentro.

Ma "This is Ghana!" è anche ciò che mi hanno detto quando ero lì con gli occhi lucidi e non riuscivo ad esprimere lo stupore, la felicità, la gratitudine, la gioia per quello che loro stavano facendo per me. Infatti era ed è ancora difficile comprendere anche questo: come sia possibile che tutti, dagli infermieri che lavoravano con noi al nostro taxi driver, dalla signora che badava alla casa ai camerieri che ci servivano il pranzo, dal tecnico delle ecografie che ci ha viste una sola volta al bambino con cui giocavi per dieci minuti, dalla bravissima ostetrica al profeta della chiesa pentecostale, dalla signora nel letto in fondo al reparto femminile alla mamma con il figlioletto a cui hai appena fatto il vacci-



no, davvero tutti possano donarti così tanto, possano tenere così sinceramente a te, possano prendersi cura di te, che non sei altro che una ragazza straniera nella loro terra solo per tre settimane ... Come sia possibile che tutti ti guardino con occhi pieni di riconoscenza, siano disposti nonostante le ristrettezze economiche a farti tanti regali, ti abbraccino come se fossi non un'amica ma una sorella o una figlia.

Al Baobab Medical Center ho imparato a fare vaccini e medicazioni, a conoscere le malattie del posto e la medicina senza mezzi tecnologici. Nei weekend e nei pomeriggi ho imparato pian piano a conoscere la città, il cibo, le tradizioni, qualche parola in Fanti, la Storia e quanto loro siano segnati ancora profondamente dalla tratta degli schiavi, forte offesa all'umanità che purtroppo ha visto come una delle vittime principali proprio il Ghana. Ma soprattutto ho imparato a guardare il mondo con uno sguardo nuovo, da un diverso punto di vista e sono sicura che è questo ciò che conta di più, è questo che mi impegnerò a conservare nella mia vita e nella mia professione per poter riuscire a comprendere più profondamente chi mi sta accanto e la realtà attorno a me. È uno sguardo che mi aiuterà a pensare il mondo come una casa, affollata di gente disposta a darti tanto, tantissimo, "una casa da abitare con la leggerezza dell'ospite e non con l'arroganza del padrone che sa dove è l'interruttore della luce."

Stefania Ruggieri

L'amore del Signore ti fa amare la sofferenza

*Appunti di un pellegrino alla ricerca
di Dio nella casa di Maria, a Lourdes*

Mi chiamo Francesco, sono un paziente che si sottopone a trattamento dialitico da circa 25 anni e dedico questa mia esperienza ad una grande donna che condivide con me ogni gioia e, soprattutto, ogni sofferenza e che da tanti anni è la mia amatissima moglie: Francesca.

Tutto è iniziato con il mio primo incontro con una persona speciale, che poi è diventato il mio padre spirituale: padre Enrico Maria Sironi, sacerdote barnabita presso la chiesa-santuario della Madonna del Carmine in Trani, nonché vicario episcopale per la Vita Consacrata.

Nel mio primo colloquio, mi ha regalato il libro del I Sinodo Diocesano, nel quale veniva pubblicizzato un "Pellegrinaggio a Lourdes" organizzato dall'Unitalsi di Trani-Barletta-Margherita: il Signore si serve di qualsiasi strumento per realizzare il suo progetto. Ci tenevo molto a raggiun-

Stefania Ruggieri, 22 anni di Bisceglie. Corso di laurea in Medicina e Chirurgia, sede di Roma Collegio Ker Maria



gere la piccola cittadina pirenaica da pellegrino. Ho preso il telefono e ho chiesto subito informazioni. Appena tornato a casa ho subito messo al corrente mia moglie di questo mio desiderio, lei è rimasta molto contenta ed ha accettato con felicità che io affrontassi questo viaggio.

Ed eccomi in stazione, a Bisceglie, per la partenza, dove (un segno!), dopo anni, incontro un mio vecchio amico d'infanzia, medico, anche lui, come tanti, volontario, che mi ha magnificamente accompagnato in questo mio percorso di fede e preghiera.

Durante il viaggio ho assistito a tutte le celebrazioni liturgiche. Amo molto l'adorazione al Santissimo Sacramento e sono rimasto in piedi a pregare nella cappella fino all'una di notte. Stremato, nel mio letto, mentre stavo per addormentarmi, ho sognato il Santissimo Sacramento. Sono rimasto solo - mi diceva Gesù - vieni a farmi compagnia!». Inizialmente ero un po' spaventato e anche turbato, poi mi sono chiesto: «Possibile che il Signore chiede questo a me?». Mi sono alzato e sono tornato nella cappella, davanti e in adorazione al Santissimo. C'era solo un medico in preghiera che, subito dopo, è andato via. Io sono rimasto lì, con Lui, per quasi un'ora e mezza, ho pregato intensamente, mentre intorno a me sentivo un intenso odore d'incenso, poi, appena giunte altre persone, sono ritornato nel mio letto. Questa esperienza l'ho riportata al nostro Arcivescovo, che ci guidava nel pellegrinaggio.

Durante il viaggio ho conosciuto una giovane donna che, come me, era piena di domande. Ho provato a farle capire quanta importanza nella vita di un cristiano ha la preghiera, la confessione e, soprattutto, l'Eucaristia. Le ho raccontato di quanto, durante uno dei miei ultimi ricoveri in ospedale, sono stato male perché impossibilitato a nutrirmi del Corpo di Cristo.

Durante il viaggio, nel mio scompartimento c'erano due anziane signore ed un signore sempre molto disponibile con noi ammalati, più una volontaria dell'Unitalsi, splendida per dedizione, amore e dolcezza verso tutti.

Dopo ben 34 ore di viaggio, che sono letteralmente volate, in prossimità della stazione di Lourdes, per comunicare l'arrivo, hanno diffuso le note di un canto a me molto caro (coincidenza?), questo ha fatto sì che mi emozionassi tantissimo. Una volta giunti presso il centro di accoglienza, dove era già tutto predisposto per ospitare gli ammalati e i pellegrini della nostra Diocesi, mi hanno assegnato la stanza. Ero con altri tre ammalati, con gravi disabilità e non autosufficienti. La mia prima reazione è stata quella di chiedere di cambiare stanza. Poi ho pensato che ero lì in pellegrinaggio, non certo in vacanza. Dopo un po', per sopravvenute esigenze, mi hanno cambiato di stanza: ero con due ragazzi fantastici e un barelliere.

Quando siamo scesi in sala per il pranzo, ho conosciuto una signora che da 35 anni era affetta da sclerosi multipla (anche questo per me era un segno!) e lì mi sono reso conto che la mia malattia, a confronto, era poca cosa: aveva un sorriso che non dimenticherò mai.

Sono stato molto colpito dal lavoro dei volontari, dall'amorevole attenzione che dedicavano a tutti noi ammalati, soprattutto a quelli più bisognosi delle loro cure.

Dopo cena siamo andati alla chiesa di Santa Bernadette, a ringraziare il Signore per il confortevole viaggio. Abbiamo portato il cero che tutte le associazioni lasciano a Lourdes, poi siamo andati di fronte alla grotta di Massabielle dove abbiamo ricevuto la benedizione del nostro Arcivescovo,

dopo di che ci siamo incamminati verso l'immagine della Madonna, nella grotta. Questa forte esperienza di fede l'ho vissuta su di una sedia a rotelle, aiutato dal mio amico d'infanzia medico. Il fascino della visione dell'immagine della "Signora vestita di bianco", così come la indicò la piccola Bernadette, mi ha provocato uno stato, direi quasi di estasi, che non mi ha consentito di recitare una pur minima preghiera. Poi, mi è bastato toccare la roccia della grotta per cominciare a pregare come mai mi era accaduto. La seduta di dialisi che mi attendeva non mi ha permesso, il giorno dopo, di essere presente all'emozionante Via Crucis.

L'esperienza della sedia a rotelle, mi ha fatto capire tanto: vedi su di te sguardi compassionevoli, di curiosità a volte o, ancora, di pietà (come è difficile sopravvivere con una disabilità!). Mi è accaduto, forse per un'incomprensione, di attendere per una buona mezz'ora di essere ripreso dal mezzo di servizio per gli ammalati, mi sono reso conto di quanto è umiliante dipendere dagli altri, di quanto è mortificante avere disabilità, ma ci sono i volontari dell'Unitalsi con la loro gioia, gioia di darsi agli altri, a coloro che soffrono. Ho apprezzato molto il loro lavoro. Quanto è importante il loro aiuto, fatto non certo per alcun fine di lucro (contribuiscono, anzi, alle spese di viaggio), ma col solo scopo di dare amore verso il prossimo. A proposito la ragazza con cui sul treno ho condiviso l'importanza dei sacramenti, mi ha fatto e si è fatta un regalo, si è confessata e ha fatto la comunione (un'altra coincidenza?).

La sera tornavamo nella stanza e ci guardavamo le riprese che facevo durante il percorso. Mi sono reso conto che c'era qualche problema (forse tutto questo mi stava distraendo dalla preghiera?). Il nostro ultimo giorno a Lourdes siamo andati alla grotta a "salutare la Madonna" e ad ascoltare la Santa Messa, nel momento della comunione, appena mi sono avvicinato e ho ricevuto l'Eucaristia, hanno intonato un altro canto che mi piace e mi emoziona sempre tanto, sono infatti scoppiato in un pianto di gioia.

Abbiamo fatto poi il bagno nell'acqua benedetta, anche se era troppo tardi e non volevano farci entrare; solo grazie al mio amico, che ha insistito perché nel pomeriggio dovevo dializzare e la mattina saremmo dovuti partire, siamo riusciti ad entrare. Ho pregato per mia moglie e per tutti coloro che non riescono ad affrontare la malattia, pensando a tutte le sofferenze che Nostro Signore ha patito per noi (quanto è grande il Suo Amore!).

Si sta per tornare a casa, nel treno sembra quasi che quella atmosfera così spirituale cominci già a svanire. C'è la celebrazione della Santa Messa e, nel momento dell'Eucari-





stia, vengo invitato ad accompagnare un medico che portava la comunione, guarda caso, ai barellati (è mio desiderio da tanto tempo di portare io l'Eucaristia agli ammalati, è forse un'altra coincidenza?).

Sono così pieno di spiritualità che, queste che ho sempre chiamato coincidenze, ho la certezza che siano strumenti di cui il Signore si serve per dimostrarci il Suo Amore infinito.

Appena tornati a casa, incontro per primo mio padre, con il quale ultimamente ho avuto dei contrasti, ed è proprio a lui che ho regalato la prima "Madonna" con l'acqua benedetta del fiume Gave, il fiume che attraversa la cittadina di Lourdes, dove, nella grotta di Massabielle, la Vergine Santa apparve alla piccola Bernadette Soubirous, tra l'11 febbraio e il 16 luglio 1858 (anche questo è un segno?).

Mi sono reso conto, in questa esperienza, che, se apriamo il nostro cuore al Signore, Lui non finisce più di mandarci dei segni; basta dirGli un semplice sì, che Lui te ne dà cento volte tanto. Questo dimostra quanto è grande l'amore che Dio ha per noi, tanto da mandare Suo Figlio a soffrire fino alla croce per noi, per salvarci.

Ringrazio il Signore che mi ha fatto amare la sofferenza! Vorrei ringraziare il mio parroco Don Francesco Dell'Orco e il mio padre spirituale padre Enrico Sironi. Un ringraziamento particolare a tutti i volontari dell'Unitalsi, per tutto l'amore che profondono instancabilmente per tutti gli ammalati, alla mia amica Teresa per l'amore che ha messo nel fare le prime correzioni di questi appunti di viaggio, ed, infine, al mio amico Giuseppe per aver completato il tutto. GRAZIE SIGNORE PER TUTTO QUELLO CHE OGNI GIORNO CI DAI, PER LE PERSONE CHE CI METTI SULLA NOSTRA STRADA, AFFINCHÉ SI COMPIA IL TUO PROGETTO, LODE E GLORIA A TE! ■

Il nostro grazie... per il prezioso sostegno a "In Comunione"

Carrera sig. Domenico (Trani)
Di Monaco dott. Giuseppe (Trani)
Leandro sig.ra Anna Maria (Trani)
Maresi sig. Giulio (Rimini - RN)
Pansini sig. Luigi (Bisceglie)
Paolillo sig.ra Angela (Barletta)
Seccia sig.ra Lucia (Barletta)
Sfregola sig. Giuseppe (Barletta)
Stagnì sig. Angelo (Barletta)
Suore Angeliche S. Paolo (Trani)

Marco Ignazio de Santis (a cura di)

LA LUCE DEL MONDO ANTOLOGIA DEI POETI "LA VALLISA"

Tabula Fati Edizioni, Chieti 2012
pp. 146 - € 12,00

Marco Ignazio de Santis, che tutti conosciamo e riconosciamo poeta, scrittore, saggista e studioso straordinario, non poteva che essere anche ottimo curatore. Lo è, infatti, di questo libro, uscito di recente con la Fabula Fati Edizioni. Si tratta di un'antologia dal titolo *La luce del mondo*: un titolo speciale e luminoso, che fa subito pensare alla poesia. Quale ramo letterario è, infatti, più luminoso della poesia? Chi, se non il poeta, fa luce sul mondo e del mondo coglie la luce?

"I poeti preservano e tramandano nei versi gl'infiniti aspetti di ciò che giace e vive nel mondo. Le loro parole di luce diradano il buio e intrecciano messaggi di bellezza, spargendo nuovi semi di miglioramento e di pace e offrendo nuove occasioni d'incontro e di solidarietà" scrive Marco Ignazio de Santis nell'incipit della Presentazione dei "sedici autori, i poeti del gruppo letterario "La Vallisa", noti per la loro operosità in collegamento, oltre che con scrittori italiani, anche "di varie parti del mondo, ma soprattutto con poeti dell'Est europeo, con la Serbia in testa".

Il curatore prosegue presentando, nei tratti salienti, ma con l'incisività e la precisione che gli sono proprie, uno per uno i sedici autori.

Una peculiarità, anzi una novità di questa antologia, consiste nel fatto che ciascun poeta antologizzato introduce i propri versi con una più o meno breve presentazione di se stesso, dando così l'opportunità, al lettore, di conoscere un po', biograficamente e umanamente, l'autore delle poesie che leggerà.

Primo poeta, in ordine alfabetico, è Nicola Accettura, la cui poesia, partendo da conoscenze scientifiche, raggiunge esiti certamente lirici. Dice infatti di sé: "Ho compreso la poesia che si cela nelle cose della scienza e la magia che pone in relazione le sue misteriose grandezze".

Mosse da slanci affettivi, se non di autentico amore passionale, sono le poesie qui presenti di Donato Altomare, poeta ormai molto noto per il genere fantasy, ma anche narratore e saggista, il quale non manca di fare profonde riflessioni e s'interroga sulle difficoltà esistenziali e sull'incertezza assillante del futuro.

Terzo poeta è Domenico Amato, le cui poesie in dialetto molfettese si connotano per la leggerezza descrittiva, non disgiunta "da un caldo intimismo". Ed ecco il quarto autore: il poliedrico Enrico Bagnato, poeta, critico, narratore e drammaturgo, che qui offre in lettura versi dall'impronta naturalistica, muliebre, filosofico - meditativa ("[...] sterili incroci è la vita, un viaggio / che spinge sempre oltre, / verso un altrove" in *Siamo viaggiatori*, pag. 45).



Incontriamo come quinto l'eclettico Rino Bizzarro, ben noto, oltre che come poeta, anche quale ammirevole attore, regista e drammaturgo. I versi qui inseriti denotano una volta di più, se ve ne fosse bisogno, la grande sensibilità di un uomo che ama "sentire realmente / la voce inascoltata delle cose / in un continuo / sommesso canto ... " (*Ipoacusia*, pag. 50).

È sesto Gaetano Bucci, il quale presenta cinque *Sonetti della pietra*, in cui esalta il lavoro paziente degli avi, distrutto e cancellato dall'edilizia moderna.

Settima autrice è una donna: Angela De Leo, poetessa sensibilissima e prolifica, oltre che narratrice, che qui affida alle pagine tanti accorati versi per il perduto marito, in un doloroso rimpianto per "quella primavera / di ciliegi e biancospino / quando ardeva di baci il cielo" (*M'assedia di ricordi*, pag. 69).

Come ottavo poeta incontriamo Marco Ignazio de Santis, il curatore di questa antologia, il quale, in queste sue poesie, lancia invettive contro chi, nella pazza devozione al denaro, nega il futuro ai giovani e guarda con indifferenza chi è affamato. A lui, al poeta, rimane il ruolo di sognare, frequentando "il santuario delle Muse" e di usare l'arma "spuntata dei versi", nonostante "l'industria culturale" lo condanni "al ghetto della semiclandestinità".

Nona è un'altra donna, Gilda Ferrari, la poetessa lucana trapiantata a Bari, che qui, nei versi mette a nudo se stessa, guardandosi come in uno specchio, con tutti i suoi sentimenti: gli amori, gli affetti, le ansie, le aspirazioni. Tentare vorrebbe, se fosse possibile, di "conciliare cuore e ragione".

Al decimo posto c'è Zaccaria Gallo, il medico - poeta, che mi rammarico di non conoscere di persona, per la spiccata personalità umana e letteraria, che i suoi versi mi lasciano immaginare e soprattutto per quei tre elementi che dice di portarsi dentro: "la sabbia del deserto, gli ulivi di Puglia (mio grande amore) e le canzoni degli zingari serbi".

Undicesimo è Daniele Giancane, fondatore e deus ex machina del gruppo dei poeti La Vallisa, colui che ha lavorato e continua a "lavorare a fondo per contagiare il mondo di poesia". Qui è presente con una lirica dalla levigata leggerezza di una comune giornata illuminata dai raggi solari di piccoli eventi ed una poesia in cui, con la stessa meravigliosa leggerezza, pone a tutti, soprattutto agli atei, una domanda di estrema profondità, quale è il chiedersi se c'è Dio, se c'è un'altra vita.

Una donna occupa il dodicesimo posto (procedendo, naturalmente, sempre in ordine alfabetico) ed è Angela Giannelli, la quale presenta il suo poemetto d'amore dalla moderna connotazione, tutto ardore e dolore per la lontananza dalla persona amata. Un autentico inno all'amore culminante con i "Fiori di marzo in ogni dove", che "schiudono paradisi".

E siamo a Renato Greco, tredicesimo poeta veramente prolifico: ha infatti al suo attivo ben 41 libri. Nelle poesie qui riportate emerge la sua capacità introspettiva verso gli altri e verso se stesso. Dice di sé: [...] prendo ogni giorno a sillabare / il mio continuo esercitarmi a essere / niente di più di ciò che sono o meno: / sillabe che suonerebbero tuoni".

Quattordicesima è Loredana Pietrafesa, poetessa lucana che vive a Molfetta. Pianista e clavicembalista qual è, trasporta nei versi musica e dolcezza, specialmente quando scrive poesie per il suo amatissimo bambino: un figlio per il quale immagina "un paradiso / tutto rosso da esplorare, / [...] solo carezze / e scarpe rosse per volare".

Un'altra donna è quindicesima: Giulia Poli Disanto, che qui, con delicate pennellate, disegna a parole le stagioni; de-

scrive poi suo padre con "la fronte ampia infuocata / solcata dal sudore del lavoro" e se stessa immersa in pensieri lontani che ancora la fanno sentire travolta dal "vento dell'amore".

Dulcis in fundo, troviamo sedicesima Anna Santoliquido, lucana trapiantata a Bari, decana del gruppo La Vallisa. Sofusi di dottrina i suoi versi brevi, incisivi, pregni di rimandi a personaggi della filosofia e della Fede. Significativa la poesia *Come Zaccheo*, con gli ascetici versi "Vorrei stare sull'albero / svelarmi alle gemme / digiunare e purificarmi / per accogliere il sublime" (pag. 139).

Si chiude così questa bella antologia: un caleidoscopio di versi che, come in chiusura della sua precisa, attenta, meticolosa introduzione scrive Marco Ignazio de Santis, "affida i suoi occhi di luce allo sguardo dei lettori".

Grazia Stella Elia

Luigi Palmiotti - Francesco Di Liddo
mons. Giuseppe Di Buduo

MINISTRO DI DIO, MAESTRO DI VERITÀ, SEMINATORE DI SPERANZA, APOSTOLO DELLA CARITÀ (1921-2004)

con il patrocinio della città di Bisceglie,
dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie-Nazareth
e della parrocchia Sant'Andrea Apostolo di Bisceglie

Imprimatur Group, Barletta 2012

Dopo otto anni dalla morte, il volume rappresenta un ricordo profondo e sentito del presbitero biscegliese. Il testo è stato realizzato dal professore Luigi Palmiotti e dall'arciprete Don Francesco Di Liddo, seguace spirituale di monsignor Di Buduo. I due autori hanno voluto raccontare la vita dell'Apostolo di Carità in un libro suggestivo, ricco di testimonianze e di immagini che rappresentano, un album di ricordi, ma soprattutto testimoniano il grande zelo spirituale e morale di monsignor Giuseppe Di Buduo.

Nato a Bisceglie il 13 marzo 1921, da Domenico e Giuseppina Cassanelli in una palazzina sita in via Abate Bruni, nel rione periferico del Colalazzo, la sua vocazione sacerdotale matura all'interno di quella autentica fucina di consacrati in Cristo che è e fu la (sua) parrocchia di Santa Maria Madre di Misericordia. Dopo aver brillantemente frequentato il vicino Seminario Minore Interdiocesano di Bisceglie, passa, per gli studi teologici, in quello Regionale di Molfetta, allievo prediletto del futuro cardinale Corrado Ursi, allora giovane rettore. Da seminarista entra a far parte dei "Servi della Divina Provvidenza", Congregazione





di sacerdoti (ed aspiranti) regolari fondata nella parrocchia di Sant'Agostino dal Servo di Dio don Pasquale Uva. Il 19 marzo 1944, giorno del suo onomastico, è ordinato sacerdote proprio nella parrocchia di Sant'Agostino da mons. Francesco Petronelli, Arcivescovo di Trani e Barletta e Amministratore Perpetuo della Diocesi di Bisceglie.

Dalla sua ordinazione sacerdotale sino al settembre 1955 collabora, in qualità di Viceparroco, con il suo maestro don Pasquale Uva. Nel frattempo la Congregazione si scioglie. Alla morte del Servo di Dio, è nominato Vicario Economo parrocchiale di Sant'Agostino, incarico che lascia nel gennaio 1958. Nel febbraio 1956 è nominato Delegato Vescovile per la Diocesi di Bisceglie. Dal settembre 1957 al giugno 1964 ricopre l'incarico di rettore del Seminario Minore Interdiocesano di Bisceglie. Dal giugno 1958 al 1966 ricopre l'incarico di Vicario Generale della Diocesi di Bisceglie, in questi anni riceve il titolo di Monsignore, Cappellano d'Onore di Sua Santità. Nel 1973 è nominato rettore della Basilica Cattedrale di San

Pietro apostolo in Bisceglie e Arcidiacono del Capitolo Cattedrale. Nel 2001 lascia l'incarico di rettore nelle mani di don Andrea Mastrototaro. Monsignor Giuseppe Di Buduo muore il 17 novembre 2004, è stato un fulgido esempio di umile sacerdote, Servo di Dio e della Santa Chiesa.

Vicinissimo a tutte le famiglie - inclusi gli emigrati - don Peppino manifestava la sua carità pastorale alle genti in tutti i momenti della vita: nascita, matrimoni, lutti. Di particolari e suggestivi racconti si potrà leggere in questa biografia atta alla diffusione dei suoi ideali per non dimenticare chi si è sempre messo a disposizione dei più bisognosi soprattutto agli ammalati della Casa della Divina Provvidenza. Rilevanti sono le testimonianze di Mons. Giovan Battista Pichierri, Cardinale Francesco Monterisi, Mons. Francesco Franco, Mons. Savino Giannotti, Mons. Mauro Cozzoli, Mons. Giovanni Ricchiuti, Mons. Michele Seccia, Giuseppe Milone, Reverendo Don Francesco Dell'Orco, Rev. Don Marino Albrizio, Rev. Don Antonio Antifora, Mimmo Rosa (nipote di don Peppino) e Nina di Buduo (sorella di don Peppino). Ognuno ne fornisce un profilo personale, di ricordi e di attività pastorali.

Giuseppe Faretra

Domenico Larovere

MONS. DOMENICO TATTOLI IL PICCOLO SORRISO DI DIO TRA LA GENTE

Ed. CEDEL 2012, Margherita di Savoia - pp. 150

In occasione dell'Anno Giubilare della parrocchia B.M.V. Ausiliatrice, in Margherita di Savoia, tra le tante iniziative promosse per l'occasione, è stato pubblicato un libro di memorie, presentato per l'occasione dal nostro Riccardo Losappio, direttore della Commissione cultura, nonché del periodico diocesano e alla presenza del nostro padre arcivescovo e del prof. Domenico Larovere, autore dell'opera. La raccolta è legata in massima parte alla figura del fondatore della parrocchia dedicata alla Vergine Ausiliatrice e a san Giovanni Bosco: Mons. Domenico Tattoli (1901-1987).

Il testo è un omaggio a coloro che hanno fattivamente contribuito allo sviluppo del sogno di don Domenico, quello cioè di rendere realtà per gli abitanti del rione "Punta Pagliaia" la presenza della Chiesa su quel territorio fatto di sabbia e salsedine, abitato in gran parte da pescatori e da un manipolo di arenaiuoli. Il testo narrativo inizia con la visione di una vecchia foto, dalla quale l'autore trae lo spunto per redigere questa raccolta di ricordi e di aneddoti locali, legati alla giovinezza e al lavoro pastorale del parroco al quale il libro è dedicato.

Già dalle prime pagine si evince, da parte dello scrittore, un amore sconfinato per quel brandello di storia che va dal secondo dopoguerra fino ad giorni nostri.

È come se da quella foto, passando da un primo piano dedicato ad alcune giovani donne in procinto di partecipare ad una processione, lo zoom si allontani e mostri tutta una serie di fotogrammi nei quali si incastonano lampi di vita contadina, esperienze di carità, testimonianze legate ad un tempo ricordato con enorme nostalgia.

Vi è, nelle parole ricercate dell'autore e nel suo ricorrere sovente al dialetto (tradotto con un eccesso di vocali finali che non corrispondono alla fonetica locale ma che denotano lo sforzo del prof. Larovere di rendere possibilmente comprensibile quanto viene pronunciato dai personaggi che si alternano in questo album di ricordi) vi è appunto quella traccia indelebile che è retaggio di tutti coloro che migrano dalla propria terra, alla quale sono legati da un cordone ombelicale indistruttibile.

Lo stile letterario ci disorienta al punto da sentirsi quasi in balia di un mare con la sua risacca, con quel passare da episodi di vita quotidiana a documenti attestanti l'importanza di Margherita di Savoia nel panorama commerciale dei secoli scorsi. Fino ad indugiare su tutto quello che ha riguardato la costruzione dell'attuale chiesa parrocchiale, con dovizia di documenti dell'epoca, scavati tra gli archivi della Capitaneria di Porto di Manfredonia, gli archivi della nostra Diocesi, contenenti anche corrispondenze provenienti dagli ambienti vaticani, in occasione di richieste di fondi per la costruzione degli stabili parrocchiali.

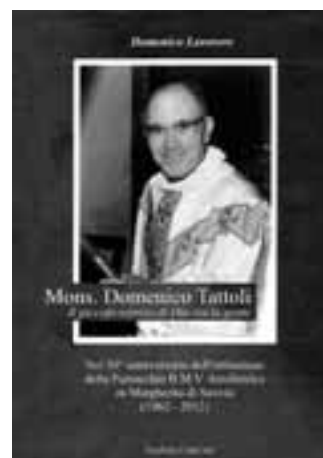
Questo sentirsi nella lettura, come nella risacca di un mare di tramontana, con onde disuguali ed irregolari, proprie del nostro territorio esposto ai venti, rende la lettura del testo abbastanza gradevole, senza essere stucchevolmente ancorata ad un canovaccio rigido ma con "suarci" di testimonianze anche oculari del tempo, che incuriosiscono il lettore. È, chiaramente, lo spaccato di un tempo che ha plasmato il quartiere di Punta Pagliaia; non vuol essere un panegirico per don Domenico Tattoli, prete di frontiera come tanti ce ne sono stati in quel periodo post-bellico.

Vi si legge magari l'amore verso un sacerdote che ha saputo seminare (e a volte anche raccogliere) laddove nessun altro avrebbe seminato, neanche un seme di anguria.

Vi sono altresì riferimenti precisi legati ai parroci che si sono succeduti alla guida della comunità, da don Gianni Curci a don Mauro Sarni, fino all'attuale don Matteo Martire, ma tutto ruota attorno alla comunità, tutto è riferito a persone che ancora testimoniano un attaccamento viscerale al tempio costruito sul suolo strappato al mare e che di mare è ancora (purtroppo) imbevuto.

Ritengo che l'opera sia ben legata al momento in cui è stata redatta e la finalità che si era prefissata, con tutti i limiti temporali che rendono il vissuto già vecchio mentre lo si vive.

Riccardo Garbetta



DIOCESI

IL NUOVO CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

A pag. 4 di questo numero di 'In Comunione' è pubblicata la composizione del nuovo Consiglio Pastorale Diocesano, che ha come vicepresidente Antonio Citro, presidente diocesano di Azione Cattolica. Questi subentra a Domenico Zucaro. Il Consiglio di Presidenza è così composto: Arcivescovo, presidente; Antonio Citro, vicepresidente; Francesco Dente, segretario; Stefania Stefanachi, componente laico – *Rachele Vaccaro*

CONFERIMENTO MINISTERI AI SEMINARISTI DELLA DIOCESI

Domenica 16 dicembre, a Molfetta, nella Cappella della Pontificio Seminario sono stati istituiti accolti i seguenti seminaristi:

- Bovino Vincenzo – Parrocchia Maria SS. Incoronata in Corato
- Bruno Domenico – Parrocchia Spirito Santo in Trani
- Salvemini Nicola – Parrocchia Crocifisso in Barletta
- Grosso Nicola – Parrocchia S. Stefano in Trinitapoli
- Ciprelli Luigi – Parrocchia Sacra Famiglia in Corato.

Mentre, nella medesima celebrazione, è stato istituito lettore il seminarista: Giuseppe Abbascià – Parrocchia S. Lorenzo in Bisceglie

Il 2 dicembre 2012, a Roma, nella Cappella del Pontificio Seminario Romano Maggiore, è stato conferito il ministero ai seguenti seminaristi:

- Filannino Francesco – Parrocchia Spirito Santo in Barletta, accolito
 - Pellegrino Marco – Parrocchia sacra Famiglia in Corato, accolito
 - Delconte Francesco – Parrocchia Sacra Famiglia in Corato, lettore
- *Rachele Vaccaro*

"DIO E I FRATELLI" SI APRE A TUTTI I CANDIDATI ALLA SANTITÀ DELLA DIOCESI

Lo ha annunciato l'Arcivescovo in una lettera alla comunità diocesana di cui si porge il testo integrale.

"Sono già trascorsi sedici anni di vita del bollettino "Dio e i Fratelli"... e non li dimostra!

Sorse per interessamento di don Sabino Lattanzio, all'epoca vice postulatore, come "Periodico trimestrale d'informazione sulla Causa di Canonizzazione del Servo di Dio sac. Raffaele Dimiccoli", introdotta il 1° maggio 1996, a quarant'anni dalla morte del Servo di Dio barlettano, e conclusasi il 25 maggio dell'anno seguente.

Con il primo numero del 2006 del suddetto Bollettino, il raggio di informazione fu allargato a un figlio spirituale dello stesso mons. Dimiccoli, il sacerdote diocesano di Barletta don Ruggero Caputo, del quale il 1° maggio dello stesso anno fu da me introdotta la fase diocesana della Causa di Beatificazione e Canonizzazione, felicemente conclusasi il 25 luglio 2007.

Queste Cause, atte a mettere in luce i fiori più belli di santità fioriti nella nostra Chiesa diocesana, si andavano ad aggiungere a quelle già introdotte in precedenza, riguardanti il Servo di Dio padre Giuseppe M. Leone, redentorista di Trinitapoli, suor Maria Chiara Damato, clarissa barlettana, don Pasquale Uva, prete diocesano biscegliese, Luisa Piccarreta, laica, terziaria domenicana di Corato.

Ultimamente il Santo Padre Benedetto XVI ci ha fatto dono del rico-

noscimento della Venerabilità di suor Damato (2 aprile 2011), di mons. Dimiccoli (27 giugno 2011) e di don Uva (10 maggio 2012).

A ben ragione il cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, il 31 ottobre scorso, vigilia della Solennità di tutti i Santi, venendo in mezzo a noi per rendere grazie alla Trinità Santissima del dono dei tre nostri Venerabili, ha sollecitato santamente il nostro "orgoglio" dicendo: "La vostra gloriosa Diocesi sta vivendo una vera primavera di santità!".

Carissimi sacerdoti, consacrati nella vita religiosa e fedeli laici a me affidati, vi esorto a non sottovalutare questa fioritura di santità, impegnandoci a conoscere e ad amare i santi di casa nostra. Spinti dai loro fulgidi esempi, ci porremo anche noi l'interrogativo del grande padre della Chiesa Agostino d'Ippona: "Si isti et istae, cur non ego?".

Per questo motivo, plaudo la sollecitazione del Postulatore Diocesano, mons. Sabino Amedeo Lattanzio, di estendere, a partire da questo numero, il Bollettino di informazione a tutti i candidati alla santità della nostra diletta Arcidiocesi di Trani – Barletta – Bisceglie e Nazareth. Sarà premura degli interessati della diffusione della conoscenza dei diversi Servi di Dio e Venerabili a far pervenire il materiale al Postulatore Diocesano tramite l'indirizzo e-mail: postulazione@arcidiocesi-trani.it.

Tendere alla santità non è un lusso di pochi ma è un dovere di tutti perché è Dio stesso che ce lo richiede: "Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono Santo" (Lv 19,1). Questo è il miglior modo per vivere l'Anno della Fede in corso" - *Rachele Vaccaro*

L'IDENTITÀ DELL'AZIONE CATTOLICA

Il presidente diocesano dell'Azione Cattolica, Antonio Citro, ha voluto diffondere una lettera sull'identità di AC ai presidenti parrocchiali e ai parroci. Soffermandosi sull'appartenenza associativa che i laici impegnati dell'AC desiderano esprimere e vivere nella Chiesa, Citro parte da un dato: i partecipanti alle attività dell'Azione Cattolica diocesana è aumentato del 9% dall'inizio del suo mandato ad oggi, indicando la volontà del laicato di accogliere e impegnarsi con persone nuove nell'impegno associativo.

Nonostante ciò, il presidente segnala la situazione di difficoltà in cui vivono alcune associazioni parrocchiali, nelle quali addirittura si profila il non rinnovo dell'adesione, e ribadisce che non è compito di alcuno, laici o sacerdoti, chiudere un'associazione laddove già presente. Negli ultimi tempi è capitato spesso che anche l'AC fosse teatro di dibattiti futili e sterili, dimenticandosi di dover essere non una militanza, bensì una testimonianza per gli osservatori esterni.

L'AC deve vestirsi di virtù per fungere da esempio dinanzi ai giovani e agli adulti, per far comprendere loro quel progetto di Dio che contraddistingue la vita di ogni persona cristiana. "Noi laici con voi sacerdoti intendiamo arricchire il vissuto delle nostre comunità cristiane – afferma il presidente Citro, concludendo la sua missiva – in uno stile che faccia sperimentare agli uomini e alle donne di questo tempo la bellezza e la tenerezza dell'amore di Dio; con voi vogliamo rinnovare le nostre proposte, curando relazioni autentiche; con voi desideriamo proporre esperienze di formazione per il quotidiano. Proprio in questo tempo di Sinodo diocesano, il cammino di AC sia una palestra non solo a livello parrocchiale e diocesano, ma se necessario anche a livello interparrocchiale per favorire l'aiuto vicendevole e reciproco all'interno dell'unica Comunità che è la nostra Chiesa diocesana" – *Rachele Vaccaro*



LA "FEDE" IN UN LIBRO DEL SAC. PROF. VINCENZO DI PILATO

È davvero possibile oggi annunciare la fede? È questa la domanda a cui tenta di rispondere il sac. Vincenzo Di Pilato, con il suo libro "Fede" (Cittadella Editrice, Assisi 2012, euro 13, nella collana Le parole della fede). Di Pilato è docente di Teologia Fondamentale alla Facoltà Teologica Pugliese di Molfetta e presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose a Trani. Con un excursus attraverso la storia della religiosità cattolica, il libro spiega la differenza tra i credenti che accertano le certezze che li precedono senza vagliarle e coloro i quali si pongono intelligentemente domande. Se il dubbio può costituire una fase del metodo di ricerca, su di esso non può tuttavia trovare fondamento la vita concreta. Non tutti però credono che vi sia un "disegno intelligente" che compagini il reale in una forma razionalmente concepibile, il cui fondamento sia riconducibile a un Essere personale indicato con la parola generica "Dio". Sono quelle persone, in continuo aumento, che si dicono senza religione. Tra quelli che credono in Dio, inoltre, non tutti sono cristiani. La sfida fondamentale nel mondo di oggi sta proprio nel pluralismo religioso. Di Pilato si interroga sull'incomunicabilità tra creatore e creatura, sulle verità parziali di cui ci si accontenta nel terzo millennio e sul ruolo che hanno svolto le ondate di evangelizzazione della storia dell'uomo. Un libro che fa riflettere laici ed ecclesiastici. – *Rachele Vaccaro*

UNA MOSTRA PER RACCONTARE L'AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

36

Una mostra diocesana per raccontare la storia dell'Azione Cattolica attraverso una serie di tappe nelle diverse parrocchie della diocesi. Aperta dall'11 al 13 dicembre scorso presso la Basilica del Santo Sepolcro di Barletta. L'allestimento ha visto l'esposizione di cimeli, immagini e documenti storici originali ritrovati grazie a paziente ricerca condotta con grande passione associativa.

Il percorso della mostra, piuttosto che partire da una semplice lettura cronistorica degli eventi associativi, ha ripreso in modo trasversale alcune questioni fondamentali dell'Associazione. La mostra ha voluto mettere in risalto il carisma associativo e della vita stessa degli aderenti che si sono lasciati formare nel tempo e nella storia, lasciando poi un segno di speranza nel nostro territorio diocesano, in cui le diverse comunità ecclesiali, ma anche civili, hanno preso corpo e si sono anche sviluppate grazie all'Azione Cattolica.

Strumenti e fonti di riferimento sono stati l'Istituto Paolo VI per la storia dell'Ac a Roma, gli archivi diocesani del Centro studi Ac P.G. Frassati, l'Istituto Superiore di Scienze Religiose, le diverse pubblicazioni e documenti locali e in particolare i testimoni "storici" dell'Associazione, aderenti da tanti anni all'Azione Cattolica. – *Rachele Vaccaro*

TRANI

UNA DELEGAZIONE TRANESE ALLA PRESENTAZIONE DEL MOVIMENTO "SOGLIO PER L'ITALIA"

Una delegazione tranese ha preso parte ai lavori di presentazione del movimento politico-culturale "Sogno per l'Italia", tenutosi a Roma, presso il Centro Congressi Villa Aurelia, il 15-16 dicembre. Trattasi di un movimento composto da tanti giovani, provenienti dall'associazionismo cattolico, accompagnati da altrettanti adulti, che hanno un

sogno: costruire un futuro più credibile per il nostro Paese.

"Ci ritroveremo a Roma – si legge in comunicato diramato dalla sezione tranese del movimento qualche giorno prima dell'assise romana – per presentare all'Italia questo nascente movimento, per raccogliere attorno al nostro Manifesto tutti coloro che vorranno iniziare a costruire un nuovo movimento che, partendo dal basso, dai territori, dalle associazioni e dalle piccole realtà, possa dare il suo contributo per la costruzione di un paese più solidale e più equo, con un unico punto fermo, roccia del nostro agire: la centralità della persona umana, della sua dignità e delle sue relazioni. Il Movimento nazionale si chiama Sogno per l'Italia; è nato dalla spinta di tanti giovani italiani che hanno voglia di impegnarsi attivamente per cambiare la situazione attuale in cui la corruzione, la totale assenza di valori, il protagonismo personale e l'arrivismo sembrano regnare sovrani.

Nella nostra Città questo percorso di condivisione è nato in occasione delle recenti elezioni comunali, con l'organizzazione del Forum "Pol..Etica", dove per l'occasione furono invitati ed ascoltati tutti i sei candidati sindaco riflettendo e recependo i loro intenti in merito ad alcune tematiche quali ambiente, territorio ed edilizia, famiglia, politiche di sviluppo e lavoro, integrazione e disabilità, scuola e cultura."

"Il lavoro del Forum – continua il comunicato – non si è affatto concluso, e durante questi mesi si è lavorato per la creazione di un Movimento che concretamente vorrà interagire con l'Amministrazione. Il nostro Forum non termina qui il proprio operato, ma siamo convinti che un impegno concreto dei cattolici per il bene comune debba partire da una partecipazione attiva e da un confronto costruttivo con chi amministrerà la città, e noi saremo pronti a portare il nostro contributo di idee costruttive alla luce di quanto espresso in occasione della manifestazione del Forum svoltosi presso il salone della Parrocchia Spirito Santo. Una delegazione del nostro gruppo tranese sarà presente a Roma per costruire una rete con le tantissime realtà simili alla nostra presenti sul territorio nazionale."

In fondo è vero come afferma un proverbio: "Quando una persona sogna è solo un sogno, ma quando più persone fanno lo stesso sogno, allora il sogno diventa realtà!". (forumpoletica@gmail.com) – *Rachele Vaccaro*

BARLETTA

FRA ANDREA VISCARDI ORDINATO SACERDOTE

Sabato 5 gennaio 2013, a Barletta, nella Parrocchia Immacolata (Monaci), durante una solenne concelebrazione eucaristica presieduta da mons. Salvatore Ligorio, arcivescovo di Matera-Irsina, fra Andrea Viscardi, nativo di Barletta, sarà ordinato sacerdote.

In vista dell'ordinazione, sempre nella Parrocchia Immacolata, si terranno le seguenti celebrazioni:

•2 gennaio, ore 18.30, santa messa presieduta da fra Alfredo Marchello, padre guardiano

•3 gennaio, ore 18.30, santa messa presieduta da fra Francesco Milillo, parroco

•4 gennaio, ore 18.30, santa messa presieduta da fra Mario Incalza – ore 20.30, veglia vocazionale animata dalla GI.FRA presieduta da fra Piero Errico, viceparroco

Il 6 gennaio, fra Andrea Viscardi, alle 11.30, presiederà per la prima volta l'Eucaristia. Per l'occasione l'omelia sarà tenuta da fra Emanuele Fiorella, anch'egli di Barletta, superiore della comunità francescana

cappuccina di Montescaglioso, dove fra Andrea eserciterà il suo ministero.

Nei giorni 10-11-12 gennaio 2013, nel convento dei cappuccini di Montescaglioso, fra Piero Errico animerà e predicherà un triduo vocazionale. Sempre qui, domenica 13 gennaio, fra Andrea Viscardi presiederà la santa messa. – *Rachele Vaccaro*

“LIBERI DI...” IL PERIODICO DELLA PARROCCHIA SANTO SEPOLCRO

Non tutti sono conoscenza dell'esistenza di “Liberi di...”, il bimestrale di informazione e formazione della Parrocchia Basilica del Santo Sepolcro di Barletta. Il giornale tratta i temi legati alla realtà parrocchiale ma non solo. Vi si trovano preghiere, spunti di riflessione e spaccati sociologici, suggerimenti di lettura e fumetti per i più piccoli. La rivista presente anche una rubrica con gli appuntamenti del mese e la presentazione di un beato o di un santo per ogni numero. Ogni editoriale è a cura del direttore editoriale don Nardino mentre il direttore responsabile, don Emanuele Tupputi, cura la struttura del bimestrale insieme con il resto della redazione. Per i lettori è a disposizione l'indirizzo e-mail redazioneliberidi@libero.it con il quale possono interagire ponendo domande o proponendo articoli, che saranno valutati ed eventualmente sviluppati sul giornale. – *Rachele Vaccaro*

LA NUOVA SEDE DEL CENTRO AIUTO PER GESTANTI E MAMME IN DIFFICOLTÀ

Lunedì 8 ottobre si è svolta nella parrocchia di San Giovanni Apostolo di Barletta la cerimonia d'inaugurazione della nuova sede cittadina del Centro di aiuto per gestanti e mamme in difficoltà, istituito dall'associazione “Comitato Progetto Uomo” Onlus per aiutare le donne che si trovano di fronte ad una gravidanza inattesa, in un momento di difficoltà personale e familiare.

La riapertura del Centro è stata resa possibile grazie a don Rino Mastrodomenico, il quale si è reso disponibile ad ospitare il comitato presso la sua parrocchia dopo aver saputo della necessità di trovare un locale dove poter svolgere questa tipologia di volontariato.

Le attività svolte dal Centro di aiuto sono soprattutto quelle di distribuzione di prodotti per l'alimentazione e l'igiene dei neonati, fino al compimento del loro primo anno d'età.

In questi anni di servizio ci si è resi conto che molto spesso ciò che spinge le gestanti all'aborto non è lo stato di necessità economica, quanto il trovarsi completamente da sole ad affrontare una gravidanza inattesa. In molte occasioni, infatti, lo stesso partner si scrolla di dosso ogni responsabilità, lasciando la donna di fronte agli obblighi che una nuova vita in arrivo richiede sia nella cura che nell'educazione. Il servizio tende dunque ad essere un'assistenza che si concretizza in aiuto materiale. A tale servizio si dedicano la signora Isabella Ruggieri e la psicologa Maria Rita Marino, ma c'è bisogno di altre volontarie.

L'attività del Centro di Aiuto è ripresa venerdì 19 ottobre dalle ore 17,30 alle ore 19,00 e proseguirà ogni venerdì nello stesso orario. – *Rachele Vaccaro*

INCONTRO CON L'EURODEPUTATO CARLO CASINI

L'8 febbraio, nella Sala Rossa del Castello (luogo da confermare), in serata, si terrà un incontro sulla bioetica con l'on. Carlo Casini, deputato al parlamento europeo. L'iniziativa è stata promossa dall'Azione Cattolica Diocesana – *Bruno Donatella*

RECITAL SUL VENERABILE MONS. DIMICCOLI

Domenica 10 febbraio, nella parrocchia S. Giacomo Maggiore, alle ore 20.00, si terrà un recital sul venerabile mons. Raffaele Dimiccoli “Quel prete vi ama”, realizzato ed eseguito di giovani della parrocchia – *Rachele Vaccaro*

ISCRIZIONI UNITRE

Sono aperte le iscrizioni all'Università della Terza Età, che opera a Barletta da oltre venti anni ed è iscritta all'Albo Regionale delle U.T.E. Si tratta di una proposta concreta e moderna per la promozione culturale e sociale dei cittadini attraverso corsi su discipline tradizionali e temi di attualità. Possono accedere all'Università della Terza Età coloro che abbiano superato i 30 anni, anche se privi di titolo di studio. I corsi hanno durata triennale e si articolano in lezioni, seminari, laboratori, visite guidate e momenti di socializzazione. Per il nuovo Anno Accademico sono previsti i seguenti corsi e laboratori: Patrimonio ambientale, artistico e culturale del territorio; Realtà socio-economica della Puglia; Culture a confronto; Storia dell'arte; Ecologia e sicurezza in casa; Scienze umane e sociali; Medicina e autogestione della salute; La parola e l'ascolto: le arti visive; Guida all'ascolto della musica; Informatica; Lingua e cultura inglese; Lingua e cultura francese; Attività manuali e creatività; Il teatro e le sue potenzialità; Arte del ricamo; Attività motoria e socializzazione. Le lezioni inizieranno il 22 ottobre 2012 e si terranno regolarmente presso la Sala Athenaeum, in via Madonna degli Angeli 29, tutti i lunedì e mercoledì dalle ore 17 alle ore 19. Il Corso di “Attività motoria e socializzazione” sarà avviato nella seconda metà di ottobre dalle ore 17 alle ore 18, per le iscrizioni è possibile rivolgersi presso la Palestra Body Center, via Rizzitelli 21, tutti i lunedì e mercoledì dalle ore 18 alle ore 19. Per informazioni tel. 0883/534003 - 333/60834442. – *Rachele Vaccaro*

BISCEGLIE

LA PARROCCHIA SANTA MARIA DI PASSAVIA CELEBRA L'ANNO GIUBILARE

Domenica 7 ottobre alle ore 19.00 ha avuto inizio l'anno giubilare della parrocchia di Santa Maria di Passavia, con una solenne celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Giovan Battista Pichierri, arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie.

La parrocchia del centro cittadino biscegliese si appresta a vivere un anno intenso ripercorrendo i 102 anni della sua storia e proiettandosi verso il futuro con rinnovato slancio pastorale. Il Consiglio pastorale parrocchiale, insieme con il parroco don Franco Lorusso, sta programmando una serie di iniziative per l'anno giubilare. Fondata nel 1910, la parrocchia ha calendarizzato una serie di incontri che spiegheranno ai fedeli l'origine del culto della Madonna di Passavia, gli aspetti artistici e architettonici dell'edificio e del quartiere, l'evoluzione delle attività pastorali e delle devozioni e le storie delle persone, sacerdoti e laici,



che hanno caratterizzato la vita della parrocchia.

I gruppi giovanili stanno già da ora preparando un momento di festa per i primi giorni di gennaio con uno spettacolo che ripercorrerà gli anni dal 1910 ad oggi attraverso le musiche, i balli, i film e gli show televisivi che hanno accompagnato i principali eventi della storia mondiale e della parrocchia. – *Rachele Vaccaro*

I CINQUANTA ANNI DI SACERDOZIO DI DON ANDREA MASTROTOTARO

Di recente, la Parrocchia S. Agostino e tutta la comunità ecclesiale cittadina ha festeggiato i 50 anni di sacerdozio di don Andrea Mastrototaro.



Egli nasce a Bisceglie il 13 ottobre 1935. E' ordinato sacerdote il 7 ottobre 1962. Viceparroco in San Lorenzo, sua parrocchia d'origine, fino al 1968, è viceparroco di San Matteo fino al 1969 quando è nominato parroco di San Pietro in San Matteo fino al 1972 quando assume l'incarico di parroco di San Matteo rientrata nella sua sede originaria. Nel 1975 è nominato, contemporaneamente alla guida di San Matteo, amministratore dell'erigenda parrocchia di Santa Maria di Costantinopoli in seminario fino al 1979. Nel 1986, alla morte di don Nicola Porcelli, diviene parroco di Sant'Agostino, oltre che di San Matteo fino alla nomina di Don Tonio Dell'Olio. Per un breve periodo è parroco anche di San Domenico.

Nel 1995 assume la guida di San Lorenzo ma nel 1996 torna a San Matteo dove rimane parroco fino al 2006. Sempre nel 2006 è nominato amministratore parrocchiale di San Lorenzo e nel 2008, all'arrivo del parroco don Ferdinando Cascella, diviene viceparroco. Nel 2009 è incaricato dell'amministrazione di Sant'Agostino e nel contempo è nominato cappellano della Casa della Divina Provvidenza. Dal 2009 è tutt'ora l'amministratore parrocchiale di Sant'Agostino. Inoltre, don Andrea è il promotore delle celebrazioni del Centenario dell'erezione di Sant'Agostino. Si deve a lui infatti la costituzione del comitato apposito, che ha come fine quello di organizzare eventi e manifestazioni, non ultima la mostra dal titolo "Sant'Agostino I percorsi di una vita. Il 7 ottobre 2012 don Andrea ha celebrato il suo Giubileo sacerdotale nella Basilica di San Giuseppe ricevendo l'abbraccio di amici e parenti, ma anche dei suoi confratelli nel sacerdozio e di tutte le comunità parrocchiali in cui ha vissuto con grande umiltà e senso pastorale. – *Antonio Carbone*

NASCE LA "FONDAZIONE DCL – DONARE, CONDIVIDERE, LIBERARE" PER IL SOSTEGNO ALL'INFANZIA

Bisceglie si arricchisce di un nuovo progetto di utilità sociale: la FONDAZIONE DCL – Donare, Condividere, Liberare si presenta alla comunità cittadina per fornire un prezioso supporto nell'ambito della salvaguardia del diritto all'infanzia.

Il progetto, che gode già del preziosissimo sostegno di "UBI - Banca Carime, per la cultura e per il sociale", prevede l'istituzione di una casa famiglia per l'accoglienza di minori in difficoltà, che sia anche un centro di aggregazione sociale per bambini e ragazzi dai 6 ai 18

anni. Come afferma la presidente, Lucia Di Ceglie, questo progetto nasce "quasi per caso, in una coincidenza di luoghi e tempo, grazie all'esperienza educativa del Centro Diurno "Villa Giulia" delle Suore Francescane Alcantarine. Si tratta di un sogno, condiviso dai molti amici dell'Associazione I CARE, che questa Fondazione vuole far diventare realtà, per offrire a tutti la possibilità di vivere una vita degna e sana." A coordinare le attività e gestire i contatti di tutto il gruppo di lavoro sarà il dott. Pasquale D'Addato, che da sempre ha coniugato attività professionale e progettualità a scopo benefico, come, solo per citarne alcune, il sostegno alla realizzazione di un complesso residenziale per 3000 bambini in Etiopia e di un reparto pediatrico all'ospedale di Damasco.

A breve saranno presentate tutte le iniziative che la casa famiglia intende realizzare, dalla formazione (corsi, convegni, seminari sul volontariato) agli specifici progetti a favore dei minori (adozione a distanza, con innalzamento degli standard di igiene e salute, sostegno per l'integrazione nella società mediante il completamento degli studi e/o l'avviamento al lavoro; attivazione del progetto "Casa Famiglia", una comunità educativa residenziale, con la presenza di figure parentali, radicamento nel territorio e partecipazione alla vita sociale della zona). Una prima forma di collaborazione è già stata avviata con la Biblioteca Parrocchiale "don Michele Cafagna", con la quale condivide la finalità di promuovere, tra le giovani generazioni, la cultura come strumento formidabile per crescere ed essere liberi.

La Fondazione DCL darà una risposta alle necessità essenziali e profonde dei bambini e ragazzi che, senza distinzione di età o situazione di provenienza con problematiche e vissuti psicologici diversi, non saranno solo assistiti, ma saranno accolti, scelti e stimati dalle figure genitoriali. Sarà creato un ambiente terapeutico che lenisce e cura le ferite, che rigenera nell'amore, che riaccende la speranza nella vita, nel pieno spirito che la presidente vuole tramandare: "Ho imparato da mio padre Vincenzo che la vita va donata e a lui, il "Nonno Enzino" a cui è dedicata la casa famiglia, dedico tutto questo."

CORATO

PROCESSO DI BEATIFICAZIONE E CANONIZZAZIONE DELLA SERVA DI DIO LUISA PICCARRETA

L'arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie Giovan Battista Pichierri, nel constatare con gioia la crescita della diffusione mondiale sulla figura e gli scritti della serva di Dio Luisa Piccarreta, nata a Corato il 23 aprile 1865 e morta in concetto di santità il 4 marzo 1947, invita tutti all'unità nel vincolo della comunione ecclesiale, dell'impegno della nuova evangelizzazione per la tradizione della fede. Pertanto ribadisce che tutte le iniziative in riferimento alla spiritualità di Luisa devono essere autorizzate dal proprio Vescovo.

Tuttavia rileva con dolore che non sempre è stata presentata la dottrina della Divina Volontà in modo rispettoso e corretto, secondo la Dottrina e il Magistero della Chiesa, mettendo sulla bocca di Luisa affermazioni lontane dai suoi scritti. A tale scopo puntualizza che unico Attore del Processo di Beatificazione e Canonizzazione è l'Associazione Luisa Piccarreta-Piccoli Figli della Divina Volontà di Corato, eretta con statuto del 13 giugno 2010 come Associazione Pubblica di Fedeli, a cui è stato affidato mandato vescovile di costituire la Segreteria della Causa di Beatificazione della Serva di Dio. All'infuori di questa segreteria nessuno può dare notizie ufficiali. Attualmente è in

corso un'indagine della Congregazione della Cause dei Santi sugli scritti della Serva di Dio Piccarreta per chiarirne le difficoltà di natura teologica, ma la Santa Sede non si è ancora pronunciata a riguardo.
– *Sabina Leonetti*

COMPONENETE DELLA REDAZIONE DI "IN COMUNIONE" INSERITO NELLA CONSULTA AMBIENTE

Sabato 29 settembre nel corso della seduta del consiglio comunale della città di Corato, l'ultimo punto all'ordine del giorno era l'elezione all'interno della consulta ambientale dei componenti dei cittadini. La Consulta, ferma restando l'autonomia di iniziativa e organizzativa di ogni sua componente, stimola, coordina e promuove la partecipazione dei cittadini alle attività di salvaguardia ambientale e di promozione delle forme di sviluppo ecosostenibile, attraverso: a) la formulazione di proposte, pareri, indicazioni utili per il miglior esame ed approfondimento degli interventi necessari per ampliare ed arricchire l'informazione sullo stato dell'ambiente nel territorio comunale, migliorare l'utilizzo del territorio, salvaguardare l'ambiente e le risorse naturali, promuovere lo sviluppo ecosostenibile e favorire il benessere della comunità; b) la collaborazione con l'Amministrazione comunale in riferimento alle azioni programmatiche e progettuali della stessa in materia ambientale; c) lo scambio di informazioni tra i soggetti aventi scopi di tutela dell'ambiente e della natura, di promozione ed educazione alla sostenibilità ambientale, con sede nel territorio comunale od operanti su di esso. In particolare, la Consulta è un organo democratico per la promozione e il coordinamento delle attività indirizzate alla valorizzazione e tutela dell'ambiente. Giuseppe Faretra, giornalista pubblicitista e componente del comitato di redazione di "In Comunione", avente l'esperienza nel campo del volontariato laicale in Legambiente ed avendo partecipato ai Forum di Greenaccord, incontrando giornalisti che a livello internazionale si occupano di ambiente, è stato eletto all'interno della consulta ambientale della città di Corato, che avrà durata fino alla fine della legislatura comunale nella prossima primavera. – *Angelo Maffione*

MARGHERITA DI SAVOIA

GIORNATA DI RINGRAZIAMENTO PER IL DONO DEL CREATO

Domenica 11 novembre, le parrocchie di Margherita di Savoia hanno celebrato la giornata di Ringraziamento per il dono del Creato e la sua salvaguardia, su proposta del "Coordinamento culturale e comunicazioni sociali" interparrocchiale. Alla buona riuscita dell'evento hanno collaborato gli operatori parrocchiali interessati, che hanno guidato bambini e ragazzi a riflettere sul tema e a rappresentare le bellezze del Creato con dipinti e disegni, esposti poi sulle pareti della chiesa.

Corredavano i lavori, pericopi e versetti tratti dai Salmi, che proclamavano la Signoria di Dio sul Creato e i suoi doni d'amore.

Ringraziare per il dono del Creato significa pregare e guardarsi dal violare e deturpare una terra feconda e doviziosa con ferite profonde, inferte dall'incuria, dal malcostume o, peggio, dallo sfruttamento indiscriminato. Per guarire tali ferite bisogna amarla. Benedetto XVI coglie nel segno quando mette in relazione l'ecologia del cuore con l'ecologia del Creato (Caritatis in Veritate).

La Terra è espressione della potenza creatrice di Dio e segno del suo amore provvidente e redentivo, poiché anche la creazione è in attesa di redenzione (Rm 8,22). Educare, e non solo i ragazzi, al rispetto della natu-

ra equivale a coltivare rispetto e amore per le persone che l'abitano e che l'abiteranno.

Durante la celebrazione eucaristica si è raggiunto un momento di intensa elevazione spirituale quando la voce soave delle lettrici di ogni Messa, ha declamato il "Cantico delle Creature" toccando i cuori di adulti e bambini. Tutti, in religioso silenzio, hanno partecipato alla lode attraverso la nota preghiera francescana, preghiera di gratitudine e riconoscenza a Dio, di amore e rispetto per le sue creature. "Laudato sii mi Signore!" - *La referente del Coordinamento cittadino Maria C. Russo*

PARROCCHIA MARIA SS. AUSILIATRICE

Lo scorso 3 ottobre, nell'ambito delle iniziative per l'anno giubilare della Parrocchia Maria SS. Ausiliatrice (1962-2012), don Matteo Martire e i suoi parrocchiani hanno partecipato all'udienza generale del Santo Padre in piazza San Pietro. All'arrivo, martedì 2 ottobre, don Matteo ha celebrato messa in San Pietro, all'altare San Giuseppe. È seguita la visita alla Basilica e alle tombe dei Papi. Quindi un eccitante e soleggiato giro in "open tour" ha concluso la splendida mattinata. Dopo pranzo non poteva mancare la "passeggiata" nel centro storico con un cicerone d'eccezione, quale s'è dimostrato don Matteo.

Nella catechesi di mercoledì, incentrata sulla Liturgia, Benedetto XVI ha rivolto l'invito a riflettere sul carattere universale di ogni azione liturgica (messa o celebrazione di sacramenti) in cui la singola comunità, anche la più piccola, deve sentirsi in comunione con la Chiesa di tutti i tempi e di tutti i luoghi, con la Chiesa universale. In ogni celebrazione è fondamentale la centralità di Cristo attraverso cui Dio agisce in noi. Ogni atto liturgico, infatti, non è un nostro "fare" ma azione di Dio, soggetto agente. Da Lui dobbiamo lasciarci guidare e dal suo Corpo che è la Chiesa: Dio, fattosi uno di noi, continua la sua presenza viva, nella Chiesa, suo Corpo.

Terminata la catechesi, il Papa ha salutato, tra gli altri, i parrocchiani dell'Ausiliatrice che hanno risposto in modo "vivace" e con sventolio di foulard color celeste-mariano. Dopo gli immancabili acquisti di souvenir, il pellegrinaggio si è concluso con una visita alla grandiosa basilica di San Paolo fuori le mura e una preghiera sulla tomba dell'Apostolo delle genti.

DAL VASTO MONDO

ADOTTA UN FOTOGRAMMA PER DON TONINO

Pax Christi sta producendo un mediometraggio sulla figura di don Tonino Bello, in occasione del ventennale della sua morte che ricorrerà nel 2013.

La regia è affidata al regista Edoardo Winspeare.

Si tratta di un progetto entusiasmante che vede coinvolto tutto il movimento di Pax Christi, ma che vorrebbe coinvolgere tutti coloro che hanno condiviso le idee di don Tonino, anche sostenendo i costi di realizzazione del documentario. Una partecipazione dal basso nello stile che fu proprio di don Tonino, capace di organizzare la gente con una modalità semplice ma efficace, perché autentica.

Il lavoro che si sta preparando evidenzierà il percorso di don Tonino sui temi della Pace, in particolare come presidente di Pax Christi e sarà incentrato su due grandi sfide: l'economia e la politica.

Sul tema dell'economia s'intende valorizzare il pensiero, l'azione pastorale e sociale, sia sul piano della denuncia nei confronti di un modello economico ingiusto e fuori controllo, che dell'annuncio: auspicio di un radicale cambiamento dei modelli di sviluppo, che possa riportare al centro di ogni scelta l'uomo.



Per ciò che attiene il tema della politica, ci si ispirerà a quanto don Tonino stesso affermava: "perché nasca un nuovo ordine di giustizia e di pace dobbiamo accendere, con quella della pietà, la lampada della politica, intesa come maniera esigente di vivere l'impegno umano e cristiano al servizio degli altri".

Partecipa anche tu alla realizzazione del film, sentendoti "produttore" di un lavoro cinematografico che potrà essere utilizzato come strumento educativo per i giovani e di riflessione per gli adulti e, al tempo stesso, contribuirai a sostenere il movimento Pax Christi nella sua insostituibile attività di educazione alla pace.

Affinché ciascuno possa sentirsi protagonista di questo progetto è possibile donare qualsiasi importo, ma, con un contributo minimo di € 50,00, il tuo nome comparirà tra gli adottanti all'interno del cofanetto dell'audiovisivo e nei titoli di coda.

Adotta un fotogramma per don Tonino
conto corrente: IT 50 D 05018 02800 000000149209
presso la filiale di Banca Etica – Firenze beneficiario: "Pax Christi"; causale: "contributo docufiction". Per info e comunicazioni: docufiction@pax-christi.it – Mosaico di Pace

PADRE ELIO RAMA, I.M.C., È IL NUOVO VESCOVO DI PINHEIRO (BRASILE)

Lo scorso 17 ottobre il Santo Padre Benedetto XVI ha accettato la rinuncia, per raggiunti limiti d'età, al governo pastorale della Diocesi di Pinheiro di S.E. Mons. Ricardo Pedro Paglia, M.S.C. Il 75enne religioso brasiliano ha guidato la giovane Diocesi del Nordest del "paese più cattolico del mondo" per ben 33 anni; era subentrato nel luglio 1979 al suo confratello padre Carmelo Cassati, nostro caro e amato Arcivescovo emerito. Nuovo Vescovo è padre Elio Rama, I.M.C., 59enne brasiliano di Tucunduva, Stato di Rio Grande do Sul, sacerdote dal novembre 1984, finora Superiore Regionale dell'Istituto Missioni Consolata in Brasile. Nella Diocesi di Pinheiro, già Prelatura Territoriale dal 1939 al 1979, suffraganea della Metropolia di São Luís do Maranhão, dal 1999 opera come sacerdote fidei donum mons. Mario Pellegrino, un "figlio nobile" della nostra Arcidiocesi. 16 parrocchie, 54 sacerdoti tra secolari e regolari e 38 religiose/i sono i numeri di questa Diocesi di 467mila abitanti (l'80% sono cristiani di confessione cattolica), che si estende su di una superficie di 21.360 kmq. - *Giuseppe Milone*



S.E. MONS. DOMENICO CALIANDRO È IL NUOVO ARCIVESCOVO DI BRINDISI-OSTUNI

Lo scorso 20 ottobre il Santo Padre Benedetto XVI ha accettato la rinuncia al governo pastorale dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni di S.E. Mons. Rocco Talucci.

Il 76enne presule lucano lascia per raggiunti limiti d'età e dopo 12 anni la guida della sede vescovile di San Leucio, primo patrono della città di Trani. Nuovo arcivescovo è S.E. Mons. Domenico Caliandro, trasferito dalla sede vescovile di Nardò-Gallipoli. 65enne nativo di

Ceglie Messapica, Diocesi di Oria, ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale nel marzo 1971; il 23 aprile 1993 è stato eletto Vescovo di Ugento-Santa Maria di Leuca, ricevendo l'ordinazione episcopale il 28 giugno dello stesso anno, Diocesi che poi ha lasciato il 13 maggio del 2000.

Frutto dell'unione di due antiche diocesi, Brindisi e Ostuni, l'Arcidiocesi perse il rango di Metropolia, a favore della sede di Lecce, di cui oggi è suffraganea, nel 1980. 62 parrocchie, 170 sacerdoti – tra secolari e regolari –, 12 diaconi permanenti, 280 religiose/i sono i numeri di questa Arcidiocesi di 283mila abitanti che si estende su di una superficie di 1.253 kmq. - *Giuseppe Milone*



IL FORUM DELLE FAMIGLIE: "BENE LA REGIONE SU CONCILIAZIONE VITA E LAVORO, MA ATTENZIONE AI CARICHI FAMILIARI"

Il Forum delle Associazioni Familiari di Puglia esprime un forte apprezzamento per l'attuazione di un altro segmento del II Piano regionale "Famiglie al Futuro" approvato dalla Giunta Regionale della Puglia nel maggio del 2011. Un piano che ha visto la collaborazione attiva del Forum delle Associazioni familiari sia nella fase preparatoria che di accompagnamento successivo.

Le misure di intervento, nella forma di buoni servizio, del valore compreso da 300 a 600 euro a seconda delle condizioni economiche delle famiglie, e nella dimensione finanziaria, costituiscono certamente un fatto positivo nello sviluppo delle politiche di conciliazione di vita familiare e vita lavorativa nella nostra Regione.

"Un aspetto importante sul quale chiediamo di prestare attenzione, evidenzia Vincenzo Santandrea, referente per le Politiche Familiari del Forum delle Associazioni Familiari, è quello della definizione dei criteri di accesso che i Comuni dovranno definire: è l'occasione concreta per introdurre dimensione, composizione e caratteristiche del nucleo familiare nei criteri di ammissione delle domande; l'applicazione del solo parametro del reddito familiare non è equa.

Pur apprezzando molto queste linee di intervento, prosegue Santandrea, non si può non evidenziare che nell'approvazione dell'assetto della manovra di bilancio regionale dei prossimi giorni, si propongono marginali riduzioni di aliquote addizionali IRPEF senza tener conto della dimensione e delle caratteristiche dei nuclei familiari pugliesi: non è equità questa nei confronti delle famiglie pugliesi".

"Il Forum delle Associazioni Familiari, conclude Santandrea, sollecita un incremento significativo dei fondi per la non autosufficienza, al fine di potenziare ulteriormente sia la domiciliazione dell'assistenza sia le opportunità di conciliazione vita familiare – vita lavorativa per poter consentire alle donne, mamme, figlie di cercare, trovare, mantenere il lavoro e aiutare in questo modo anche la vita e le relazioni familiari".

Ilenia Bellini, Responsabile Ufficio Stampa, Forum delle Associazioni Familiari di Puglia, 3383622111 - ileniabell@libero.it; www.forumfamigliapuglia.org

Appuntamenti settimanali aperti a tutti!

Martedì

Aperte missioni anche a Palagiano (Ta) e a Chieti

Pregheiera Comunitaria CARISMATICA

La Comunità si incontra ogni Martedì per la Pregheiera Comunitaria Carismatica, alle ore 20,30, nelle seguenti città:

Bisceglie: Centro di Spiritualità "Arca dell'Alleanza" Via Imbriani 334
Barletta: Cappella del Nuovo Ospedale "Don Raffaele Di Miccoli"
Andria: Parrocchia Sant'Andrea Apostolo Corso Europa Unità.

Chiedici di più!

Mercoledì

Ogni Mercoledì ore 20,30

"La Bottega dell'Orefice"

Incontri serali riservati a giovani e fidanzati desiderosi di approfondire la propria formazione umana e cristiana e che vogliono "imparare ad amare" alla scuola di Giovanni Paolo II. Gli incontri si tengono ad Andria, presso la Parrocchia Sant'Andrea Apostolo ore 20,30. Per informazioni chiamare al 3891752369 (Daniela).

Chiedici di più!

Giovedì

Ogni Giovedì ore 20,30

Evangelizzazione CORSO Kairòs

Il Corso Kairòs è un'opportunità aperta a tutti per conoscere ed approfondire la fede cristiana. Il corso propone una serie di incontri che si svolgono in piccoli gruppi ospitati da membri della Comunità nei loro focolari domestici. Ascoltiamo, impariamo, discutiamo, scopriamo e facciamo ogni genere di domanda.

Chiedici di più!

Venerdì

Ogni Venerdì dalle 16,30 alle 19,30 presso il centro "Arca dell'Alleanza"

Carità'

CENTRO D'ASCOLTO

Un'équipe di fratelli esperti della Comunità offre la propria disponibilità di ascolto a coloro che sono maggiormente feriti dalla vita per pregare, accompagnare, consigliare e sostenere. Per appuntamento telefona al 347.5096116 (Flora).

Chiedici di più!

Ogni Venerdì dalle 16,30 alle 17,30 presso il centro "Arca dell'Alleanza" (tranne quando si sovrappongono altri eventi)

ADORAZIONE EUCARISTICA con preghiera di intercessione per i sofferenti

Aperta a tutti coloro che vogliono fare esperienza dell'amore di Dio attraverso il Santo Rosario e l'Adorazione Eucaristica.

Chiedici di più!

INFORMAZIONI

Centro di Formazione e Spiritualità ARCA DELL'ALLEANZA

in collaborazione con i Padri Missionari di S. Vincenzo de' Paoli.
70052 BISCEGLIE (Ba) - Via Imbriani, 334
Tel. 080.3966230 - Fax 080.9143939 - Cell. 393.8960377
segreteria@arcadellalleanza.com
www.arcadellalleanza.com

SEGRETARIA

Tel. 080.3966230 - Cell. 393.8960377
dal lunedì al venerdì dalle ore 11 alle 13 e dalle ore 15,30 alle 18,30.

ISCRIZIONI

Versare l'offerta di iscrizione mediante bollettino di conto corrente postale n. 87649257 intestato a: "ASSOCIAZIONE COMUNITÀ ARCA DELL'ALLEANZA" indicando come causale l'evento e la data a cui si desidera partecipare e comunicare l'avvenuta iscrizione telefonando al Centro negli orari sopra indicati. I versamenti delle bollette, per coloro che risiedono nel Centro, devono essere effettuati entro, e non oltre, la settimana precedente l'evento.

Non sono disponibili camere singole.
Ogni partecipante porti con sé lenzuola, federe ed asciugamani.

È possibile partecipare ai corsi da uditori esclusivamente per tutta la durata dell'evento, tranne lì dove espressamente indicato.
Il servizio Baby-Sitter è possibile, su richiesta, solo negli eventi dove indicato.



Comunità
Arca dell'Alleanza

Membro di



CERCACI SU FACEBOOK

Week-end di spiritualità

26-27 GENNAIO

PRESSO "ARCA DELL'ALLEANZA"

"Il Signore risana i cuori affranti e fascia le loro ferite" (Sal 147,3)

Week-end particolarmente indicato per coloro che sono "afflitti" da sofferenze fisiche e spirituali.

Aperto a tutti.

Relatore: Padre Daniele Carraro
(Missionario Monfortiano, esorcista della diocesi di Altamura, Gravina e Acquaviva delle Fonti).

Accoglienza sabato 26 gennaio ore 08,30 e termina nella serata di domenica 27.

Seminario di guarigione interiore

9-10 FEBBRAIO

PRESSO "ARCA DELL'ALLEANZA"

"La tua fede ti ha salvato" Lc (17,19)

Seminario di guarigione interiore che ha come obiettivo quello di fare un cammino progressivo di guarigione dalle ferite del passato con la forza della fede e alla luce della parola di Dio.
Relatori: Equipe Comunità Arca dell'Alleanza

Accoglienza sabato 2 febbraio ore 08,30 e termina nella serata di domenica 3

Week-end di spiritualità

9-14 MARZO

PRESSO "ARCA DELL'ALLEANZA"

"Come albero piantato lungo l'acqua" (Sal 1,3).

Aperto a tutti.

Relatore: Tarcisio Mezzetti e don Gino Di Donato
(anziani della Comunità Magnificat RnS) e Giovanni Raeli.

Accoglienza sabato 9 Marzo ore 15,00 e termina al pranzo del 14

Corso Giovanni (Formazione discepoli)

03-05 MAGGIO

PRESSO "ARCA DELL'ALLEANZA"

Conoscere il nostro ruolo nel piano salvifico che Dio ha affidato a Gesù, essendo suoi discepoli che instaurano il Regno di Dio in questo mondo.

Aperto a tutti.

Relatore: P. Fabrizio Di Fazio
(scuola di evangelizzazione Sant'Andreas)

Accoglienza venerdì 3 Maggio alle ore 19,00 e termina nella serata di domenica 05.

Corso Giacomo (Fare discernimento)

14-16 GIUGNO

PRESSO "ARCA DELL'ALLEANZA"

Un percorso attraverso la lettera di Giacomo per imparare a fare discernimento nella propria vita alla luce della parola di Dio

Aperto a tutti

Relatore: Carlo Marcias De Lara e Silvana Rizzo
(scuola di evangelizzazione Sant'Andreas)

Inizia venerdì 14 Giugno alle ore 19,00 e termina nella serata di domenica 16

CAPODANNO ALL' ARCA

31 DICEMBRE

VIVILO IN MODO ALTERNATIVO, NELLA PREGHIERA CARISMATICA, NELLA COMUNIONE CON FRATELLI, ATTRAVERSO LA S. MESSA DI RINGRAZIAMENTO E NELLA CONVIVIALITÀ DELLA CENA DI FINE ANNO.

Il corso con Padre Abise Bellinato sarà comunicato prossimamente
Per informazioni contattare la segreteria

Gesù medico degli sposi

5-6 GENNAIO

PRESSO "ARCA DELL'ALLEANZA"

Percorso di guarigione per riscoprire la bellezza del sacramento nuziale, attraverso le catechesi e il magistero di Giovanni Paolo II

Aperto a tutti.

Relatore: Leonardo Trione ed equipe
(Mod. Comunità arca dell'Alleanza).

Accoglienza sabato 5 gennaio dalle 08,30 e termina nella serata di domenica 6

Medjugorje

**28 Marzo
2 Aprile**

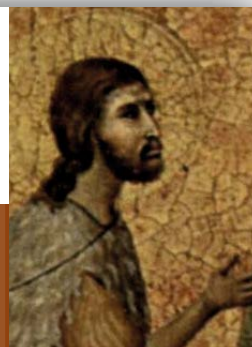
Salute:

Comunità Arca dell'Alleanza (Equipe)
Padre Michele Intso, cm (Assistente Spirituale)



**ARCIDIOCESI
Trani-Barletta-Bisceglie
e Nazareth**

**Commissione diocesana
Ecumenismo e Dialogo interreligioso**



Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani

Quel che il Signore esige da noi

(cfr. Mic 6,6-8)

18-25 GENNAIO 2013



giovedì 17 ore 16,30

Non commetterai adulterio

TRANI: Auditorium Museo Diocesano

Giornata per il Dialogo ebraico-cristiano

Lectio Biblica del Rav Shalom Bahbout, rabbino capo della Comunità di Napoli e dell'Italia Meridionale. A seguire, preghiera di "ARVIT" presso la Sinagoga "Scolanova"

venerdì 18 ore 19,30

Camminare in dialogo

TRINITAPOLI: Parrocchia S. Stefano

pastore Ruggiero Lattanzio, *chiesa battista* - mons. Stefano Sarcina

sabato 19 ore 19,30

Camminare come corpo di Cristo

CORATO: Parrocchia S. Maria Greca

pastore Francesco Carri, *chiesa valdese* - don Sergio Pellegrini

domenica 20 ore 18,30

Camminare verso la libertà

BARLETTA: Chiesa Battista

mons. Giuseppe Paolillo - pastore Nunzio Loiudice, *chiesa battista*

lunedì 21 ore 19,30

Camminare come figli della terra

TRANI: Parrocchia ortodossa rumena "S. Martino" - Vespro bizantino

mons. Giovan Battista Pichierri, *arcivescovo* - p. Michele Driga, *ortodosso rumeno*

martedì 22 ore 19,30

Camminare come amici di Gesù

BISCEGLIE: Parrocchia S. Caterina

pastora Laura Pezzoli, *Chiesa Cristiana "Raggio di Luce"* - don Michele Barbaro

mercoledì 23 ore 19,30

Camminare oltre le barriere

S. FERDINANDO DI PUGLIA: Parrocchia B.V.M. del Rosario

pastore Petru Nyerges Danci, *chiesa avventista* - padre Raffaele Tosto

giovedì 24 ore 19,30

Camminare nella solidarietà

MARGHERITA DI SAVOIA: Parrocchia SS. Salvatore

pastore Luca Anziani, *chiesa valdese* - mons. Emanuele Barra

venerdì 25 ore 19,30

Camminare insieme nella celebrazione

TRANI: Chiesa del Carmine

Solenne Celebrazione Ecumenica a conclusione della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

lunedì 28 ore 20,00

TRANI: Auditorium Museo Diocesano

In prospettiva del cammino sinodale, la Chiesa diocesana, unitamente all'Arcivescovo, incontra i rappresentanti delle diverse confessioni cristiane e delle religioni non cristiane presenti sul territorio